



## **Il sistema politico cubano**

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Stato e Governo</b>                                      | <b>4</b>  |
| Il Consiglio di Stato                                       |           |
| Il Consiglio dei Ministri, i Ministeri e gli Istituti       | 5         |
| <b>Il Parlamento</b>  | <b>7</b>  |
| L'Assemblea Nazionale del Poder Popular                     | 7         |
| Le Assemblee Provinciali e Municipali del Poder Popular     | 8         |
| Il Delegato   | 9         |
| Il sistema elettorale cubano                                | 10        |
| <b>La Costituzione della Repubblica di Cuba</b>             | <b>12</b> |
| La Costituzione della Repubblica di Cuba                    | 12        |
| La Costituzione cubana in vigore                            | 13        |
| Famiglia, uguaglianza, diritti e doveri                     | 13        |
| Gli organismi di potere                                     | 13        |
| Sistema elettorale  | 14        |
| Legge elettorale  | 14        |
| <b>Il sistema giudiziario</b>                               | <b>15</b> |
| Il Tribunale Supremo e la Procura Generale della Repubblica | 15        |
| Tribunali Provinciali e Municipali                          | 15        |
| <b>Il Partito Comunista di Cuba (PCC)</b>                   | <b>18</b> |
| Antecedenti   | 18        |

|   |           |
|---|-----------|
| Struttura e numero dei componenti   | 19        |
| Obiettivi e funzioni  | 20        |
| <b>Le Organizzazioni</b>  | <b>22</b> |
| L'Unione dei Giovani Comunisti (UJC)  | 22        |
| I Comitati di Difesa della Rivoluzione (CDR)  | 23        |
| La Federazione delle Donne Cubane (FMC)   | 25        |
| L'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (ANAP)                                   | 26        |
| La Centrale dei Lavoratori di Cuba (CTC)  | 28        |
| L'Organizzazione dei Pionieri José Martí (OPJM)   | 29        |
| La Federazione degli Studenti dell'Insegnamento Medio (FEEM)                              | 30        |
| La Federazione degli Studenti Universitari (FEU)  | 31        |
| <b>Le aggressioni contro Cuba</b>   | <b>33</b> |
| Gli accordi migratori Cuba-Stati Uniti  | 33        |
| Antecedenti   | 33        |
| Cronologia degli accordi migratori Cuba-Stati Uniti                                       | 33        |
| Attività della CIA contro Cuba  | 40        |
| Attentati   | 42        |
| Sabotaggi   | 44        |
| Bande armate contro la Rivoluzione  | 46        |
| La guerra dell'etere  | 47        |
| <b>La Difesa</b>  | <b>49</b> |
| Difesa: una dottrina militare rivoluzionaria  | 49        |
| <b>La solidarietà internazionale</b>  | <b>53</b> |
| La solidarietà internazionale con la Rivoluzione cubana <sup>53</sup> L'internazionalismo | 55        |
| I cubani in Angola  | 55        |
| La guerra in Etiopia  | 57        |
| La collaborazione civile  | 57        |
| Le relazioni diplomatiche e consolari   | 58        |
| La partecipazione a organismi multilaterali   | 58        |

## Stato e Governo

### Il Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato è l'organismo dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular (Parlamento unicamerale) che la rappresenta tra due periodi di sessioni, ne esegue le decisioni e compie le altre funzioni che la Costituzione a essa attribuisce. Tra queste ultime si distinguono:

- determinare lo svolgimento delle sessioni straordinarie dell'Assemblea Nazionale;
- stabilire la data delle elezioni per il rinnovo periodico dell'Assemblea Nazionale;
- dettare i decreti legge tra i periodi di sessione dell'Assemblea Nazionale;
- dare alle leggi vigenti, in caso necessario, un'interpretazione generale e vincolante;
- esercitare l'iniziativa legislativa;
- predisporre tutto quello che riguarda la realizzazione dei referendum, quando viene stabilito dall'Assemblea Nazionale;
- decretare la mobilitazione generale, quando la difesa del paese lo richieda, assumere la facoltà di dichiarare la guerra in caso di aggressione o di concertare la pace, che la Costituzione assegna all'Assemblea Nazionale, quando questa si trovi nella pausa dalle sue funzioni e non possa essere convocata con la sicurezza e l'urgenza necessarie;
- sostituire, su richiesta del Presidente, i membri del Consiglio dei Ministri, tra uno e l'altro periodo di sessioni dell'Assemblea Nazionale;
- impartire istruzioni di carattere generale ai tribunali, attraverso il Consiglio di Governo del Tribunale Supremo Popolare;
- impartire istruzioni alla Procura Generale della Repubblica.

Il Consiglio di Stato è eletto tra i membri dell'Assemblea Nazionale, è responsabile di fronte a essa e le deve rendere conto di tutte le sue attività. Il Presidente del Consiglio di Stato è il Capo dello Stato e del Governo. L'attuale Consiglio di Stato di Cuba è formato, dal 24 febbraio 2008, dai seguenti 31 membri:

|                               |                      |
|-------------------------------|----------------------|
| Raúl Castro Ruz               | Presidente           |
| José Ramón Machado Ventura    | Primo Vicepresidente |
| Juan Almeida Bosque           | Vicepresidente       |
| Abelardo Colomé Ibarra        | Vicepresidente       |
| Ricardo Cabrisas Ruiz         | Vicepresidente       |
| Carlos Aurelio Lage Dávila    | Vicepresidente       |
| Juan Esteban Lazo Hernández   | Vicepresidente       |
| Julio Casas Regueiro          | Vicepresidente       |
| José Miguel Miyar Barrueco    | Secretario           |
| José Ramón Balaguer Cabrera   |                      |
| Iris Betancourt Téllez        |                      |
| Roberto Fernández Retamar     |                      |
| Luis Herrera Martínez         |                      |
| Orlando Lugo Fonte            |                      |
| Felipe Ramón Pérez Roque      |                      |
| Pedro Sáez Montejo            |                      |
| Ramiro Valdés Menéndez        |                      |
| Francisco Soberón Valdés      |                      |
| Carlos Manuel Valenciaga Díaz |                      |
| Surina Acosta Brook           |                      |
| Regla Dayamí Armenteros Mesa  |                      |
| Leopoldo Cintra Frías         |                      |
| Inés María Chapman Waugh      |                      |

María del Carmen Concepción González  
María Yolanda Ferrer Gómez  
Guillermo Garcías Frías  
Tania León Silveira  
Alvaro López Miera  
Julio Martínez Ramírez  
Dignora Montano Perdomo  
Juan José Rabilero Fonseca  
Salvador Valdés Mesa

Il primo Consiglio di Stato è stato eletto dalla prima legislatura dell'Assemblea Nazionale il 3 dicembre 1976. Il suo Presidente e il Primo Vicepresidente sono stati i deputati Fidel Castro Ruz e Raúl Castro Ruz, con il voto unanime di tutto il Parlamento. Da allora, e per tutte le altre legislature, i due sono stati rieletti all'unanimità.

### **Il Consiglio dei Ministri, i Ministeri e gli Istituti**

Il Consiglio dei Ministri è il massimo organo esecutivo e amministrativo di Cuba e costituisce il Governo della Repubblica. È formato dal Capo dello Stato e del Governo, che ne è il suo Presidente, dal Primo Vicepresidente, dai vicepresidenti, dal segretario e dai ministri o dai presidenti di organismi attinenti. L'organismo più importante del Consiglio dei Ministri è il suo Comitato Esecutivo, formato dal Presidente, dal Primo Vicepresidente e dai Vicepresidenti, che controllano e coordinano i settori in cui è suddiviso il lavoro dei ministeri e degli organismi centrali dell'amministrazione. Quando l'urgenza del caso lo richiede, il Comitato Esecutivo può decidere sulle questioni attribuite al Consiglio dei Ministri. Tra i compiti del Consiglio dei Ministri vi sono quelli di organizzare e dirigere l'esecuzione delle attività politiche, economiche, culturali, scientifiche, sociali e di difesa stabilite dall'Assemblea Nazionale del Poder Popular. Allo stesso tempo, propone i progetti dei piani generali di sviluppo economico-sociale dello Stato e, una volta approvati dall'Assemblea Nazionale, organizza, dirige e controlla la loro esecuzione. Inoltre, dirige la politica estera del paese e le sue relazioni con altri Governi, approva i trattati internazionali per sottoporli alla ratifica del Consiglio di Stato, dirige e controlla il commercio estero, elabora il preventivo di bilancio dello Stato e vigila sulla sua esecuzione, dopo che è stato approvato dal Parlamento. Il Consiglio dei Ministri mette in esecuzione le leggi e le decisioni promulgate dall'Assemblea Nazionale e i decreti legge o le disposizioni del Consiglio di Stato. Deve, d'altro canto, rendere periodicamente conto di tutte le sue attività all'Assemblea Nazionale.

Il Consiglio dei Ministri è formato da:

Presidente Raúl Castro Ruz.

Primo Vicepresidente José Ramón Machado Ventura.

Vicepresidenti José Ramón Fernández Álvarez, Marino Murillo Jorge, Ricardo Cabrisas Ruiz, Ulises Rosales del Toro, Jorge Luis Sierra, Ramiro Valdés Menéndez.

Segretario del Consiglio dei Ministri e del Comitato Esecutivo: José Amado Ricardo Guerra.

Ministeri

Zuccheri:

Luis Manuel Avila.

Agricoltura:

Ulises Rosales del Toro.

Scienza, Tecnologia e Ambiente:

José M. Miyar Barrueco.

Commercio Estero, Inv. e Coll. Economica:

Rodrigo Malmierca Díaz

Commercio Interno:

Jacinto Angulo Pardo

Informatica e Comunicazioni:

Ramiro Valdés Menéndez

Costruzioni:

Fidel Figueroa

Cultura:

Abel Enrique Prieto Jiménez

Economia e Pianificazione:

Marino Murillo Jorge

|  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| Educazione:                                | Ana Elsa Velázquez                   |
| Educazione Superiore:                      | Juan Vela Valdés                     |
| Finanze e Prezzi:                          | Lina Pedraza Rodríguez               |
| Forze Armate Rivoluzionarie:               | Julio Casas Regueiro                 |
| Industria Alimentare e della Pesca:        | María del Carmen Concepción González |
| Industria di Base:                         | Yadira García Vera                   |
| Industria Leggera:                         | José Hernández Bernárdez             |
| Industria Siderurgica:                     | Salvador Pardo Cruz                  |
| Interni:                                   | Abelardo Colomé Ibarra               |
| Giustizia:                                 | María Esther Reus González           |
| Relazioni Estere:                          | Bruno Rodríguez Parilla              |
| Salute Pubblica:                           | José Ramón Balaguer Cabrera          |
| Lavoro e Previdenza Sociale:               | Margarita Marlene González Fernández |
| Trasporti:                                 | Jorge Luis Sierra                    |
| Turismo:                                   | Manuel Marrero Cruz                  |
| Governo:                                   | Ricardo Cabrisas Ruiz                |
| Enti:                                      |                                      |
| Istituto dell’Aeronautica Civile di Cuba:  | Rogelio Acevedo Rodríguez            |
| Istituto Cubano di Radio e Televisione:    | Ernesto López Domínguez              |
| Istituto Naz. di Sport, Ed. Fisica e Ric.: | Julio Christian Jiménez Molina       |
| Istituto Nazionale delle Risorse Idriche:  | René Mesa                            |
| Banca Centrale di Cuba:                    | Francisco Soberón Valdés             |

## **Il Parlamento**

### **L’Assemblea Nazionale del Poder Popular**

L’Assemblea Nazionale (Parlamento unicamerale) sorge dall’elezione popolare effettuata nel 1976, nella quale espresse il proprio voto al primo turno il 95.2 % della popolazione con diritto al suffragio, e il 94.9 % al secondo turno. I deputati eletti, secondo il procedimento stabilito dalla legge, si sono riuniti per la prima volta il 2 dicembre dello stesso anno, rendendo formalmente costituita l’Assemblea. La Costituzione della Repubblica di Cuba, approvata con un referendum dal 97.7 % degli elettori il 15 febbraio 1976, ha dato, attraverso un plebiscito al quale ha partecipato il 98 % dei votanti, all’Assemblea Nazionale del Poder Popular la categoria di organismo supremo del potere dello Stato, come rappresentante ed espressione della volontà sovrana di tutto il popolo. Il Parlamento è l’unico organismo nel paese con potestà costituente e legislativa; i suoi deputati sono eletti con un mandato di cinque anni e, tra di loro, vengono eletti il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario e i 31 membri del Consiglio di Stato, il cui Presidente è il Capo dello Stato e del Governo. Il Consiglio di Stato è responsabile davanti all’Assemblea Nazionale, alla quale deve rendere conto di tutte le sue attività. Tra le prerogative che vengono attribuite al Parlamento vi è la possibilità di riformare la Costituzione, di approvare, modificare o derogare le leggi, di discutere e ratificare i piani nazionali di sviluppo economico, il bilancio dello Stato, il sistema monetario e creditizio, i lineamenti di politica estera e interna, di eleggere il Consiglio dei Ministri, la Presidenza e i membri del Tribunale Supremo e della Procura della Repubblica. Esige inoltre il rendiconto da parte di tutte le entità nazionali, politiche o amministrative, e può concedere amnistie. I suoi membri non ricevono privilegi personali o benefici economici come tali, ma svolgono le loro funzioni all’unisono con lo svolgimento dei loro lavori abituali per i quali sono remunerati. L’Assemblea Nazionale si riunisce in due periodi ordinari di sessioni all’anno, benché in essa siano sempre attive commissioni permanenti che vagliano le diverse questioni che abbiano rilevanza parlamentare. Tra le altre commissioni permanenti o temporali vi è la supervisione delle Attività globali dell’economia, dell’Agroindustria dello zucchero, della Produzione alimentare,

dell'Industria, dei Trasporti e delle Comunicazioni, delle Costruzioni, degli Affari Esteri, della Salute, della Difesa e dell'Ordine Interno. Sono inoltre effettivi dei dipartimenti permanenti che si occupano degli affari costituzionali e amministrativi come: Supervisione delle commissioni degli Organismi locali del Poder Popular, Relazioni internazionali, Temi giuridici e Amministrazione. La prima legislatura (che comprende i cinque anni trascorsi dal dicembre 1976 al giugno 1981) ha avuto Blas Roca Calderío eletto Presidente e vi hanno lavorato 481 deputati. Questa legislatura ha avuto nove periodi di sessione ordinari, nelle quali sono state discusse e approvate 34 leggi, adottate 59 decisioni e sono stati ratificati 42 decreti legge emessi dal Consiglio di Stato. La seconda legislatura, entrata in vigore il 28 dicembre 1981 e conclusa nel 1986, è stata formata da 499 deputati e ha avuto 11 periodi di sessioni, nei quali sono state approvate 25 leggi, 4 regolamenti e ratificati 52 decreti legge emanati dal Consiglio di Stato. Sono state deliberate 165 decisioni e conclusi 112 studi di interesse socio-economico, elaborati dalle commissioni permanenti. Il suo Presidente è stato Flavio Bravo Pardo. La terza legislatura (dal 1986 al 1993) è stata rappresentata da 510 deputati presieduti da Flavio Bravo Pardo, fino al suo decesso, dopodiché l'incarico è stato assunto dal Vicepresidente Severo Aguirre del Cristo, il quale a sua volta è stato rimpiazzato da Juan Escalona Reguera. Questa legislatura ha svolto un'ampia attività, che è risaltata per l'alto livello di consultazione popolare, la Riforma Costituzionale, approvata nella suo undicesimo periodo di sessioni, e per la Legge Elettorale dell'ottobre 1992. La quarta legislatura, in vigore dal 15 maggio 1993 e vigente fino al gennaio 1998, ha avuto 589 deputati - dei quali solo 93 erano già presenti in quella precedente - presieduti da Ricardo Alarcón de Quesada. Tra i suoi parlamentari vi erano 134 donne (erano 105 nella prima, 113 nella seconda e 173 nella terza), 274 delegati delle Assemblee Municipali (di base) e un'elevata percentuale di lavoratori legati alla produzione e ai servizi. Per la quinta legislatura, il 19 ottobre 1997 sono state realizzate nuove elezioni per eleggere gli organismi municipali di governo. Questa è stata la conclusione di un processo preceduto da oltre 35.000 assemblee di nomina dei candidati in tutto il paese, e che è continuato l'11 gennaio 1998 con le elezioni generali, nelle quali è stato rinnovato il Parlamento e i governi provinciali. A queste elezioni ha votato il 98.35 % degli elettori, con il 95 % di voti validi e il 94.39 % dei votanti ha optato per il "voto unito", vale a dire hanno dato la loro preferenza a tutte le candidature presenti nelle schede, che erano state proposte dalle organizzazioni di massa e dai sindacati e che comprendevano quasi il 50 % dei delegati del Poder Popular che erano stati eletti il 19 ottobre 1997. In quello che è stato considerato unanimemente una colossale vittoria del popolo cubano rispetto alla sua unità politica, solo il 3.36 % delle schede sono state depositate in bianco mentre l'1.64 % ha dovuto essere annullata. In questo modo dei 7.931.229 elettori che hanno votato, 7.534.008 lo hanno fatto per portare al Parlamento i 601 candidati a deputati e i 1.192 aspiranti a delegati proposti alle assemblee provinciali. Solo il 35.9 % faceva parte della precedente legislatura. Presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular è stato confermato Ricardo Alarcón de Quesada. La sesta legislatura è stata formata con le elezioni effettuate a livello nazionale il 19 gennaio 2003 e i 609 deputati eletti rimarranno in carica fino a marzo 2008. A queste elezioni hanno partecipato 8.117.151 votanti (su 8.309.336 iscritti), il 97.69 %, con 7.803.898 voti validi. Il "voto unito" è stato espresso a favore del 91.35 % dei candidati. Le schede bianche sono state il 3.00 %, mentre quelle annullate lo 0.86 %. Come Presidente è stato di nuovo confermato Ricardo Alarcón de Quesada, mentre le donne elette hanno rappresentato il 36.4 % del Parlamento cubano

### **Le Assemblee Provinciali e Municipali del Poder Popular**

Il territorio nazionale cubano è diviso in 14 province, un municipio speciale assistito a livello centrale e 164 municipi subordinati alle rispettive province. Le Assemblee dei delegati del Poder Popular, costituite in ognuna di queste circoscrizioni politico-amministrative, rappresentano gli organismi superiori locali del potere dello Stato, secondo la Costituzione della Repubblica. I membri di queste istituzioni a livello municipale e provinciale sono investiti della più alta autorità

per l'esercizio delle funzioni statali. In virtù di ciò e per quanto li concerne, esercitano funzioni governative e, attraverso gli organi che vengono a costituire, dirigono enti economici, di produzione e di servizi che sono loro direttamente subordinati, e sviluppano le attività richieste per soddisfare le necessità assistenziali, economiche, culturali, educative e ricreative della popolazione residente nella loro giurisdizione. Ugualmente, questi governi provinciali e municipali contribuiscono allo sviluppo delle attività e al compimento dei piani delle unità insediate nel loro territorio, che non sono però a loro subordinate. Secondo la legge, per l'esercizio delle loro funzioni, le Assemblee nelle istanze precedentemente indicate, si appoggiano all'iniziativa e alla partecipazione della popolazione e agiscono in stretta coordinazione con le organizzazioni sociali e politiche. Esistono inoltre i Consigli Popolari, che vengono costituiti nelle città, nei paesi, nei quartieri, nei villaggi e nelle zone rurali; sono investiti della più alta autorità per lo svolgimento delle loro funzioni, rappresentano l'area in cui agiscono e allo stesso tempo sono i rappresentanti degli organismi del Potere Popolare.

Questi Consigli lavorano attivamente per l'efficienza nello sviluppo delle attività di produzione e dei servizi e per soddisfare le necessità assistenziali, economiche, educative, culturali e sociali della popolazione. Coordinano anche le attività degli enti presenti nella loro area di azione, ne promuovono la cooperazione ed esercitano il controllo e la fiscalizzazione delle loro attività. I Consigli Popolari vengono costituiti tra i delegati scelti nelle circoscrizioni elettorali di base, che dovranno nominare al loro interno chi li presiede. Agli stessi possono appartenere rappresentanti delle organizzazioni e delle istituzioni più importanti della circoscrizione. È competenza delle Assemblee provinciali e municipali del Poder Popular:

- rispettare e far rispettare le leggi e le disposizioni di carattere generale emanate dagli organi superiori dello Stato;
- partecipare all'elaborazione, all'approvazione e al controllo del bilancio e del piano tecnico economico delle loro rispettive aree;
- adottare le decisioni sui temi d'interesse delle loro giurisdizioni e controllare la loro applicazione;
- designare e sostituire i membri degli organismi locali dell'amministrazione;
- proporre la creazione e l'organizzazione dei Consigli Popolari.

Una volta costituite le Assemblee municipali (21 giorni dopo l'elezione dei delegati) e provinciali (15 giorni dopo), queste eleggono tra i loro membri, mediante voto segreto e diretto, i loro presidenti e vicepresidenti, che assumono immediatamente i loro incarichi. Il mandato dei delegati alle Assemblee Municipali dura due anni e mezzo, mentre quello dei Delegati delle Assemblee Provinciali ha un termine di cinque anni. Nella sessione di costituzione di ogni Assemblea, i delegati eletti firmano un giuramento di lealtà alla Patria, alla Costituzione e alle leggi, in qualità di servitori del popolo, al cui controllo si sottomettono, impegnandosi a compiere onestamente tutte gli obblighi imposti dal loro incarico. I presidenti delle Assemblee Municipali e Provinciali sono i presidenti dei rispettivi organismi di governo e rappresentano lo Stato nelle loro demarcazioni.

## **Il Delegato**

Il Delegato del Poder Popular è eletto con voto diretto e segreto in ogni circoscrizione tra i diversi candidati proposti dagli stessi cittadini. La sua elezione gli dà diritto di far parte dell'Assemblea Municipale del Poder Popular, dove può essere eletto presidente o vicepresidente, di candidarsi all'Assemblea Provinciale del Poder Popular e perfino di diventare candidato a deputato all'Assemblea Nazionale. Il mandato di Delegato è revocabile solamente da parte dei suoi stessi elettori, che possono esercitare questa funzione in qualsiasi momento. Il Delegato della circoscrizione è obbligato per legge a esporre di fronte all'Assemblea e all'Amministrazione municipale le opinioni, le necessità e le rimostranze espresse dagli elettori. Inoltre, è tenuto a informare questi ultimi sulla politica seguita dall'Assemblea Municipale e sulle misure adottate per far fronte alle necessità espresse dalla popolazione, o sulle difficoltà che si presentano per risolverle. Il Delegato è ugualmente obbligato a rendere periodicamente conto della sua gestione personale, sia

agli elettori sia alla propria Assemblea municipale, di cui fa parte. Rivestire la carica di Delegato non comporta privilegio alcuno, tanto meno economico. Il lavoro che deriva da questa condizione va svolto parallelamente alla stessa attività lavorativa dell'individuo, per la quale è remunerato. Generalmente, i Delegati di circoscrizione non hanno una sede specifica dove ricevere i cittadini e discutere i problemi che riguardano la comunità, per cui svolgono i propri compiti nelle loro stesse case e in orario extra-lavorativo.

Diversi delegati di circoscrizione formano pure, assieme ai rappresentanti di altre organizzazioni e a istituzioni della zona, un Consiglio Popolare di quartiere, di villaggio o di zona rurale, che è investito in questa area della più alta autorità per l'adempimento delle sue funzioni. Questi Consigli rappresentano il distretto in cui operano e allo stesso tempo l'organismo locale del Poder Popular, per dare impulso allo sviluppo delle attività di produzione e dei servizi, alle attività assistenziali, economiche, educative, culturali e sociali della popolazione, la quale viene mobilitata nell'esecuzione di questi compiti. Inoltre coordinano le varie attività degli enti nelle aree di propria pertinenza, favorendo la loro cooperazione e svolgendo anche un controllo. Sorti nel 1988 come istanza intermedia tra il Governo municipale e la base, nel 1990 sono stati istituzionalizzati in tutto il paese come l'autorità governativa più vicina alla popolazione e come mezzo di un reale controllo popolare. Nell'aprile 1996 a Cuba c'erano 13.865 delegati di circoscrizione. Nelle elezioni dell'ottobre 1997 il paese è stato diviso in 14.533 circoscrizioni con un uguale numero di delegati. Nelle elezioni dell'ottobre 2002 il numero di circoscrizioni e di delegati eletti è stato di 14.941. A livello locale operano anche i Consigli della Difesa (ne esistono pure nelle province e uno nazionale), mediante i quali si organizza il territorio nell'eventuale caso di guerra, di una mobilitazione generale o di uno Stato di Emergenza.

### **Il sistema elettorale cubano**

Il sistema elettorale cubano è iscritto nella Costituzione della Repubblica nel capitolo XIV che stabilisce: "In ogni elezione e nei referendum il voto è libero, uguale e segreto. Ciascun elettore ha diritto a un solo voto". La Costituzione riconosce il diritto di voto a tutti i cubani maggiori di 16 anni di età, escludendo i casi di incapacità mentale o inabilitazione giuridica. La legge elettorale stabilisce che il voto è facoltativo da parte di ogni cittadino cubano. Chi non si reca alle urne non incorre in alcuna sanzione. Tutti i cittadini, uomini e donne, che godano in pieno dei loro diritti politici, possono essere eletti. In nessuno dei due casi vengono esclusi i membri delle Forze Armate o di altre istituzioni militari. La divisione politico-amministrativa di Cuba è costituita da 14 province e da 169 municipi. Questi ultimi sono suddivisi in 14.533 circoscrizioni elettorali. Queste circoscrizioni sono la base delle elezioni. In esse gli aventi diritto al voto propongono ed eleggono direttamente i loro delegati per formare, a partire da loro, le Assemblee Municipali del Poder Popular. Le elezioni dei delegati alle Assemblee Municipali si svolgono ogni due anni e mezzo, mentre quelle a livello Provinciale e Nazionale ogni cinque anni. Al principio, dal 1976, le elezioni venivano effettuate solo a livello municipale e i delegati eletti nominavano, a loro volta, i candidati alle Assemblee Provinciali e questi i deputati nazionali. La Legge Elettorale del 2 dicembre 1992 ha decretato il voto diretto e segreto della popolazione per tutti i casi. Così, tutti i delegati alle Assemblee Municipali e Provinciali e i deputati all'Assemblea Nazionale (dove viene eletto il Capo dello Stato e del Governo), devono essere eletti con suffragio popolare nelle elezioni dove la partecipazione in massa dell'elettorato, la trasparenza e la legalità sono inequivocabili. Al primo turno delle elezioni del 1976 ha votato il 95.2 % degli elettori, mentre al secondo turno il 94.9 %. In totale sono stati eletti 10.725 delegati (di cui l'8 % donne) per uno stesso numero di circoscrizioni, nelle quali era allora diviso il paese. Nel 1979 la partecipazione al primo turno è stata del 96.9 % e del 93.9 % al secondo turno. In totale sono stati eletti i delegati (il 7.2 % erano donne) delle 10.656 circoscrizioni elettorali. Nel 1981 hanno votato al primo turno il 97.2 % degli elettori e al secondo turno il 93.6 %. Sono stati eletti 10.735 delegati (il 7.9 % donne) per un uguale numero di circoscrizioni.



Nel 1984 ha partecipato al primo turno il 98.7 % degli elettori e al secondo turno il 95.8 %. In totale sono stati eletti 10.963 (l'11.5 % donne) per altrettante circoscrizioni. Nel 1989 hanno votato al primo turno il 98.3 % degli elettori e al secondo turno il 92.4 %. Sono stati eletti 14.246 delegati (il 16.7 % donne) per altrettante circoscrizioni. Nel 1992 sono state tenute elezioni per gli organismi locali con una partecipazione del 97.2 % di votanti al primo turno. Al secondo turno ha preso parte l'86.7 % degli elettori richiamati nelle 433 circoscrizioni nelle quali i candidati non avevano raggiunto la maggioranza necessaria. Sono stati eletti complessivamente 13.865 delegati per altrettante circoscrizioni. Il 24 febbraio 1993 si sono svolte le elezioni generali dei deputati al Parlamento o Assemblea Nazionale con il nuovo sistema elettorale. In quel momento la popolazione del paese era di

10.821.684 abitanti, di questi il 70 % aveva diritto di voto. L'affluenza alle urne è stata del 99.57 % degli iscritti. Sono state scrutinate 7.300.629 schede valide (92.97 %). Delle rimanenti, il 3.04 % erano bianche e il 3.99 % nulle. Nell'ottobre 1997, alla prima tornata delle elezioni per delegati alle Assemblee Municipali del Poder Popular, ha votato il 97.59 % degli elettori e alla seconda tornata il 94.77 %. In totale sono stati eletti 14.533 delegati per un ugual numero di circoscrizioni, in cui era diviso il paese in quel momento. Le Assemblee Municipali sono state formate con la partecipazione del 17.2 % di donne. L'11 gennaio 1998 sono state effettuate elezioni generali per eleggere i 601 deputati all'Assemblea Nazionale e i 1.192 delegati alle Assemblee Provinciali. Ha votato il 98.35 % degli elettori, con il 95 % dei voti validi e il 94.39 % degli elettori ha scelto il "voto unito", vale a dire, tutte le candidature che erano state proposte dalle organizzazioni di massa e dai sindacati nella scheda. Il 20 ottobre 2002 è stata effettuata la prima tornata delle elezioni per delegati alle Assemblee Municipali del Poder Popular, con la partecipazione del 95.64 % degli elettori iscritti, mentre alla seconda tornata la partecipazione è stata del 91.51 %. Sono stati eletti 14.933 delegati (il 22.7 % donne). Il 19 gennaio 2003 sono state effettuate le elezioni generali per eleggere i deputati all'Assemblea Nazionale e i delegati alle Assemblee Provinciali. L'affluenza alle urne (8.115.215 votanti) è stata del 97.69 % degli iscritti (8.309.336). Il 91.35 % delle schede valide è stato per il "voto unito". Le schede bianche sono state il 3.00 % mentre quelle annullate sono state lo 0.86 %. Le donne elette al Parlamento rappresentano il 36.4 % dei 609 deputati. Questo fatto, unito ai risultati positivi sperimentati nelle assemblee di rendiconto degli eletti ai loro elettori, che sono tenute regolarmente dal 1976 in tutte le circoscrizioni e nelle Assemblee del Poder Popular, dimostra sia la partecipazione di massa con cui il popolo interviene e controlla il processo elettorale sia il suo ampio carattere democratico.

### **La Costituzione della Repubblica di Cuba**

Una delle grandi conquiste del processo rivoluzionario instaurato a Cuba, a partire dal 1959, è stata quella di poter dotare il paese di una Costituzione alla cui elaborazione, discussione e approvazione ha partecipato tutto il popolo, espressione del suo carattere democratico e della sua ampia base di sostegno. Il Burò Politico del Partito Comunista di Cuba e il Comitato Esecutivo del Consiglio dei Ministri hanno nominato il 22 ottobre 1974 una commissione mista del Partito e del Governo incaricata di redigere un primo progetto per la Costituzione della Repubblica. Il primo progetto della Legge delle Leggi è stato poi sottoposto alla discussione pubblica a partire dal 10 aprile 1975, giorno in cui si commemorava il 106° anniversario della prima Costituzione cubana, approvata a Guáimaro dai delegati del popolo di Cuba in Armi guidati da Carlos Manuel de Céspedes e da Ignacio Agramonte. Questo primo progetto è stato discusso da tutti i nuclei del Partito Comunista e dai comitati di base dell'Unione dei Giovani Comunisti, dalle sezioni sindacali dei centri di lavoro, dai Comitati di Difesa della Rivoluzione di ogni isolato, dai gruppi dell'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (privati), dalle delegazioni della Federazione delle Donne Cubane, dalle associazioni studentesche per l'insegnamento medio e universitario, come pure dai membri delle unità delle Forze Armate e del Ministero dell'Interno e dal personale delle missioni cubane all'estero. Complessivamente, 6.216.000 cubani hanno partecipato alle assemblee e alle riunioni

nelle quali è stato discusso il documento, dato che dimostra l'ampiezza del dibattito e l'interesse suscitato nella popolazione da questa norma. Questo processo ha contribuito a perfezionare il progetto di legge, dato che quando è stato nuovamente esaminato dalla Commissione Preparatoria Centrale (Costituente), da parte di questa sono state recepite le modifiche proposte al preambolo e a 60 dei suoi 141 articoli. Al Primo Congresso del Partito Comunista di Cuba, che si è svolto nella città di La Habana dal 17 al 22 dicembre 1975, è stato sottoposto a discussione questo documento ed è stato approvato come progetto della Costituzione, insieme a un altro della Legge di Passaggio Costituzionale. I due testi sono stati pubblicati dalla stampa e dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 27 dicembre 1975, per dare un'informazione generale alla popolazione. Il 15 febbraio 1976, il Progetto della Costituzione della Repubblica e quello della Legge di Passaggio Costituzionale sono stati sottoposti a referendum nazionale. In questa consultazione il 97.7 % dei cittadini cubani con diritto di suffragio ha approvato tutte e due le istanze con voto libero, segreto e diretto. Lo scrutinio ha riportato che su 5.602.973 elettori, 5.473.534 hanno votato "sì" e 54.070 "no". La Costituzione e la Legge di Passaggio Costituzionale approvate nel referendum sono entrate in vigore il 24 febbraio 1976, quando sono state proclamate. Successivamente, si è continuato a sperimentare un processo sostenuto di maturazione politica nella coscienza politica dei cubani e si è reso necessario un ampliamento della democrazia nel paese. D'altra parte, la scomparsa dell'Unione Sovietica e degli stati socialisti dell'Europa dell'Est, ha prodotto cambiamenti nell'economia e in altri settori dell'attività del paese che avrebbero richiesto un suo consolidamento attraverso una riforma costituzionale. Nel frattempo era stato convocato il IV Congresso del Partito Comunista di Cuba, che ha preparato la nazione per il cosiddetto Periodo Speciale, concepito per resistere agli effetti della crisi e per superarla. Il IV Congresso del Partito, svoltosi nell'ottobre del 1991, ha raccomandato allora all'Assemblea Nazionale (Parlamento) la realizzazione di riforme costituzionali per adattare il paese alle nuove condizioni, senza abbandonare i principi fondamentali della Rivoluzione popolare che ha trionfato nel 1959. I deputati hanno discusso nel Parlamento la necessità di incrementare la partecipazione diretta della popolazione al meccanismo elettorale della nazione, di perfezionare gli organismi di direzione statali e di rendere possibile il riassetto del commercio estero. Nel luglio del 1992 il Parlamento cubano, avendo la potestà costituzionale di modificare la Costituzione del paese, ha approvato all'unanimità le riforme e il 29 ottobre dello stesso anno ha promulgato una Legge elettorale adattata ai nuovi lineamenti costituzionali.

### **La Costituzione cubana in vigore**

Il preambolo della Costituzione cubana, modificata dall'Assemblea Nazionale nel luglio del 1992, stabilisce che l'attuale potere è erede di tutte le lotte per l'indipendenza e anti-schiavitù del popolo dell'isola, e che si ispira al pensiero di José Martí e alle idee politico-sociali di Karl Marx, Frederick Engels e Vladimir I. Lenin. Poggia sull'aiuto, sulla cooperazione e sulla solidarietà degli altri popoli del mondo ed in particolare dell'America Latina e dei Caraibi, e che sta lottando, con il Partito Comunista alla testa, per la costruzione del Socialismo, con l'obiettivo finale di edificare una società comunista. L'articolo 5 definisce il Partito Comunista forza dirigente superiore della società e dello Stato che, in accordo all'articolo 9, garantisce il lavoro a tutti gli uomini e le donne in grado di farlo, come pure il sussidio per coloro che sono inabili e senza decorosi mezzi di sussistenza, le cure mediche gratuite, l'insegnamento ai bambini e ai giovani e l'accesso all'Educazione, alla Cultura e allo Sport per chiunque, gratuitamente. Secondo l'articolo 14, a Cuba è in vigore il sistema di economia basato sulla proprietà socialista di tutto il popolo sui mezzi fondamentali di produzione e sulla soppressione dello sfruttamento dell'Uomo da parte dell'Uomo. Lo Stato amministra direttamente questi beni o attraverso imprese o enti preposti dalla sua amministrazione, secondo quanto afferma l'articolo 17, sebbene riconosca la proprietà dei piccoli coltivatori privati sulle terre che legalmente loro appartengono (articolo 19), con diritto di vendita, ma ne proibisce la locazione, la mezzadria o i prestiti ipotecari che implicino oneri ad altri privati.

Lo Stato riconosce inoltre la proprietà delle imprese miste, società o associazioni economiche che sono costituite in conformità alla legge (articolo 23). La Costituzione obbliga tutti i cittadini a contribuire alla salvaguardia dell'acqua, dell'atmosfera, alla conservazione del suolo, della flora e della fauna e di tutto il ricchissimo patrimonio della Natura e dell'Ambiente.

### **Famiglia, uguaglianza, diritti e doveri**

A Cuba la famiglia è la cellula fondamentale della società e ha responsabilità essenziali nell'educazione delle nuove generazioni (articolo 35). Sono abolite le classificazioni sulla natura dei figli e tutti i figli godono di uguali diritti, sia che siano nati dentro o fuori dal matrimonio (articolo 37). Le discriminazioni in base alla razza, al sesso, all'origine o alle credenze religiose è proibita e sanzionata dalla legge (articolo 42). Per la Costituzione cubana il lavoro è un diritto e un dovere di ogni cittadino, la giornata lavorativa è di otto ore, con riposo settimanale e vacanze annuali pagati. Tutti i lavoratori inabili per invalidità o per malattia sono protetti dal Sistema di Prevenzione Sociale e in caso di morte tale diritto passa alla sua famiglia. La Costituzione riconosce il diritto alla libertà di coscienza e di religione, l'inviolabilità del domicilio, della corrispondenza e della persona. Allo stesso modo stabilisce il Servizio Militare e che il massimo onore e dovere supremo del cittadino cubano è la difesa della Patria, afferma l'articolo 65, e indica il tradimento della Patria il più grave dei crimini.

### **Gli organismi di potere**

A Cuba tutti gli organismi rappresentativi del potere dello Stato sono elettivi e rinnovabili, le masse popolari controllano l'attività degli organismi statali, dei deputati, dei delegati e dei funzionari. Coloro che vengono eletti hanno l'obbligo di rendere conto della loro condotta ai propri elettori e possono essere rimossi dai loro incarichi in qualsiasi momento. L'Assemblea Nazionale del Poder Popular è l'organismo supremo del potere dello Stato ed è l'unico con potestà costituente e legislativa nel paese. I suoi membri vengono eletti con un mandato di cinque anni. Tra i suoi deputati l'Assemblea elegge un Presidente, un Vicepresidente e un Segretario. Tra gli stessi deputati elegge coloro che costituiscono il Consiglio di Stato, il cui Presidente è il Capo dello Stato e Capo del Governo. L'Assemblea, su proposta del Capo dello Stato, designa i Vicepresidenti e i membri del Consiglio dei Ministri. Inoltre elegge il presidente e gli altri membri del Tribunale Supremo e il Procuratore Generale della Repubblica. L'Assemblea Nazionale si riunisce in due periodi ordinari di sessione all'anno e i suoi deputati ricevono lo stesso stipendio del loro centro occupazionale, al quale rimangono vincolati a tutti gli effetti lavorativi. Le Assemblee del Poder Popular costituite nelle province e nei municipi sono gli organismi superiori locali del potere dello Stato.

### **Sistema elettorale**

Il voto a Cuba è un diritto di tutti gli uomini o donne maggiori di 16 anni di età, che equivale anche alla capacità di essere eletti e di poter partecipare alla direzione dello Stato. I militari hanno il diritto di eleggere e di essere eletti. I delegati delle assemblee provinciali e municipali del Poder Popular e i deputati all'Assemblea Nazionale vengono eletti con voto libero, diretto e segreto degli elettori. Per essere considerato eletto, è necessario che un deputato o un delegato abbia ottenuto più della metà dei voti considerati validi nella propria circoscrizione elettorale.

### **Legge elettorale**

La Legge elettorale del 29 ottobre 1992 ha regolamentato le elezioni dei deputati all'Assemblea Nazionale attraverso il voto libero, diretto e segreto dei cittadini. La responsabilità di proporre i

candidati alle assemblee provinciali e quella Nazionale è nelle mani delle organizzazioni di massa, i cui rappresentanti fanno parte delle commissioni per le candidature, che sono presiedute dai rappresentanti della Centrale dei Lavoratori (sindacati) e integrate, inoltre dall'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (agricoltori privati e cooperativisti), dalle federazioni studentesche dell'insegnamento medio e universitario, dai Comitati di Difesa della Rivoluzione e dalla Federazione delle Donne Cubane. Le nomine per le assemblee provinciali e per l'Assemblea Nazionale si effettuano tra gli eletti a livello municipale e sono sottoposte alla valutazione delle assemblee municipali, le quali prendono la decisione finale in base agli aspiranti delle loro circoscrizioni alle istanze nazionale e provinciale. La nomina dei candidati alle assemblee municipali viene determinata dalla popolazione attraverso riunioni di quartiere. Alla chiusura delle sessioni parlamentari del luglio 1992, il Presidente Fidel Castro Ruz ha affermato che, con queste leggi, Cuba dimostrerà come sia possibile fare una rivoluzione con principi democratici e una democrazia con un solo partito, anche nelle condizioni economiche più difficili.

## **Il sistema giudiziario**

### **Il Tribunale Supremo e la Procura Generale della Repubblica**

Il sistema Giudiziario e Legale della Repubblica di Cuba si iscrive nelle tradizioni e nelle caratteristiche del Diritto Continentale Europeo dal quale ha preso le corrispondenti istituzioni giuridiche quand'anche, nella sua elaborazione concreta e specifica, ha dovuto tenere conto delle condizioni sociali, culturali e giuridiche prevalenti nella società cubana contemporanea. A Cuba, secondo la Costituzione della Repubblica, la funzione di impartire la giustizia emana dal popolo ed è esercitata nel suo nome dal Tribunale Supremo Popolare, dai tribunali provinciali e da quelli municipali. I tribunali costituiscono così un sistema di organismi statali, strutturati con funzionamento indipendente da qualsiasi altro ente governativo e subordinati in modo gerarchico solamente all'Assemblea Nazionale del Poder Popular e al Consiglio di Stato. L'Assemblea Nazionale o Parlamento elegge il presidente, i vicepresidenti e gli altri magistrati del Tribunale Supremo, come pure il Procuratore Generale della Repubblica e i viceprocuratori generali. Sia il Tribunale Supremo sia la Procura Generale devono rendere conto all'Assemblea Nazionale, che ha la potestà di revocare i loro titolari. Il Consiglio di Stato, da parte sua, è incaricato di impartire le istruzioni di carattere generale ai tribunali attraverso il Consiglio di Governo del Tribunale Supremo e anche alla Procura Generale. Questi due organismi indipendenti, cioè il Tribunale Supremo e la Procura Generale, hanno garantita dalla Costituzione, l'iniziativa legislativa rispetto all'amministrazione della giustizia e in materia di loro competenza. Il Tribunale Supremo Popolare esercita la massima autorità giuridica e le sue decisioni in materia sono definitive, eccetto nei casi di pena di morte, nei quali automaticamente per legge si produce un ricorso al Consiglio di Stato. Inoltre, se un qualsiasi cittadino ritenga che siano state violate le procedure giudiziarie in un caso giudicato dal Tribunale Supremo, può richiedere la sua revisione allo stesso presidente dell'organismo, il Procuratore Generale della Repubblica, o al Ministro della Giustizia. Attraverso il suo Consiglio di Governo, il Tribunale Supremo esercita la potestà sull'ordinamento giudiziario e detta le norme che sono vincolanti per tutti i tribunali del paese. Inoltre, impartisce istruzioni obbligatorie per stabilire una pratica di giudizio uniforme, nell'interpretazione e nell'applicazione della legge. Alla Procura Generale, la Costituzione assegna il compito essenziale di garantire la legalità sulla base della stretta osservanza della legge e delle altre disposizioni legali da parte degli organismi dello Stato, degli enti economici e sociali e dei singoli cittadini. Il Procuratore Generale è membro di diritto del Consiglio di Governo del Tribunale Supremo. Gli organismi della Procura sono organizzati verticalmente in tutto il territorio nazionale, sono subordinati solo alla Procura Generale della Repubblica e sono indipendenti da qualsiasi organismo locale.

## **Tribunali Provinciali e Municipali**

I principi fondamentali del sistema sono:

- l'indipendenza assoluta dei giudici, individualmente e di tutto il sistema dei tribunali, nella funzione di impartire la giustizia;
- la natura sociale della giustizia è determinata in principal modo dall'inserimento di giudici non professionisti nelle funzioni giudiziali insieme ai giudici professionisti. A Cuba vi è un giudice professionista e 17 giudici popolari ogni 10.000 abitanti;
- il carattere elettivo di tutti i giudici (professionisti e non professionisti) come formula percorribile per garantire l'intervento della società nella missione di impartire la giustizia;
- l'uguaglianza assoluta di tutte le persone davanti alla legge;
- l'integrazione collegiale dei tribunali in tutti gli atti di giustizia, qualunque sia l'istanza giudiziale e la natura del fatto;
- la doppia istanza nella conoscenza e nelle decisioni di tutti gli aspetti giudiziali, determinata essenzialmente dalla possibilità di ricorso nei confronti di tutte le sentenze emesse dai tribunali.

I Tribunali costituiscono un sistema di organismi statali. La funzione di impartire la giustizia emana dal popolo ed è esercitata nel suo nome da: il Tribunale Supremo Popolare (che esercita la massima autorità giudiziale e le cui decisioni sono definitive), i Tribunali Provinciali Popolari, i Tribunali Municipali Popolari e i Tribunali Militari. I primi Tribunali Popolari sono stati creati a Cuba nel 1963, quando venne data loro la competenza necessaria per la conoscenza dei reati, le cui sanzioni previste non oltrepassavano i 180 giorni di detenzione. Erano formati da giudici eletti nelle assemblee popolari. Nel 1973 è stata approvata la legge di Organizzazione del Sistema Giudiziario, dopo che il rispettivo disegno legge è stato sottoposto a una discussione pubblica e popolare alla quale hanno preso parte oltre tre milioni di cittadini. Così è stato creato il sistema unico di tribunali in tutta l'isola, che hanno carattere collegiale e sono composti da giudici di professione e da giudici popolari tutti eletti con cariche rinnovabili periodicamente, responsabili e revocabili. La stessa legge ha riconosciuto gli Studi Collettivi come organizzazioni autonome di interesse sociale ai quali gli avvocati dovevano appartenere per poter esercitare la loro funzione davanti ai tribunali. Successivamente, durante la prima legislatura dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, è stata approvata una nuova organizzazione del Sistema Giudiziario e delle leggi di Procedimento Penale, Civile, Amministrativo e del Lavoro, è stato organizzato il funzionamento dei Consigli del Lavoro, è stato approvato un Codice della Famiglia, un altro dell'Infanzia e della Gioventù, quello Penale, quello della Strada e quello di Protezione dell'Ambiente e dello Sfruttamento Razionale delle Risorse Naturali. La Costituzione della Repubblica (norma giuridica di livello superiore, che stabilisce gli organismi con capacità legislativa e i principi e i fondamenti del contenuto delle leggi) stabilisce che i giudici municipali e provinciali devono rendere conto all'Assemblea municipale o provinciale del Poder Popular della loro giurisdizione. Tuttavia, nella loro funzione di impartire la giustizia i giudici sono indipendenti e non obbediscono che alla legge. Il codice penale cubano è stato modificato nel luglio 1997 per decreto legge, con l'inserimento dei reati di prossenetismo, tratta di persone, sfruttamento lucrativo della prostituzione, clientelismo, riscossione indebita di imposte, compravendita illecita e insolvenza punibile, e allo stesso tempo ha incrementato le pene per corruzione di minori, tra le altre riforme. Le sentenze dei tribunali emesse nei limiti della loro competenza sono di ineludibile adempimento da parte degli organismi statali, degli enti economici e sociali e dei cittadini. Il Ministero della Giustizia è l'organismo dell'Amministrazione Centrale dello Stato incaricato di:

- dirigere, eseguire e controllare la politica giuridica della nazione;
- procurare il miglioramento del lavoro giuridico nella sfera dell'economia nazionale e il continuo perfezionamento dell'ordine legale;
- studiare, proporre e dirigere la sistematizzazione delle leggi;
- comprovare e valutare l'efficacia delle leggi;
- dirigere e controllare metodologicamente l'attività notarile e di registro;

- determinare la richiesta e l'assegnazione dei laureati in Diritto;
- contribuire alla divulgazione giuridica;
- dirigere la Gazzetta Ufficiale della Repubblica L'attività e la funzione notarile è organizzata in un sistema di uffici notarili statali. I notai sono funzionari pubblici preparati per attestare gli atti giuridici extra-giudiziari nei quali intervengono in ragione del loro incarico, in conformità alla legge.

La formazione dei professionisti in Diritto avviene in quattro facoltà:

Facoltà di Diritto dell'Università di La Habana, fondata nel 1728

Facoltà di Diritto dell'Università di Oriente

Facoltà di Diritto dell'Università Centrale di Las Villas

Facoltà di Diritto dell'Università di Camagüey.

L'avvocatura è praticata in assistenza all'interesse pubblico di questa missione e per sua importanza sociale. La pratica dell'avvocatura è libera. Nelle sue funzioni l'avvocato:

- è indipendente e deve obbedire solo alla legge;
- gode di tutti i diritti e di tutte le garanzie legali per esporre i suoi documenti in relazione al diritto del suo difeso;
- contribuisce alla realizzazione della giustizia, mediante l'osservanza e il rafforzamento della legalità;
- aiuta all'educazione sociale dei suoi assistiti e di tutti i cittadini e al rispetto dei diritti stabiliti nella legge.

L'Organizzazione Nazionale degli Studi Collettivi è un ente autonomo nazionale di interesse sociale e di carattere professionale con personalità giuridica e patrimonio proprio, formata volontariamente da giuristi per l'esercizio dell'avvocatura. Il processo di perfezionamento, di modernizzazione e di sistematizzazione del sistema giuridico di Cuba, complesso e continuo, iniziato nel 1970, è rivolto a tutti i rami del Diritto e ha creato un coerente insieme di norme che sono applicabili nell'ambito giudiziario. Le principali sono:

Costituzione della Repubblica del 1976

Legge dei Tribunali Popolari del 1997

Legge della Procura Generale della Repubblica del 1997

Legge dei Tribunali Militari del 1977

Decreto-Legge sull'Esercizio dell'Avvocatura e sull'Organizzazione Nazionale degli Studi Collettivi del 1984

Codice Civile del 1987

Codice di Famiglia del 1975

Codice del Commercio del 1985

Codice del Lavoro del 1985

Codice Penale del 1987

Legge del Sistema Tributario del 1994

Decreto-Legge del Sistema di Giustizia Lavorativa del 1997

Legge di Previdenza Sociale del 1979

Legge dei Reati Militari del 1979

Legge di Procedimento Civile, Amministrativo e Lavorativo del 1977

## **Il Partito Comunista di Cuba (PCC)**

### **Antecedenti**

Quando José Martí ha iniziato a organizzare la guerra d'indipendenza del 1895, ha messo in pratica un contributo al pensiero politico contemporaneo: la costituzione di un partito unico, il Partito Rivoluzionario Cubano, per dirigere la rivoluzione. Martí ha creato un solo partito, che ha unito i veterani della Guerra dei Dieci Anni (1868-1878) e le nuove generazioni di contadini, di operai e di

intellettuali, che si lanciarono nella guerra di liberazione del 1895 per ottenere l'indipendenza di Cuba dal colonialismo spagnolo. La storia ha dato ragione all'Eroe Nazionale cubano, riguardo alla necessità di difendere soprattutto l'unità in una lotta tanto impari, dato che la Spagna era allora una delle principali potenze europee, arrivando a mantenere sull'isola 300.000 soldati. Il Partito Rivoluzionario Cubano di Martí è stato una delle radici dell'attuale Partito Comunista di Cuba. Un'altra radice è stato il primo partito marxista-leninista organizzato nell'isola, il Partito Comunista, creato tra gli altri da Carlos Baliño e da Julio Antonio Mella, nel 1925. Per Mella e Baliño, ispirati alla Rivoluzione di Ottobre del 1917 in Russia, soltanto con l'appoggio della classe operaia internazionale la piccola Cuba avrebbe potuto fronteggiare il rischio che significava il potere politico, economico e militare degli Stati Uniti, distanti soltanto 90 miglia dalle coste cubane. La partecipazione dei comunisti cubani alla Guerra Civile spagnola, il loro contributo all'organizzazione di un vigoroso movimento operaio e lo sviluppo di un'ideologia proletaria locale, ha scatenato contro di loro una feroce repressione da parte dei governi di turno, piegati ai dettami di Washington. Nel 1959, con il trionfo della Rivoluzione cubana, si è iniziato un processo di integrazione delle diverse organizzazioni rivoluzionarie che hanno preso parte alla lotta contro la dittatura, che culmina nel 1965 con la proclamazione del primo Comitato Centrale dell'attuale Partito Comunista. Secondo la relazione del suo primo congresso, le origini del Partito Comunista di Cuba sono nel Movimento 26 Luglio, nel partito marxista-leninista e nel Direttorio Rivoluzionario 13 Marzo. Al principio del trionfo rivoluzionario, per il fatto che le misure adottate dal nuovo Governo erano insolite fino allora in una rivoluzione popolare nell'America Latina, è stata scatenata una feroce campagna per dividere e per confondere il popolo attraverso i principali mezzi della stampa anticomunista, che ancora erano nelle mani degli stessi che poco prima elogiavano il regime batistiano. La violenta lotta di classe, lo scontro di interessi tra oppressori e oppressi, ha sviluppato coscienze e ha fatto vedere al popolo cubano la necessità dell'unità e la giustizia di una dottrina che pubblicamente è stata abbracciata il 16 aprile 1961, durante i funerali delle vittime di un bombardamento e poche ore prima dell'inizio della battaglia contro l'invasione mercenaria attraverso la Baia dei Porci, promossa dagli Stati Uniti con la complicità di vari Governi latinoamericani. Le condizioni storiche nelle quali al popolo cubano è toccato sviluppare una rivoluzione socialista, indicano la necessità di non dividere la società in strutture che indeboliscano le sue forze e che ostacolino il suo progresso. È evidente che il passato pluripartitico, con la sua sequela di corruzione politica, ladrocinio, peculato, abuso, fame, abbandono sociale e discriminazioni di ogni sorta, dimostra quanto sia indispensabile intraprendere un cammino diverso, esente da queste piaghe e appoggiato dalla stragrande maggioranza del popolo. Quella cubana, è attualmente una società senza borghesia, in cui non esiste lo sfruttamento dell'Uomo da parte dell'Uomo né antagonismo di classe. Questo fatto permette che nel partito unico siano ben rappresentati gli interessi e le aspirazioni di tutti i settori della società. Così, l'attuale Partito Comunista di Cuba, i cui nuclei di base hanno iniziato a costituirsi nel 1962 nei centri di lavoro della nazione, pochi mesi dopo la vittoria militare di Playa Girón, è nato sotto le stesse condizioni oggettive che rendevano necessaria una sola organizzazione politica per dirigere la Rivoluzione e mantenere l'unità dei cubani e delle loro conquiste. Il 1° ottobre 1965 sono stati ufficialmente costituiti il Comitato Centrale e il Burò Politico del Partito Comunista di Cuba.

### **Struttura e numero dei componenti**

L'articolo 5 della Costituzione della Repubblica conferisce al Partito Comunista di Cuba il carattere di "forza dirigente superiore della società e dello Stato, che organizza e orienta gli sforzi comuni verso i nobili fini della costruzione del Socialismo e dell'avanzamento verso la società comunista". Questa organizzazione è diretta, nel periodo tra due Congressi, dal Comitato Centrale che risulti eletto negli stessi, e all'interno dei quali viene eletto con votazione diretta e segreta il Burò Politico. Questo organismo è incaricato di condurre l'amministrazione del partito durante i periodi in cui non si tengono riunioni plenarie del Comitato Centrale. Allo stesso tempo, dispone di comitati in

ognuna delle 14 province e dei 169 municipi in cui il paese è geograficamente diviso. Alla base ci sono i nuclei del partito, organizzati nei centri di lavoro o di studio, nelle unità militari e nelle zone di residenza. Tra il nucleo e il Comitato municipale ci può essere un Comitato di Partito che attende a diverse organizzazioni di base di uno stesso centro lavorativo, di studio o militare. Il Primo Congresso del Partito Comunista di Cuba si è svolto a Ciudad de La Habana dal 17 al 22 dicembre 1975, anche se i nuclei hanno iniziato a costituirsi dal 1962. Nel 1965 il numero dei militanti e degli aspiranti del Partito non raggiungeva le 50.000 unità. Nel 1970 gli appartenenti all'organizzazione erano poco più di 100.000 e sul finire del 1974 erano 186.995. L'appartenenza al Partito Comunista di Cuba è un diritto di tutti i cubani, tuttavia l'organizzazione ha sempre mantenuto una minuziosa selezione basata sul principio dell'esemplarità. Questa è garantita attraverso il previo riconoscimento da parte dei lavoratori e delle masse del percorso rivoluzionario esemplare di qualsiasi cittadino che aspiri a entrare nell'organizzazione. Tuttavia, si è avuto un ritmo costante di crescita nelle sue fila, anche nei primi anni '90, quando il paese soffriva una seria crisi economica dovuta, per un verso, alla scomparsa del campo socialista dell'Europa orientale, dove risiedevano i paesi con i quali Cuba manteneva oltre l'85 % del suo commercio estero, e dall'altro al rafforzamento del blocco degli Stati Uniti contro l'isola. Quando è stato effettuato il Secondo Congresso del Partito Comunista di Cuba, nel 1980, i suoi effettivi avevano raggiunto i 434.143. Nel 1985, durante il Terzo Congresso, l'organizzazione raggruppava già 523.639 militanti e aspiranti. Dal 10 al 14 ottobre 1991 si è tenuto a Santiago de Cuba il Quarto Congresso del Partito Comunista di Cuba. In questa occasione il numero oltrepassava i 600.000 tra militanti e aspiranti, una categoria quest'ultima che ha smesso di esistere. Successivamente la crescita è stata molto attiva, soprattutto nel 1995 e all'inizio del 1996. Dall'8 al 10 ottobre 1997 è stato effettuato a La Habana il Quinto Congresso del Partito Comunista di Cuba, organizzazione che in quel momento contava 780.000 militanti. Di questi, 1.500 hanno partecipato come delegati, con più di 250 invitati cubani, che, dopo sette anni di istruttivo Periodo Speciale, hanno analizzato, tra altri importanti aspetti, la politica economica del paese e sono arrivati alla conclusione che, nonostante l'impresa quotidiana del cubano in questi ultimi anni e i già evidenti segni del recupero, sono mancati sforzi maggiori nell'industria dello zucchero, nell'agricoltura e in altri settori produttivi. Il Congresso ha concluso che è necessario portare a tutti la convinzione che solo il lavoro, l'incremento della produzione e l'efficienza economica potranno portare al popolo alla soluzione delle necessità più urgenti. Questa riunione, che si è svolta sotto l'influenza della guerra economica scatenata dal Governo degli Stati Uniti contro Cuba e sotto la convinzione generale che con le sue stesse forze il popolo cubano è capace di superare le attuali difficoltà, ha messo in chiaro che il PCC cerca per il suo socialismo, come ha detto il suo Primo Segretario Fidel Castro Ruz, "un abito su misura".

### **Obiettivi e funzioni**

L'obiettivo del Partito Comunista di Cuba (PCC), come forza dirigente superiore della società e dello Stato, è quello di accomunare gli sforzi di tutti verso il conseguimento degli alti fini che il popolo persegue. Per questo, non sostituisce l'amministrazione, ma si attiene al suo Statuto interno, alle risoluzioni e agli accordi dei congressi e alle decisioni degli organismi superiori di direzione, come il Comitato Centrale e il Burò Politico, per mobilitare le masse basandosi sul prestigio dell'organizzazione e dei suoi militanti, scelti tra i migliori lavoratori, rivoluzionari, scienziati, maestri, ricercatori e altri. Nella fase preparatoria del suo Primo Congresso (1975), ciascuna tesi è stata sottoposta all'analisi dei militanti e dei membri delle organizzazioni sindacali, delle donne, dei giovani, dei cittadini e dei professionisti. Lo studio del contenuto delle tesi ha contribuito a rendere ancora più chiaro al popolo le posizioni del Partito di fronte alle principali questioni economiche, politiche o sociali della nazione e le prospettive di sviluppo. Questi documenti sono stati perfezionati nelle 685.241 riunioni tenute nelle assemblee di Partito, nei centri di lavoro e nei quartieri, in cui il numero totale dei partecipanti ha toccato i 19 milioni. D'altra parte, la Piattaforma Programmatica approvata in quel congresso, dopo essere stata dibattuta in modo



massiccio dai militanti e pubblicamente dalla popolazione, ha sintetizzato gli aspetti cardinali del processo storico della Rivoluzione, il suo carattere e la sua opera, e ha tracciato le idee fondamentali e le linee politiche da seguire nella costruzione del Socialismo a Cuba. Questo tipo di consultazione e di spiegazione dettagliata della sua politica e dei suoi obiettivi, ha sempre caratterizzato il lavoro ideologico di questa organizzazione di partito. Secondo i documenti del Partito, esso non amministra, ma orienta, dirige, dà impulso, appoggia e garantisce il compimento dei piani direttivi della Rivoluzione in ogni luogo. Nel Quarto Congresso (1991) i delegati hanno dovuto prendere in considerazione i concetti che si erano sviluppati nel processo di rettifica degli errori e delle tendenze negative, iniziato il 19 aprile 1986, e che ha portato a dibattiti in riunioni per settori con tutta la popolazione. Questo Congresso ha considerato necessario aggiornare le questioni e le priorità nello spirito di resistere e continuare a sviluppare il paese, sulla base delle proprie risorse economiche e della crescita economica che è in grado di raggiungere, ma è stato chiarito che nessun uomo, donna, anziano o bambino sarebbe mai rimasto abbandonato alla sua sorte. È chiaro che le aspirazioni dei precedenti programmi e dello sviluppo economico allora erano sostenute dalle garanzie offerte dalle relazioni economiche e commerciali con i paesi socialisti e, in special modo, dal carattere giusto ed equo della collaborazione e dell'interscambio con la dissolta Unione Sovietica. D'altra parte, il Quarto Congresso ha lasciato chiaramente definito nelle sue risoluzioni che, in caso di un'aggressione armata contro Cuba, lo sviluppo economico e sociale si sarebbe interrotto e al suo posto il popolo avrebbe impegnato tutte le sue energie e tutta la sua volontà per combattere il nemico, liquidarlo ed impedire a ogni costo la propagazione dell'ordine imperiale, in una lotta che sarebbe durata fino alla sua sconfitta e all'espulsione dal territorio nazionale. Il Quinto Congresso del Partito Comunista di Cuba, realizzato a La Habana dall'8 al 10 ottobre 1997, ha approvato, dopo ampie discussioni, tre risoluzioni fondamentali: una sulla situazione economica, un'altra che si riferisce agli statuti e la terza intitolata "Il Partito dell'Unità, della Democrazia e dei Diritti Umani che Difendiamo". Quest'ultima ha avuto un'analisi previa in tutta la nazione che ha costituito quasi un plebiscito a favore del socialismo e del monopartitismo, dato che sono state fatte 235.037 riunioni alle quali hanno partecipato sei milioni e mezzo di cubani maggiori di 14 anni. Il 90 % di loro ha approvato il documento integralmente. Il restante 10 % lo ha condiviso formulando suggerimenti, aggiunte o modifiche, esaminate in seguito e alcune di queste inserite nel documento dalla commissione incaricata di elaborare il progetto. Solo 766 persone non hanno approvato questo documento nelle discussioni previe.

Nel suo contenuto, la risoluzione mette in evidenza come idee principali:

- la Rivoluzione è unica, dalla lotta per l'Indipendenza fino a oggi;
- il Governo degli Stati Uniti è stato ed è, ora più che mai, il nemico principale;
- il PCC è la guida della nazione e il forgiatore dell'unità del popolo;
- la democrazia e i diritti umani sono sempre stati difesi da questa Rivoluzione;
- il documento sarà mantenuto come parte principale della piattaforma ideologica e politica del Partito e sarà presente nei piani di studio del sistema nazionale di educazione.

Ma, nonostante la chiarezza esposta nei documenti che reggono il Partito e messi in pratica in precedenza, nel 1999 è stato comprovato che alcuni metodi erano stati abbandonati o si erano afflosciati per cause diverse. Queste e altre carenze sono venute alla luce in un processo assembleare iniziato nei Comitati del Partito dei centri lavorativi, continuato poi nei Comitati Municipali e che si è concluso con le Assemblee Provinciali di Bilancio (da settembre a novembre 1999). In un'analisi riassuntiva di queste riunioni si espone:

Rispondendo alle indicazioni del Comitato Centrale, queste assemblee hanno trattato come temi fondamentali il cambiamento nei metodi e negli stili di lavoro, il lavoro politico-ideologico, l'attenzione all'Unione dei Giovani Comunisti, la politica dei quadri e il ruolo dell'organizzazione nell'adempimento della Risoluzione Economica del Quinto Congresso del Partito, in particolare, la sua applicazione del perfezionamento imprenditoriale. È stato ribadito che al Partito interessa tutto, che continuerà a occuparsi di tutto quello che occorre nel paese, ma senza soppiantare altri, aspetto che deve elevare la sua capacità per dirigere, controllare e, allo stesso tempo, favorire l'apprendimento e il miglior funzionamento delle altre istituzioni. Che è necessario cambiare il metodo impiegato finora da alcuni quadri,

basato fondamentalmente sulla loro partecipazione ad assemblee, visite, riunioni e assemblee degli enti amministrativi e governativi, e a riunioni da loro convocate per orientare e decidere quello che era pertinente fare in questi ambiti.

L'essenza del cambiamento non è nell'andare a più riunioni dei nuclei e dei comitati nei centri lavorativi, nell'aumentare il dialogo con i lavoratori, il contatto con le sezioni sindacali, con i comitati di base della UJC, né nel rafforzare gli scambi di opinioni con le persone nel quartiere, bensì nel dare a ciascuno di questi scambi l'intenzionalità adeguata affinché restino impronte positive. Il perfezionamento delle aziende che il Partito ha deciso è incompatibile con un Partito che governa. L'organizzazione politica ha il dovere di far comprendere ai lavoratori il significato e i propositi del nuovo sistema di gestione e di direzione imprenditoriale, di promuovere in loro un comportamento conseguente e di mantenere uno stretto controllo sulla sua messa in pratica. Il processo di bilancio ha anche dimostrato che esiste ottimismo e buon spirito di lavoro tra i militanti e i quadri, come pure l'utilità e il rigore di tutte le consultazioni previe iniziate con la proposta di candidati da parte degli oltre 50.000 nuclei costituiti nel paese.

## **Le Organizzazioni**

### **L'Unione dei Giovani Comunisti (UJC)**

L'Unione dei Giovani Comunisti di Cuba (UJC) è la fucina e la riserva del Partito Comunista, dal momento che ha tra le sue principali responsabilità la formazione ideologica nelle sue fila dei futuri militanti dell'organizzazione del Partito, oltre a contribuire all'educazione delle nuove generazioni. Secondo quanto dichiara la Costituzione cubana, all'articolo 6, la UJC conta sullo stimolo e sul riconoscimento dello Stato nella sua funzione primaria di promuovere la partecipazione attiva delle masse giovanili nei compiti dell'edificazione socialista e di preparare adeguatamente i giovani come cittadini coscienti e capaci di assumere ogni giorno responsabilità sempre più grandi a beneficio della società. La gioventù cubana è stata storicamente molto combattiva, in quanto ha partecipato attivamente alle guerre del 1868 e del 1895 per l'indipendenza di Cuba dalla Spagna, nelle azioni rivoluzionarie degli anni '20 e '30, del secolo scorso, e più recentemente nella lotta contro la tirannia batistiana. Dopo il trionfo rivoluzionario, circa 100.000 giovani hanno dato vita alle brigate di alfabetizzatori, che in un solo anno hanno eliminato l'analfabetismo, fino ad allora endemico a Cuba. Il 21 ottobre 1960, diverse organizzazioni giovanili sorte nel fragore della Rivoluzione, si riunirono nell'Associazione dei Giovani Ribelli, che il 4 aprile 1962 si è trasformata nell'Unione dei Giovani Comunisti che, come il Partito Comunista, porta avanti un profondo processo selettivo per nutrire le proprie fila di quei ragazzi operai, contadini o studenti con spiccate qualità morali e rivoluzionarie. I membri della gioventù comunista cubana sono stati presenti in tutte le mobilitazioni per la difesa del paese, nel taglio della canna da zucchero, nelle brigate studentesche di lavoro, nelle colonne giovanili impiegate nello sviluppo nazionale agricolo o edilizio e hanno svolto un'opera trasformatrice talmente meritoria nella vecchia Isola dei Pini che questa, da allora, è chiamata Isola della Gioventù. Le colonne giovanili del lavoro produttivo si sono trasformate con il tempo, divenendo l'attuale Esercito Giovanile del Lavoro, che compie la duplice funzione di formare i giovani e di prepararli alla difesa della Patria. Inoltre i giovani si sono assunti direttamente il compito della costruzione di decine di opere, come le fabbriche di cemento o di fertilizzanti, hanno creato un Distaccamento Pedagogico come appoggio alla formazione del personale docente necessario al paese, e le Brigate Tecniche Giovanili, che hanno dato un grande sostegno allo sviluppo tecnico e scientifico della nazione. L'Unione dei Giovani Comunisti ha anche organizzato e preparato la celebrazione dell'XI Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti, che si è svolto a La Habana nell'estate del 1978 con la partecipazione di duemila organizzazioni di diverse posizioni politiche e oltre 20.000 giovani di 145 paesi. Dal 28 luglio al 5 agosto 1997, ha pure organizzato il XIV Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti, al quale hanno partecipato 12.335 giovani di 132 paesi, in rappresentanza di duemila organizzazioni nazionali. Il 28 gennaio 1998, durante le celebrazioni per il 145° anniversario della nascita di José

Martí, la UJC ha convocato il suo VII Congresso che è stato realizzato nel dicembre dello stesso anno. L'Unione dei Giovani Comunisti ha un organo di stampa proprio, il quotidiano Juventud Rebelde e gruppi culturali come la Brigada Hermanos Saíz e la Raúl Gómez García. Nella suo lavoro ideologico si appoggia a organizzazioni studentesche, come la Federazione degli Studenti dell'Insegnamento Medio e la Federazione Studentesca Universitaria, e infantili, come l'Organizzazione dei Pionieri José Martí. Organizzata in tutto il territorio nazionale, con una struttura simile a quella del Partito Comunista, ma con membri non superiori ai 30 anni di età, l'Unione dei Giovani Comunisti aveva nel 1997 circa 530.000 militanti e 37.856 comitati di base. Nel 1998, il 56 % del totale dei giovani tecnici cubani, il 40.2 % dei giovani operai e il 25.4 % degli studenti erano militanti dell'UJC (rispettivamente il 19.8 %, il 20.2 % e il 20.1 % del totale della militanza). Un giovane su sei tra i 15 e i 29 anni di età militava nell'organizzazione. E' stata rilevata una diminuzione nella quantità di giovani comunisti (con un calo di 4.739 organizzazioni di base dal 1992 al 1998) in quanto la popolazione cubana tra i 15 e i 29 anni di età era diminuita in quei sei anni, e anche se determinante, questa non è stata l'unica ragione del calo, secondo quanto ammesso dalla direzione dell'UJC. Il Quinto Congresso del Partito Comunista di Cuba ha criticato la sua organizzazione giovanile per mancanze e debolezze nel lavoro con i giovani, in modo fondamentale in quello ideologico. Il VII Congresso dell'UJC ha discusso con coraggio questi problemi e ha deciso di non chiudere l'appuntamento il 10 dicembre 1998, com'era previsto, e di mantenere per tutto il 1999 una specie di sessione inconclusa nella quale si è lavorato duramente e analizzando quotidianamente i suoi risultati, fundamentalmente nella formazione di valori, nell'organizzazione e nella disciplina. Già nell'aprile 1999 una riunione plenaria del Comitato Nazionale della UJC ha insistito nella virtù di continuare a lavorare per dimostrare il valore dei valori, dato che non si può perdere la coscienza di quanto ottenuto in tanti anni e che costituisce una forte ragione per un maggiore sacrificio per conservarlo. La vittoria, è stato detto, non si può misurare in metri di tela o in paia di scarpe, ma nella morale mantenuta. E' stato deciso un piano di azione per approfondire lo studio della storia di Cuba a tutti i livelli di insegnamento. Alla fine del 1999, il Primo Segretario della UJC, Otto Rivero, analizzando il lavoro dell'organizzazione in quell'anno, ha riconosciuto che sempre ci saranno problemi pendenti, ma, ha chiarito, i giovani comunisti cubani hanno motivi per sentirsi orgogliosi di questo bilancio. Si è lavorato in molte direzioni che hanno portato a uno stesso punto: essere la vera avanguardia della gioventù di Cuba nel prolungamento dell'opera della Rivoluzione. Nel dicembre 2004 la UJC ha tenuto il suo VIII Congresso. I delegati hanno eletto il nuovo Comitato Nazionale formato da 130 giovani, che a loro volta hanno eletto il Burò Nazionale, formato da 19 dirigenti. Primo Segretario Nazionale è stato eletto Julio Martínez Ramírez, mentre Hassan Pérez Casabona è stato eletto Secondo Segretario. I dibattiti realizzati nei tre giorni di lavoro hanno interessato l'impegno dei lavoratori sociali, la rivoluzione educativa e come affrontare i reati e il consumo di droga. La UJC ha una Direzione Nazionale, un Comitato Nazionale, comitati provinciali, municipali e locali in ogni centro di lavoro o unità militare.

### **I Comitati di Difesa della Rivoluzione (CDR)**

I Comitati di Difesa della Rivoluzione (CDR) di Cuba sono nati il 28 settembre 1960 come risposta popolare al terrorismo scatenato da organizzazioni che combattevano clandestinamente la Rivoluzione cubana. Da allora costituiscono un'organizzazione di massa popolare, la più grande del paese, alla quale appartengono oggi più dell'88 % dei cittadini che hanno più di 14 anni di età. Quel giorno, durante una imponente manifestazione politica di fronte alla terrazza nord dell'antico Palazzo Presidenziale di La Habana, sono state udite alcune esplosioni di bombe, collocate da elementi controrivoluzionari. L'allora Primo Ministro Fidel Castro Ruz, che presiedeva la cerimonia, ha spiegato che era necessario stabilire una vigilanza della popolazione per far diminuire e per combattere le attività dei nemici del processo rivoluzionario. Prima che terminasse il 1960 erano già stati creati 5.581 comitati in altrettanti quartieri, e le vie delle città e dei paesi di Cuba

hanno iniziato a essere sorvegliate notte dopo notte da semplici cittadini volontari, uomini e donne che dopo aver concluso la loro giornata di lavoro dedicavano il tempo restante fino all'alba per questa lotta, casalinghe, giovani studenti, pensionati. Da prima del 1985 l'organizzazione si autofinanzia con una quota mensile versata dagli stessi cittadini. Alla fine del 1997 il numero degli appartenenti ammontava a 7.670.000 in 118.800 organizzazioni di base e comprendeva più dell'88 % della popolazione con oltre 14 anni di età. Alla fine del 1998 questi dati erano saliti a 121.114 CDR di base, raggruppati in 15.931 zone, con 7.808.302 membri, vale a dire, più del 91 % dei cubani con oltre 14 anni di età. I funzionari non professionisti (che lavorano nella direzione dell'organizzazione a diversi livelli senza essere pagati) erano 670.953, di questi il 36.8 % erano persone giovani che realizzavano questo compito in orario extra-lavorativo. Nel settembre 1998 è stato realizzato il V Congresso dei CDR, appuntamento nel quale sono stati dibattuti i principali compiti e le principali funzioni dell'organizzazione e sono state tracciate mete ambiziose per i suoi principali obiettivi permanenti: vigilanza e combattività rivoluzionaria, donazioni di sangue, recupero di materie prime per sostenere l'economia nazionale, il rafforzamento ideologico e l'unità dei cittadini. In questo periodo (da ottobre 1998 a settembre 1999) gli appartenenti ai CDR cubani hanno raccolto gratuitamente 24.288.000 contenitori di vetro, 4.066 tonnellate di carta e di cartone e 562 tonnellate di alluminio, superando ampiamente le quantità dell'anno precedente. E' stata duplicata la creazione di Distaccamenti di Vigilanza, che alla fine del 1999 erano circa 5.000, oltre a 4.020 vigilanti e 6.630 guardie notturne della comunità nella funzione di vigilare contro il crimine. Allo stesso modo, si è iniziato a dotare queste forze di mezzi di comunicazione con la polizia. Le donazioni volontarie e gratuite di sangue nel 1999 sono state 569.981. Il nucleo fondamentale dei CDR risiede nell'isolato. In ognuno di questi isolati c'è un comitato con un presidente, un responsabile della sorveglianza e uno dell'ideologia, eletti in assemblee dagli stessi abitanti del luogo. I diversi comitati di quartiere formano una zona dei CDR, anche questa diretta da un gruppo di membri non professionisti. Il livello superiore è il municipio, dove c'è un coordinatore che si dedica professionalmente a questo compito, così pure a livello provinciale e nazionale. Sebbene l'obiettivo fondamentale per il quale sono nati i CDR - la vigilanza rivoluzionaria - sia mantenuto tuttora valido dopo oltre 40 anni, con vigilanze notturne, nelle quali vengono mobilitati ogni notte nelle vie delle città oltre 30.000 difensori della Rivoluzione, i Comitatos di Difesa hanno compiuto in questo periodo, in coordinamento con altre organizzazioni di quartiere, innumerevoli altri compiti, tra i quali risalta l'aiuto alla comunità nello sviluppo delle attività economiche, culturali e sociali. Così, attraverso il lavoro volontario e non remunerato, vengono recuperate le materie prime che saranno riciclate ai fini industriali, facendo risparmiare in questo modo al paese milioni di pesos, sono state effettuate milioni di donazioni di sangue, campagne di massa di vaccinazioni e di analisi citologiche periodiche per la rilevazione precoce di alcune forme di tumore, è stato dato impulso all'attività dei consigli di scuola e dell'amministrazione locale, sono state riparate strade, adornati e ridipinti edifici, viene mantenuta una costante azione di miglioramento del quartiere, viene dato aiuto nella costruzione di grandi strutture sportive e assistenziali, viene combattuto il crimine. Inoltre, costituiscono una grande forza che dà impulso alle manifestazioni del popolo nelle ricorrenze e in cortei in difesa della Rivoluzione, collaborano brillantemente al rafforzamento ideologico e all'educazione patriottica dei cittadini mediante lo studio delle problematiche sociali e la discussione politica. Nel 1995, il Coordinatore Nazionale ha riconosciuto che la crisi dovuta al cosiddetto Periodo Speciale aveva causato maggiori problemi proprio nei quartieri, creando così la necessità di rivitalizzare l'intera organizzazione. Secondo il Coordinatore Nazionale, la difesa della Rivoluzione è un concetto che ogni giorno va ampliando il suo orizzonte, e comprende la difesa dei beni del popolo, della sua salute e della sua educazione, del territorio e dell'ambiente, della vita umana attraverso le donazioni di sangue, della felicità, dei sogni, delle speranze e dell'armonia dei cittadini nella lotta contro la maldicenza, la deviazione, l'antisocialità e tutto ciò che arreca danno alla comunità. Non c'è alcun paese al mondo, all'infuori di Cuba, che ha organizzato il suo popolo nei luoghi di residenza, nelle case, nelle strade, nei quartieri. I CDR di Cuba sviluppano le loro relazioni internazionali con il Fronte Continentale delle Organizzazioni Comunali (FCOC), fondato

nel 1987 e che nel settembre del 1995 ha tenuto a La Habana il suo quinto incontro con la partecipazione di 400 delegati provenienti da 23 paesi dell'America Latina.

Nel 1996, nella provincia di Matanzas, è nata l'idea di creare Distaccamenti di Vigilanza, gruppi di 120 persone divise in pattuglie di quattro persone, per perlustrare quattro isolati di zone urbane nel periodo dalla fine del turno della prima guardia dei componenti dei CDR, alla 1 della notte, fino all'alba. Questa pratica si è estesa rapidamente in tutta l'isola e all'inizio del 1998 erano già quasi 2.000 i distaccamenti creati. In conseguenza di ciò, si è verificata una diminuzione dei reati commessi in questo orario.

### **La Federazione delle Donne Cubane (FMC)**

Prima del 1959 esistevano a Cuba alcuni piccoli gruppi femminili a carattere sociale o religioso, ma è stato solo dopo il trionfo della Rivoluzione, il 1° gennaio 1959, che è stata creata un'organizzazione di massa delle donne. Questo era un settore che era al margine della vita lavorativa, politica e militare. In quello stesso anno la Federazione Democratica Internazionale delle Donne (FDIM) ha invitato le cubane a partecipare al Primo Congresso Latinoamericano per i Diritti della Donna e del Bambino, che si è svolto nel settembre 1959 a Santiago del Cile. Durante i preparativi per partecipare a questo appuntamento con una numerosa e rappresentativa delegazione di donne dell'isola, è stato istituito un Comitato di Patrocinio, al quale hanno preso parte individualmente le cubane che più si erano distinte nella lotta insurrezionale come militanti di diversi movimenti e partiti politici. Durante questa attività, in cui sono stati raccolti fondi e sono state effettuate mobilitazioni e manifestazioni di sostegno, è stata evidenziata la necessità di creare un'organizzazione femminile nazionale unica, che è andata poi sviluppandosi nella realizzazione dei compiti postcongressuali e di difesa della Rivoluzione cubana. Così, il 23 agosto 1960, nei locali delle vie Prado e Teniente Rey, a La Habana, è stata tenuta l'assemblea costitutiva della Federazione delle Donne Cubane (FMC). Le federate, come vengono chiamate le appartenenti alla FMC, hanno iniziato un'opera di propaganda per l'integrazione di questo settore della popolazione alla difesa della Patria. Così le donne hanno iniziato a frequentare corsi di prima assistenza e a incorporarsi nelle Milizie Nazionali Rivoluzionarie, si sono rese protagoniste nel promuovere una partecipazione di massa a corsi di taglio e cucito, soprattutto per le ragazze che provenivano dalla campagna, che allo stesso tempo ricevevano un'istruzione generale e un'adeguata preparazione per svolgere un lavoro salariato. Allo stesso modo, sono state le prime promotrici del programma nazionale degli Asili Infantili, molti dei quali sono stati costruiti con le loro mani, e sono state tra le prime portabandiera della Campagna Nazionale di Alfabetizzazione, creando scuole speciali per l'educazione delle contadine e delle lavoratrici domestiche. Ma la FMC si è spinta oltre e si è trasformata in un altro simbolo della lotta per l'uguaglianza sociale e politica, con mobilitazioni per il lavoro volontario e gratuito negli impianti industriali o nelle tenute agricole, con manifestazioni di sostegno alla Rivoluzione, nel lavoro sanitario ed educativo della comunità e nella campagna di prevenzione dei reati. Il primo congresso della FMC, che si è tenuto nel 1962, è servito per definirne la struttura, le funzioni e lo statuto. La Federazione sviluppa la sua azione di base anche negli isolati di residenza delle sue affiliate, che pagano una modesta quota mensile per il finanziamento dell'organizzazione. A questo livello opera una Delegazione diretta dalle cittadine elette nelle assemblee, che risponde a un'istanza municipale. Al di sopra di questa ci sono gli enti provinciali e la Direzione Nazionale. Alla fine del 1998 il numero delle federate era di 3.600.659, e rappresentava oltre l'80 % della popolazione femminile del paese maggiore di 14 anni di età. Nel 1995, il Sesto Congresso della FMC ha definito questa organizzazione una forza fondamentale della società cubana attuale. In effetti, all'inizio dell'anno 2000, le donne costituiscono a Cuba la metà della popolazione, il 43.2 % della forza lavoro nell'economia statale civile, il 65.5 % dei tecnici di livello medio e superiore, oltre il 60 % dei medici della famiglia e il 40 % dei ricercatori. La categoria "donne dirigenti" arriva a oltre il 30.5 % del totale dei lavoratori a livello direttivo nel paese. Per questo si propongono come obiettivi di base, oltre alla difesa della Rivoluzione, la lotta

a favore dei loro interessi e dei loro legittimi diritti, benché riconoscano la necessità di rianimare il lavoro nelle delegazioni di base, dove a volte la routine e lo schematicismo hanno portato alla realizzazione di riunioni formali e poco motivate per le stesse iscritte. Per la FMC, l'uguaglianza per la quale si deve lottare è quella che dalle proprie differenze porta all'armonia, al cameratismo, alla felicità e alla responsabilità condivisa tra uomini e donne nella coppia, nella famiglia, nel lavoro e nei livelli di direzione. Il suo statuto stabilisce che "solamente nel progetto socialista, e in nessun altro, le donne potranno occupare un posto e una posizione come esseri liberi, uguali e completi, gomito a gomito con i compagni". Dalla creazione della Federazione delle Donne Cubane, Vilma Espín Guillois è la presidente, carica per la quale è stata eletta in tutti i congressi. Dal 1973 è stata eletta come vicepresidente della Federazione Democratica Internazionale delle Donne, un'organizzazione con la quale la FMC mantiene stretti vincoli di lavoro per la promozione dei diritti della donna in tutto il mondo. Precisamente, dal 13 al 16 aprile 1998 oltre 1.500 donne di circa 60 paesi si sono date appuntamento a La Habana in un riuscito incontro internazionale di solidarietà con le donne organizzato dalla Federazione Democratica Internazionale delle Donne, dal Fronte Continentale delle Donne per il diritto a una vita degna e dalla Federazione delle Donne Cubane, tra le altre organizzazioni femminili. Dal 5 al 9 giugno 2000, durante una sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ogni paese doveva esporre quanto ha fatto il Mondo per il progresso delle donne. Angela King, Sottosegretaria dell'ONU e Consigliere del Segretario Generale per il Progresso della Donna, dopo aver visitato Cuba, ha detto che Cuba avrebbe potuto esporre interessanti esperienze, istruttive e utili a tutti. Queste frasi dimostrano quanto è stato fatto dalla FMC nel paese in questo campo.

### **L'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (ANAP)**

Gli umili contadini sono stati quelli che in misura maggiore hanno colmato le fila delle truppe *mambisas* nelle guerre dei cubani per liberarsi dal colonialismo spagnolo, nella parte finale della seconda metà del XIX secolo. Durante il periodo repubblicano, prima del 1959, sono stati protagonisti nelle ardue battaglie per la terra, contro gli sgomberi e gli abusi dei latifondisti. Allo stesso modo, hanno sostenuto in maniera decisiva l'Esercito Ribelle che ha combattuto nelle montagne contro la tirannia di Fulgencio Batista. L'economia cubana ruotava attorno all'agricoltura, ma il paese aveva voltato le spalle al dramma del contadino e del lavoratore agricolo. La visione ufficiale era indifferente di fronte alla tragedia vissuta dagli agricoltori cubani. L'85 % dei piccoli agricoltori cubani pagava affitti e viveva sotto la perenne minaccia dello sgombero dei suoi appezzamenti. Più della metà delle migliori terre di produzione coltivate era in mani straniere. Vi erano 200.000 famiglie contadine che non avevano neppure un pezzetto di terra da seminare e, paradossalmente, rimanevano incolte nelle mani dei grandi latifondisti 300.000 *caballerías* di terre produttive. La più spietata miseria caratterizzava la vita degli uomini e delle donne nei campi di Cuba. Nel mezzo della lotta rivoluzionaria sulla Sierra Maestra, il 21 settembre 1958 è stato realizzato, a Soledad de Mayarí Arriba, il Primo Congresso dei Contadini in Armi, precursore di un vero movimento contadino. Il 17 maggio 1961, in occasione del secondo anniversario della prima Legge di Riforma Agraria, è nata l'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (ANAP), come proseguimento di questa tradizione di lotta e come frutto dell'opera di trasformazione iniziata nel paese dal 1° gennaio 1959.

Sono ugualmente precursori dell'ANAP le lotte contadine nelle zone orientali di Triunvirato, Realengo 18 (condotte da Niceto Pérez e da Lino de la Mercedes), quelle portate avanti a Camagüey, con Sabino Pupo alla testa, e altre nel resto del paese. Il Primo Congresso dei Contadini in Armi è stato preceduto da una riunione di Fidel Castro Ruz con 300 uomini delle campagne di Vegas de Jibacoa, nel maggio del 1958, dove è stata analizzata la situazione nelle regioni rurali di Cuba. A questa organizzazione è toccato un'importante ruolo nelle misure adottate per l'incremento della produzione e l'immagazzinamento dei beni del settore agricolo e nella trasformazione sociale delle campagne di Cuba. In maniera indipendente ha dato un grande contributo allo sviluppo dei

compiti educativi, di salute pubblica, di cultura, dello sport e ricreativi delle zone rurali dell'isola, e collabora alla divulgazione delle idee rivoluzionarie tra gli agricoltori privati e cooperativisti. L'Associazione raggruppa quei contadini che erano padroni di piccoli appezzamenti di terra e quelli che in seguito alle leggi di riforma agraria sono diventati proprietari. Tra i suoi compiti c'è stato anche l'opera di convinzione per l'integrazione volontaria di questi in cooperative, cioè il passaggio dei piccoli agricoltori individuali verso forme superiori, scientifiche e altamente produttive di sfruttamento della terra. A Cuba il settore agricolo riveste un ruolo fondamentale sia nelle coltivazioni del tabacco sia in quelle del caffè, e inoltre contribuisce alla produzione di tuberi, frutta, ortaggi e vegetali, come pure alla *zafra* dello zucchero. Negli anni '90 ha ripreso vigore il lavoro nel settore cooperativo, dato dalla politica dello stato di favorire la consegna delle terre statali per la produzione cooperativa. Nel 1997 l'ANAP comprendeva 1.152 Cooperative di Produzione Agro-Zootecnica (CPA), con 55.280,511 *caballerías* (circa 741,871 ettari) e 2.727 Cooperative di Credito e Servizi (CCS), con 67.984,713 *caballerías* (circa 912,359 ettari). Alla metà di quell'anno la quantità di soci delle CPA era salita a 63.000 e quelli delle CCS a 140.000. Le cooperative sono gruppi volontari di piccoli agricoltori che riuniscono le proprietà per rendere possibile il finanziamento pubblico e i servizi generali, conseguendo così una maggiore efficienza e un miglior rendimento della produzione. Nel 1993 l'ANAP aveva 189.041 associati, di cui 82.687 erano proprietari della terra. Nel 1994 hanno iniziato a sorgere a Cuba le prime Unità di Base della Produzione Cooperativa (UBPC), nate con il proposito della Rivoluzione di mettere le terre e le responsabilità di certi lavori nelle mani di coloro che avrebbero potuto far derivare maggiori benefici. Nelle UBPC gli agricoltori che ricevono la terra in usufrutto sono proprietari dei mezzi di produzione e della produzione, una parte della quale lo Stato garantisce di acquistare, oltre ad assicurare a queste associazioni crediti a basso interesse. Successivamente il governo cubano ha continuato a cedere terra in usufrutto a produttori individuali

o familiari per il rinnovo delle coltivazioni di caffè, nelle montagne, e del tabacco, nelle pianure. Nel 1998 ammonta a 96.408 ettari la terra consegnata in usufrutto per coltivazioni di tipo familiare, come il tabacco, il caffè o il cacao. Inoltre fino a questo anno sono state beneficiate 43.533 persone con un quarto di ettaro a testa per il fabbisogno familiare, che equivale a una superficie di 10.833 ettari in più dati in usufrutto. Inoltre, i cooperativisti e i contadini individuali vendono i loro prodotti nei mercati agro-zootecnici ai quali partecipano, alle fattorie statali e ad altri enti pubblici, per ottenere prezzi basati unicamente sulla legge della domanda e dell'offerta. Appartenenza della terra all'inizio dell'anno 2000:

- Settore statale 61 %

Unità di produzione cooperativa:

- 21 % Cooperative di produzione agro-zootecnica

- 5 % Cooperative di credito e servizi 11 %

- Contadini privati 2 %

La struttura dell'ANAP è costituita da una Direzione Nazionale e da distaccamenti provinciali e municipali.

### **La Centrale dei Lavoratori di Cuba (CTC)**

Nel dicembre del 1924 si è svolta a La Habana l'Assemblea-Congresso o Congresso Preliminare per la costituzione della combattiva e reale prima centrale dei lavoratori cubani, la Confederazione Nazionale Operaia di Cuba (CNOC), creata nel 1925 con 200.000 affiliati dal celebre leader sindacale Alfredo López, lavoratore tipografico della Federazione Operaia di La Habana, e da altri coraggiosi attivisti guidati da Rubén Martínez Villena, che è rimasto alla testa del Partito Comunista dopo la morte di Julio Antonio Mella. Sotto la direzione di quel primo partito marxista-leninista cubano, la CNOC ha svolto un ruolo fondamentale nella lotta contro la tirannia di Gerardo Machado. Nel 1939 è stata fondata la Centrale dei Lavoratori di Cuba (CTC), allora chiamata Confederazione, poiché era integrata da un'insieme di federazioni nazionali e provinciali

dei più diversi settori occupazionali. Prima del 1959 la CTC e le sue federazioni hanno sviluppato una tenace lotta in difesa dei diritti dei lavoratori cubani. Tra i successi di queste lotte si segnalano le conquiste salariali a favore dei portuali di La Habana, quando le compagnie marittime nordamericane esigevano minori remunerazioni introducendo i Sea-Trains in sostituzione dei tradizionali traghetti per il trasporto delle merci dagli Stati Uniti a Cuba. Nella lista dei grandi successi possono essere inoltre ricordate la conquista del differenziale zuccheriero e le lotte operaie generate dall'aspirazione dei proprietari terrieri di meccanizzare l'industria cubana del tabacco. Il prestigio e l'autorità così conquistati dalla CTC, radicata tra i lavoratori cubani e condotta dai comunisti e da altri dirigenti operai unitari, ha provocato una violenta reazione da parte dell'allora molto potente classe politica. Il Partito Rivoluzionario Cubano (A) di Ramón Grau San Martín e di Carlos Prío Socarrás, con l'appoggio dei dirigenti sindacali degli Stati Uniti, nel 1947 ha provocato una divisione nella CTC. In parallelo all'autentica e unitaria CTC, diretta da Lázaro Peña e da un gruppo di onesti leader sindacali, è stata creata un'organizzazione corporativa, che non è riuscita a radicarsi tra i lavoratori, diventando in seguito un organismo governativo, piegato ai voleri dei governanti di turno e nelle mani del dittatore Fulgencio Batista. Da parte loro, la Commissione Operaia del Movimento 26 Luglio e i leader sindacali progressisti hanno sviluppato un arduo lavoro tra i salariati cubani di quell'epoca. Queste forze, per esempio, hanno portato il paese a una paralisi totale con la convocazione dello sciopero generale nei primi giorni del 1959, azione che ha contribuito in modo decisivo al trionfo rivoluzionario in quel periodo. Nel novembre 1959, dopo il trionfo della Rivoluzione nel gennaio di quello stesso anno, è stato tenuto il X Congresso della Centrale dei Lavoratori di Cuba, autentica rappresentante degli interessi dei lavoratori cubani. Da allora, questa organizzazione ha svolto un ruolo insostituibile nella difesa del potere degli operai, della nazionalizzazione delle risorse primarie del paese, nella Campagna di Alfabetizzazione, nell'abilitazione e nello sviluppo culturale dei lavoratori. Il movimento operaio ha organizzato le mobilitazioni dei lavoratori volontari per il taglio della canna da zucchero e per le microbrigade della costruzione, che hanno edificato migliaia di abitazioni, scuole, industrie, asili infantili e altre strutture di carattere sociale o economico. La CTC e i suoi sindacati sono stati anche i protagonisti della creazione di un Movimento Nazionale dei Lavoratori Dilettanti, di un Sistema Unico di Emulazione, dei Giochi Nazionali dei Lavoratori, e di un Movimento degli Innovatori e dei Razionalizzatori, che ha fruttato al paese un risparmio di milioni di dollari, oltre alle campagne per fare ottenere agli operai prima il sesto grado (istruzione elementare) e poi il nono (istruzione media) di scolarizzazione, e l'organizzazione di una Guardia Operaia - sistema di protezione - in tutti i centri di lavoro cubani. Per la formazione dei dirigenti sindacali, sono state create scuole speciali nelle province e una nazionale nella quale, dal 1975 al 1995, hanno studiato quasi cinquemila alunni. La centrale sindacale non solo si autofinanzia ma, grazie al ricavato di una giornata lavorativa donato spontaneamente tutti gli anni dai suoi iscritti, contribuisce a coprire le spese delle Milizie delle Truppe Territoriali (MTT) e incentiva la partecipazione dei lavoratori in tutti i compiti della difesa del paese come, per esempio, nelle Brigate di Produzione e di Difesa, create in quei centri occupazionali ritenuti indispensabili in tempo di guerra. Esistono nel paese venti sindacati nazionali, ripartiti per rami di attività economica, organizzati anche nei municipi e nelle province. La struttura della Centrale dei Lavoratori di Cuba che li raggruppa è formata, al vertice, da un Consiglio Nazionale e da un Segretario Generale che, dal XVI congresso, del gennaio 1990, è Pedro Ross Leal, che è stato poi rieletto nel XVII congresso del maggio 1996. A Cuba, all'inizio dell'anno 2000 gli iscritti alla CTC erano oltre il 99 % del totale dei lavoratori del paese. La CTC mantiene stretti vincoli di lavoro e di prestigio con il movimento sindacale mondiale e con le organizzazioni operaie di tutto il mondo, in modo particolare con quelle dell'America Latina e dei Caraibi. A conferma di ciò vi è stato lo svolgimento a La Habana, nel 1982, del X Congresso Sindacale Mondiale e della Conferenza Sindacale dei Lavoratori dell'America Latina e dei Caraibi. Inoltre, nella Scuola Nazionale dei Quadri Sindacali di Cuba sono stati formati centinaia di leader operai dell'America Latina. Ai congressi della CTC hanno da sempre partecipato molteplici



organizzazioni di tutti i continenti. Al XVII Congresso, nell'aprile 1996, hanno assistito 700 invitati di 124 organizzazioni di 46 paesi.

### **L'Organizzazione dei Pionieri José Martí (OPJM)**

Il trionfo rivoluzionario ha risvegliato nei bambini un fervore patriottico che, dai primi mesi del 1959, li ha fatti partecipare, assieme ai familiari e ai maestri, a numerose manifestazioni politiche. Questa crescente attività civica degli scolari cubani è stata la semente dalla quale è nata l'Unione dei Pionieri Ribelli, che dal 4 aprile 1961 si è costituita come Unione dei Pionieri di Cuba. Nel 1971 era già cresciuta ed è stata trasformata in una vera e propria organizzazione di massa con il suo Consiglio Nazionale, dipendenze provinciali e municipali. Nel 1977 l'Unione ha esteso la sua ammissione a tutti i bambini in età scolare, con fasi ben definite:

- dal primo al quarto grado dell'insegnamento, vengono chiamati Pionieri Moncadisti;
- dal quinto al nono grado, formano l'Organizzazione dei Pionieri José Martí (OPJM).

Indipendentemente dai cambi di nome e di struttura, gli obiettivi dell'organizzazione dei pionieri sono sempre stati quelli di sviluppare tra i bambini l'interesse per lo studio, di rafforzare il loro amore per la Patria e di contribuire alla formazione di un'attitudine al lavoro e alla responsabilità di fronte alla società. Inoltre, si tratta di organizzare in forma utile e gradevole il tempo libero degli scolari, incentivando tra loro le attività sportive, culturali e ricreative e creando fin da piccoli un'abitudine al lavoro e alla responsabilità sociale. Tra le principali attività sviluppate dall'organizzazione per raggiungere queste mete si distingue la creazione di circoli di interesse tecnico-scientifico per sostenere la formazione vocazionale dei minori. Per questo, vengono utilizzate centinaia di installazioni dei pionieri create dalla Rivoluzione in tutte le province del paese e dotate di risorse materiali e umane a tal fine. Nel 1998 queste strutture ammontavano a 304 tra palazzi dei pionieri, centri degli esploratori, ludoteche, campi ricreativi e parchi-giochi.

Inoltre vi sono orti scolastici o appezzamenti di terreno, nei quali vengono realizzate attività produttive, come pure attività di sostegno al processo docente-educativo, caratterizzata da un'emulazione che genera stimoli e distinzioni. Tra le principali attività dei piccoli pionieri vi sono la partecipazione come garanti nel sistema elettorale, nelle cerimonie solenni, nella cura delle proprie aule e nella raccolta delle materie prime per il riciclaggio industriale. I pionieri cubani hanno tra i loro segni distintivi un foulard, che è azzurro per i Moncadisti e rosso per gli José Martí. I rituali di iniziazione e di cambio dei segni distintivi vengono celebrati con un vivo senso patriottico, come avvenimento, che rendono orgogliosi sia i ragazzi sia i loro genitori, ed è per loro la realizzazione di un sogno. L'unione dei pionieri si basa sulla temporale alternanza, a rotazione e senza schema, per dare la possibilità a quanti più bambini di prendere parte responsabilmente ai compiti loro affidati. Ma non si può scrivere su questa organizzazione, che raggruppa oltre il 99 % degli alunni dal primo al nono grado di scolarizzazione, senza dedicare uno spazio alle attività che in essa vengono svolte dagli adulti. Le guide, gli istruttori dei Palazzi dei Pionieri e tutti coloro che in un modo o nell'altro attendono alla formazione nei membri dell'organizzazione dei valori etici, morali e allo sviluppo dei talenti e delle capacità, svolgono un lavoro meritorio e degno di rilevanza. Molti uomini e donne che oggi a Cuba ricoprono importanti incarichi di responsabilità, ricordano con orgoglio il loro periodo da pionieri. Nel gennaio 2000 esistevano 298 strutture dei pionieri situate anche negli angoli più sperduti dell'isola, ma il logorio per l'utilizzo e il tempo, come pure per le difficoltà economiche per le quali è passata Cuba negli ultimi anni, hanno impedito di destinare risorse al loro mantenimento, hanno ostacolato un pieno funzionamento di questi centri, che sono sorti per dare una formazione completa ai bambini agli adolescenti attraverso motivazioni culturali, ricreative e istruttive. Per questo motivo, all'inizio di settembre del 1999, rappresentanti delle alte istanze del Governo e del Partito Comunista di Cuba si sono riuniti con i leader della gioventù e dei pionieri per trovare soluzioni a questi problemi. In questi incontri è stato deciso che aziende dei Ministeri dei Trasporti, dell'Industria Metallurgica, le aziende comunali e gli altri

organismi statali inserissero nei loro preventivi di bilancio importi autorizzati per la riparazione e il mantenimento della maggiore quantità di strutture danneggiate.

### **La Federazione degli Studenti dell'Insegnamento Medio (FEEM)**

La Federazione degli Studenti dell'Insegnamento Medio (FEEM) è l'organizzazione studentesca più giovane di Cuba. È stata creata il 6 dicembre 1970 e ha come precedenti l'Unione degli Studenti delle Secondarie (UES 1962-1964) e le Brigate Studentesche José Antonio Echeverría (BEJAE 1965-1970). La FEEM raggruppa oltre 275.000 studenti degli istituti politecnici, pre-universitari e delle scuole professionali dell'isola. L'obiettivo fondamentale dell'organizzazione è quello di lavorare per sviluppare negli studenti una corretta attitudine nel compimento del loro primo dovere sociale, lo studio, per ottenere un miglioramento quantitativo e qualitativo, come pure quello di dare un contributo affinché gli studenti ricevano un'educazione patriottica ed etica. Gli educandi a Cuba dispongono dei mezzi indispensabili per una loro educazione integrale, che vengono forniti attraverso le risorse dello Stato al fine di garantire il principio di gratuità che vige a Cuba in tutto l'insegnamento. Tra i principali compiti della Federazione Studentesca si evidenziano quelli di realizzare il principio marxiano di combinare lo studio con il lavoro, di dare impulso alle attività di ricerca e tecnico-scientifiche, di sviluppare lo sport, la cultura e la ricreazione.

Durante i suoi oltre trentacinque anni di esistenza, la FEEM ha aumentato la sua influenza e la sua capacità di mobilitazione tra i giovani, aspetto che facilita il compito di guidarli verso lo studio delle specialità primarie, come quelle della pedagogia e quelle agricole. L'organizzazione ha avuto un ottimo successo anche nelle mobilitazioni degli studenti per il lavoro volontario nell'agricoltura, come nella pulizia e nel taglio della canna da zucchero, o nella raccolta del tabacco, tutti lavori che fanno parte di un sistema interno di emulazione, che comprende altri elementi dell'insegnamento, dell'efficienza e di risultati accademici. Nel periodo delle vacanze gli educandi di questo livello vanno a far parte delle Brigate Giovanili del Lavoro, anche se alcuni centri di studio si trovano permanentemente nelle campagne, dove si compie il precetto di combinare lo studio con il lavoro. È un dovere fondamentale della Federazione rappresentare e canalizzare adeguatamente le inquietudini e gli interessi degli studenti, aiutarli nella formazione di una mentalità produttiva, incentivarli alla partecipazione delle attività di difesa del paese, esigere l'incremento costante della qualità dell'insegnamento, opporsi con ogni mezzo alle frodi accademiche e promuovere un adeguato utilizzo del tempo libero. Il IX Congresso della Federazione degli Studenti dell'Insegnamento Medio (FEEM), realizzato a La Habana nel dicembre del 1995, ha ribadito la vitalità che ancora richiede la priorità dell'insegnamento tecnico-professionale, come pure quello degli istituti politecnici agro-zootecnici. La struttura della FEEM ha la sua base nelle aule, dove esistono cellule che si raggruppano nei centri di studio. Come organizzazione di massa ha diramazioni a livello municipale, provinciale e nazionale, con i rispettivi consigli. Nell'ottobre 1999, la direzione della FEEM si è riunita con alti rappresentanti dell'amministrazione centrale dello Stato per valutare una collaborazione profonda nella soluzioni dei problemi, che erano stati messi in luce al IX Congresso dell'organizzazione studentesca, ma che non erano stati del tutto risolti. I funzionari presenti, hanno definito politiche di lavoro statale per la soluzione dei problemi materiali negli istituti politecnici, nelle scuole di campagna, nei centri di formazione degli atleti e degli artisti e per l'inserimento lavorativo dei diplomati di questo tipo di insegnamento.

### **La Federazione degli Studenti Universitari (FEU)**

La Federazione degli Studenti Universitari (FEU) è stata fondata da Julio Antonio Mella nel dicembre del 1922. Questa è una delle prime organizzazioni rivoluzionarie giovanili di Cuba, erede di un passato glorioso nel quale sono iscritti, assieme a quello di Mella, i nomi di Rafael Trejo e di José Antonio Echeverría. Mella, formatosi nelle lotte studentesche per la riforma universitaria, ha forgiato e presieduto il Primo Congresso Nazionale degli Studenti, che si è svolto nell'ottobre del

1923, nell'Aula Magna dell'Università di La Habana. Tra le decisioni di quella riunione si evidenziano le richieste per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra Cuba e l'allora Unione Sovietica. In quel congresso il corpo studentesco universitario si dichiarò antimperialista e contrario al sistema economico imperante nell'isola a quell'epoca, inviando un saluto a tutti i lavoratori desiderosi di unirsi per porre fine al sistema economico, politico e sociale, e cercare la giustizia rivoluzionaria. Gli universitari cubani sono stati da sempre presenti in tutte le manifestazioni politiche contro i regimi corrotti e dispotici, hanno svolto un ruolo imprescindibile nel processo rivoluzionario che è culminato nella vittoria del 1° gennaio 1959 e, in seguito, sono stati i garanti della sua continuazione. Lo stesso Fidel Castro Ruz ha iniziato la sua attività politica nelle lotte universitarie degli anni '40. Negli anni '50 il presidente della FEU, José Antonio Echeverría, ha fondato l'organizzazione Direttorio Rivoluzionario 13 Marzo, che ha realizzato l'attacco al Palazzo Presidenziale come parte delle loro azioni armate contro la dittatura di Fulgencio Batista.

Gli attuali obiettivi dell'organizzazione sono quelli di promuovere tra gli studenti universitari, oltre al dovere primario di studiare, un'alta coscienza patriottica, l'applicazione del principio martiano di vincolare lo studio al lavoro, dare impulso alla ricerca scientifica, alla pratica dello sport, alla cultura e alla ricreazione. La FEU rappresenta e canalizza le inquietudini degli studenti, veglia sulla cura della proprietà sociale, sostiene i giovani nella preparazione dei compiti per la difesa del paese, stimola l'inserimento dei nuovi laureati nei luoghi dove sono più necessari e mobilita i giovani verso i lavori agricoli volontari con risultati molto positivi. Mantiene, allo stesso modo, un'emulazione studentesca che agisce da motore trainante per i compiti che l'organizzazione e i suoi affiliati devono svolgere, facendoli forgiare come garanzia di continuità e di notevole rilievo delle attuali generazioni di dirigenti, scienziati, intellettuali, tecnici, militari e quadri politici. Nel suo ultimo congresso l'organizzazione studentesca ha posto enfasi sull'attività svolta dalla FEU, insieme ad altri enti governativi, sulle commissioni per il collocamento dei nuovi laureati e sullo sviluppo della ricerca scientifica nelle facoltà e nelle università. Il Governo cubano mantiene una politica prioritaria per assegnare il lavoro a ogni laureato e, nonostante la difficile situazione economica attraversata dal paese negli ultimi anni, questo principio non è mai venuto meno. Per esempio, dei quasi 30.000 laureati nel luglio del 1995, prima della fine di ottobre dello stesso anno solamente 254 rimanevano da sistemare nei centri di lavoro. D'altra parte, la ricerca scientifica nelle università cubane raggiunge quasi tutti i rami dell'economia nazionale e rappresenta più del 50 % di quella realizzata nel paese. Durante tutta la sua esistenza la FEU ha sviluppato anche una costante lotta per la qualità del corpo docente e contro qualsiasi manifestazione di frode accademica. La base dell'azione dell'organizzazione si trova nelle aule scolastiche, dove sono attivi i suoi nuclei principali che si raggruppano per corsi, facoltà, e università. La FEU è amministrata da una Segreteria Nazionale con un presidente. Questa federazione, che nel 1998 aveva quasi 100.000 iscritti, mantiene stretti legami di lavoro con organizzazioni studentesche e giovanili di tutti i paesi e con le organizzazioni internazionali. Nel 1999 si sono iscritti altri 20.000 nuovi studenti, con la consegna di lavorare, insieme agli altri componenti dell'organizzazione, per l'attaccamento incondizionato alla patria, per la combattività e per diventare professionisti completi. La FEU è membro dell'Unione Internazionale degli Studenti. A La Habana si è svolto, nell'agosto del 1966, il IV Congresso Latinoamericano degli Studenti (CLAE), in cui è stata fondata l'Organizzazione Continentale Latinoamericana degli Studenti (OCLAE). Durante il V CLAE, che si è svolto a Santiago del Cile nel marzo del 1973, è stata assegnata a La Habana la sede permanente della Segreteria dell'OCLAE, la cui presidenza è stata assegnata alla FEU. La FEU ha decisamente sostenuto lo svolgimento a Cuba nel 1978 dell'XI Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti e nel 1997 del XIV Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti che sono stati organizzati nell'isola con molto successo.

## Le aggressioni contro Cuba

### Gli accordi migratori Cuba-Stati Uniti Antecedenti

La politica migratoria degli Stati Uniti in generale ha risposto tradizionalmente agli interessi della loro politica estera. Questa verità diventa molto evidente nel caso delle loro relazioni migratorie con Cuba dopo il trionfo della Rivoluzione. Prima del 1° gennaio 1959 l'emigrazione permanente e quella temporanea di cittadini cubani verso gli Stati Uniti, senza essere stimolata, era relativamente alta a paragone con il resto dei paesi dell'area dell'America Centrale e dei Caraibi. Tra gli anni 1950-1958, circa 65.200 cubani erano stati ammessi negli Stati Uniti come immigranti permanenti (più di tutti quelli provenienti dai paesi dell'America Centrale e il 53 % di quelli provenienti dai Caraibi). Solo nel 1956 sono emigrati verso gli Stati Uniti 15.000 cubani. Anche il numero dei visitatori temporanei era considerevolmente alto in quegli anni. Nel 1958 si sono recati negli Stati Uniti con visto temporaneo oltre 72.600 cubani. Dopo il trionfo della Rivoluzione, la politica migratoria degli Stati Uniti verso Cuba si è incamminata a promuovere l'emigrazione, sia legale sia illegale, e questa è stata trasformata in un importante strumento della politica ostile del Governo nordamericano, diretto a creare a Cuba difficoltà sia interne sia a livello internazionale.

### Cronologia degli accordi migratori Cuba-Stati Uniti

Elenchiamo la cronologia dei principali momenti che hanno marcato le relazioni migratorie tra Cuba e gli Stati Uniti, dopo il mese di gennaio 1959.

**1° gennaio 1959** A partire da questo momento le autorità nordamericane hanno dato un trattamento preferenziale agli immigrati cubani, per prima cosa, offrendo protezione ai criminali batistiani e accogliendo l'alta borghesia colpita dalle misure nazionaliste e antimperialiste del Governo Rivoluzionario, successivamente, incentivando le partenze dei professionisti e dei tecnici qualificati, come parte della loro politica per impedire lo sviluppo economico e sociale di Cuba. Per tale ragione, tutti i cubani che sono arrivati nel territorio degli Stati Uniti hanno ricevuto la status di "rifugiati", e l'Amministrazione di Eisenhower ha deciso di creare a Miami, nel dicembre 1960, il Centro di Emergenza per Rifugiati Cubani. Il termine "rifugiato" è stato usato in modo indiscriminato e senza basi legali, per screditare sul piano estero l'immagine della Rivoluzione, senza prendere in considerazione criteri giuridici internazionali sanciti dalla Convenzione sullo Status di Rifugiato, del 1951, né il Protocollo delle Nazioni Unite, del 1967.

**28 giugno 1962** Il Presidente Kennedy ha firmato la Legge Pubblica 87-510, nota come Atto di Assistenza alla Emigrazione e ai Rifugiati dell'Emisfero Occidentale, rivolta fundamentalmente a canalizzare l'emigrazione da Cuba. Avevano fallito nel loro tentativo di distruggere la Rivoluzione attraverso la via militare (Baia dei Porci, bande controrivoluzionarie, ecc.) e attraverso il blocco economico, per cui il Governo degli Stati Uniti ha considerato cruciale l'aspetto migratorio per i suoi propositi anticubani. Con questa Legge si pretendeva far apparire che tutti i cubani che tentavano di emigrare lo facevano in quanto perseguitati per le loro "opinioni politiche contrarie al regime", e allo stesso tempo fare dell'emigrazione dei cubani verso gli Stati Uniti un problema di "sicurezza nazionale". In virtù di questa Legge sono state create condizioni finanziarie speciali per sostenere gli immigrati cubani. Dopo la "Crisi di Ottobre", il Governo degli Stati Uniti ha incrementato la sua offensiva per incentivare le partenze illegali da Cuba, a qualsiasi prezzo e, allo stesso tempo, sono state limitate all'estremo le possibilità di emigrazione legale. Per ragioni propagandistiche, con questo fatto si voleva dimostrare che la Rivoluzione cubana era stata un fallimento. Sono stati anche utilizzati artifici legali. Per esempio, quelli che arrivavano a Miami direttamente da Cuba, compresi i dirottatori di aereo e altri delinquenti, erano considerati "rifugiati" e veniva loro garantita l'entrata immediata, mentre i cubani che cercavano di entrare negli Stati Uniti da paesi terzi venivano considerati stranieri ed erano sottoposti al normale procedimento di immigrazione. Come risposta a queste malefatte, il 28 settembre 1965 Fidel Castro ha pronunciato

un discorso criticando questa politica sovversiva e annunciando l'apertura del Porto di Camarioca per tutti quegli emigranti cubani, residenti negli Stati Uniti, che desideravano venire a prendere i loro familiari. Il porto rimase aperto, per questo scopo, fino al 3 novembre 1965.

**3 ottobre 1965** Il Presidente Johnson ha firmato l'Atto di Immigrazione e Nazionalità, che ha significato un cambiamento sostanziale della politica migratoria degli Stati Uniti. Per mezzo di questa legge, il tema della migrazione cubana va analizzato in modo differente da come era stato fatto fino a quel momento. E' stata creata una Commissione di Selezione sull'Immigrazione per l'Emisfero Occidentale, tra i cui compiti vi era l'analisi delle leggi degli Stati Uniti sull'immigrazione da questo emisfero e la riconsiderazione dello status dei "rifugiati" cubani. La Commissione ha posto enfasi sul fatto che le leggi di immigrazione devono tenere conto delle condizioni di lavoro negli Stati Uniti, della sicurezza e delle relazioni internazionali nell'emisfero occidentale.

**1° dicembre 1965** Sono stati effettuati negoziati tra i Governi di Cuba e degli Stati Uniti, per mezzo dell'Ambasciata svizzera a La Habana, per coordinare le entrate e le partenze degli emigranti cubani. È iniziato il cosiddetto "ponte aereo" di Varadero dal quale sono stati esclusi i tecnici e i professionisti indispensabili per lo sviluppo di Cuba e i prigionieri controrivoluzionari.

**2 novembre 1966** Il Presidente Johnson ha firmato la Legge Pubblica 89-732, nota come Legge di Sistemazione dello Status dei Rifugiati Cubani, un'eccezione della legislazione migratoria degli Stati Uniti, progettata in particolar modo per quelli che vengono chiamati "rifugiati" cubani. La stessa offre un trattamento preferenziale per gli immigranti di origine cubana riguardo la legalizzazione del loro status di residenti, che contrasta con le restrizioni legali che sono applicate a qualsiasi altro straniero. In pratica, la legge stabilisce che qualsiasi cittadino cubano o nativo di Cuba che entri negli Stati Uniti, attraverso qualsiasi via o mezzo e in qualsiasi condizione, dopo il 1° gennaio 1959, e che sia vissuto negli Stati Uniti per un periodo non inferiore a un anno, possa ricevere la condizione di residente permanente nel caso presenti una richiesta all'uopo. In questo modo, riceverà un visto da immigrante e un permesso di residenza permanente, valido da trenta mesi prima di avere presentato la richiesta o dalla data del suo arrivo nel territorio degli Stati Uniti, a seconda di quale dei due periodi sia maggiore. Questo tempo gli servirà come parte dei cinque anni necessari per ricevere la cittadinanza nordamericana. Sotto questo criterio di stimolo all'emigrazione da Cuba, tutti i cubani che entravano negli Stati Uniti attraverso il ponte aereo erano inseriti nella quota di immigrazione annuale per tutto l'emisfero occidentale (120.000). Gli altri immigranti dell'America Latina avrebbero dovuto aspettare fino a sei mesi dopo aver riunito tutti i documenti richiesti per essere accettati, ed erano legati al sistema di quote. L'Amministrazione Johnson ha usato questa legge per incoraggiare la partenza dei tecnici e dei professionisti e ha utilizzato il termine "rifugiato" per mobilitare l'opposizione nella regione nei confronti di Cuba.

**6 aprile 1973** L'Amministrazione Nixon ha sospeso definitivamente il ponte aereo. Tra le cause che hanno portato a questa azione è compresa una nuova percezione della "natura temporanea del regime a Cuba". Vi è stata anche opposizione nel Congresso a continuare a finanziare il Programma dei Rifugiati Cubani con fondi del Dipartimento di Benessere Sociale, della Salute e dell'Educazione, e una messa in discussione dell'alto costo relativo del ponte che colpiva i fondi del Dipartimento di Stato. Dal 1961 al giugno 1972 il Programma dei Rifugiati Cubani è costato circa 727 milioni di dollari al Governo degli Stati Uniti.

#### **da aprile a ottobre 1980**

All'inizio del 1979, come risultato del dialogo tra la Comunità Cubana all'Estero e il Governo Rivoluzionario, è stato deciso di permettere agli immigranti cubani, in principal modo ai residenti negli Stati Uniti, di visitare Cuba e di contribuire alla riunificazione delle famiglie attraverso la partenza di prigionieri ed ex-prigionieri controrivoluzionari. Con l'intenzione di creare problemi alla Rivoluzione, il Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione degli Stati Uniti, ha intorpidito il procedimento di concessione dei visti per recarsi nell'Isola, facendo credere che gli ostacoli venivano creati da Cuba e promovendo il malcontento tra quelli che intendevano andare negli Stati

Uniti. Attraverso differenti vie, i settori della “linea dura” verso Cuba hanno ripreso con forza le loro campagne per incentivare le uscite illegali e la disobbedienza civile. Questo ha portato alcuni delinquenti a entrare con la forza in diverse Ambasciate latino-americane a La Habana nei primi mesi del 1980. La morte di una guardia cubana davanti all’Ambasciata del Perù e la successiva entrata di oltre 10.000 antisociali in questa missione diplomatica, hanno portato il Governo di Cuba a denunciare questa nuova menzogna destabilizzatrice e a permettere quello che è stato chiamato il “ponte marittimo Mariel-Cayo Hueso”, attraverso il quale sono partiti verso gli Stati Uniti oltre 125.000 vendipatria. Concordando su questa situazione, l’Amministrazione Carter, nel suo ultimo anno di Governo, il 17 marzo 1980 ha approvato la Legge per i Rifugiati, per cui si proibiva di garantire ai “marielitos” lo status di “rifugiati” dato che, per la prima volta dopo il trionfo della Rivoluzione, veniva stabilito che anche i cubani dovevano essere sottoposti a un procedimento legale per essere ammessi come rifugiati e stabilire se dare - o non dare - asilo, come stabilisce il Protocollo per i Rifugiati delle Nazioni Unite.

**20 giugno 1980** L’Amministrazione Carter ha deciso di concedere ai “marielitos” la categoria temporanea di “entrante” (questo stesso status era stato concesso agli haitiani che erano arrivati negli Stati Uniti in quel periodo), considerando il fatto che questi cubani senza documenti non potevano essere classificati come rifugiati e che l’entrata incontrollata di un grande numero di stranieri, tra i quali come sembrava vi erano alcuni “indesiderati”, avrebbe potuto causare problemi al paese.

**22 e 23 dicembre 1980** Rappresentanti di Cuba e degli Stati Uniti si sono riuniti a New York per discutere su temi migratori. I nordamericani hanno espresso la loro opposizione al fatto che si producesse una nuova emigrazione di massa per i drammatici problemi che il Mariel ha portato con sé, in particolare per “l’esportazione di criminali e di malati mentali, aspetto che è percepito come un’azione ostile e cinica”. Hanno indicato che era possibile giungere a un accordo per permettere l’uscita legale e ordinata di cittadini cubani verso gli Stati Uniti (una quota fino a 20.000 emigranti all’anno, l’accettazione di una quota addizionale per tre anni da 6.000 a 7.000 ex-prigionieri e loro familiari e quantità illimitate di emigranti cubani con familiari di cittadinanza nordamericana residenti negli Stati Uniti), ma hanno posto come condizione quello che per loro era la priorità principale nel processo di negoziato, che Cuba accettasse il ritorno di alcuni che erano partiti da Mariel e che loro consideravano “indesiderabili” (in quel periodo 1.760 che erano nelle carceri, più circa 500 “malati mentali” e circa 200 volontari). La parte cubana ha chiesto una quota minima di emigranti di 40.000 all’anno e si è opposta, per ragioni di carattere politico, sociale e di opinione pubblica, al ritorno a Cuba di quelli definiti “indesiderabili”, indicando che qualsiasi decisione al riguardo avrebbe dovuto essere previamente analizzata. Un’altra delle condizioni poste era il rimpatrio o la sanzione, da parte delle autorità nordamericane, delle persone che fossero arrivate al loro territorio mediante il sequestro di imbarcazioni o di aerei cubani. La delegazione degli Stati Uniti ha indicato la sua disposizione a continuare le conversazioni il 12 gennaio 1981 a Washington, in vista di raggiungere un accordo definitivo.

**dal 12 al 16 gennaio 1981** Per dar seguito alle conversazioni migratorie del dicembre 1980, le delegazioni di Cuba e Stati Uniti si sono riunite a Washington. La parte nordamericana ha presentato una proposta di accordo e un documento per la sua realizzazione, in cui si esprimeva la loro disposizione ad accettare impegni a lungo termine, purché Cuba si impegnasse a ricevere quelli definiti “indesiderabili”. Hanno ribadito che avrebbero accettato fino a un massimo di 20.000 emigranti all’anno che avrebbero classificato secondo le loro leggi migratorie ma hanno prospettato il loro diritto a restituire un certo numero di prigionieri, e di disabili fisici e mentali, e i cubani che fossero giunti negli Stati Uniti successivamente alla firma dell’Accordo e che avessero violato le loro leggi. Inoltre hanno dato la loro disposizione a mettere in vigore il Trattato sui Sequestri di Aerei e Imbarcazioni, firmato nel 1973 e denunciato da Cuba dopo l’attentato all’aereo cubano a Barbados. La parte cubana ha proposto che gli Stati Uniti accolgano nel loro territorio 20.000 immigranti all’anno; che Cuba avrebbe ricevuto fino a 3.000 cittadini cubani residenti negli Stati Uniti che volontariamente desiderino ritornare, essendo prerogativa dello Stato cubano decidere a

chi concedere questa autorizzazione (questo è stato respinto dai nordamericani “dato che il principio di volontarietà non era accettabile né negoziabile”) e, infine, che agli effetti di facilitare il trasferimento delle persone oggetto di questo accordo, “ciascuna parte avrebbe preso le misure e le disposizioni che permettano l’approntamento di linee di trasporto aereo e marittimo di passeggeri normali e regolari tra i due paesi”. L’essenza dei contrasti nelle conversazioni era sul modo di selezione delle persone che gli Stati Uniti intendevano far ritornare a Cuba. Il processo di negoziato è rimasto sospeso poiché non si è avuto accordo in questa ronda di conversazioni e il Dipartimento di Stato ha emesso un comunicato pubblico al termine di queste, indicando che non erano stati fatti piani per successivi incontri. Il 20 gennaio 1981 Ronald Reagan è entrato in carica come Presidente degli Stati Uniti.

**12 e 13 luglio 1984** Delegazioni di Cuba e degli Stati Uniti si sono riunite a New York per discutere i problemi migratori. La parte nordamericana ha proposto il ritorno a Cuba di non meno di 5.000 “indesiderabili” per avere commesso gravi crimini, oltre a un gruppo ridotto di persone che erano emigrate da Mariel e desideravano ritornare in modo volontario. In questa occasione hanno consegnato una relazione aggiornata sulle persone che volevano rimpatriare. La delegazione cubana, capeggiata da Ricardo Alarcón, ha insistito sul fatto che si sarebbe dovuto giungere a chiari impegni sul fatto che, in futuro, non si sarebbe tollerato il tentativo di entrare illegalmente negli Stati Uniti. da parte sua, la rappresentanza nordamericana ha indicato di essere disposta a dare un trattamento normale alla emigrazione di cubani negli Stati Uniti, conseguente alle norme applicate nelle loro relazioni migratorie ad altri Stati.

**4 novembre 1984** L’Amministrazione Reagan, che dal suo arrivo alla Casa Bianca si era impegnata a risolvere lo status dei “marielitos”, ha annunciato un piano per iniziare a processare i cubani “che entrano” secondo quanto previsto nella Legge di Sistemazione dello Status dei Rifugiati Cubani del 1966. Di nuovo veniva dato un trattamento preferenziale agli immigranti cubani.

**14 dicembre 1984** L’Amministrazione Reagan ha continuato a essere interessata a ottenere il rimpatrio a Cuba degli “indesiderabili”. Questo fatto li ha portati di nuovo al tavolo delle trattative con il Governo cubano e dopo tre tornate di conversazioni, il 14 dicembre 1984, è stato firmato un Accordo di Normalizzazione delle Relazioni Migratorie tra i due paesi per il quale Cuba ha accettato il rimpatrio di 2.746 cittadini cubani che erano partiti dal Porto di Mariel, considerati “indesiderati” dalle leggi nordamericane. Dall’altra parte, gli Stati Uniti si sono impegnati a permettere l’entrata annuale di 20.000 cubani che desiderano emigrare in quel paese. Si darà priorità ai detenuti controrivoluzionari e ai loro familiari e ai cubani che hanno familiari con cittadinanza nordamericana. Questo Accordo ha contemplato un Comunicato Congiunto e un Atto di Esecuzione.

**20 maggio 1985** Con l’inizio delle emissioni radio della impropriamente detta “Radio Martí”, Cuba ha sospeso l’applicazione di quanto ha accordato nel dicembre 1984.

**15 giugno 1985** Il Governo cubano ha annunciato che, per ragioni umanitarie, ha autorizzato l’entrata a Cuba, in visita temporanea, di persone di origine cubana residenti negli Stati Uniti (che non siano state coinvolte in attività controrivoluzionarie o che appartengano a organizzazioni anticubane), in casi eccezionali e senza oltrepassare i 2.500 visitatori all’anno.

**8 e 9 settembre 1986** Su richiesta del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, sono stati effettuati a Città del Messico negoziati sui temi migratori e sulle radiotrasmissioni. Le delegazioni di Cuba e degli Stati Uniti non hanno raggiunto alcun accordo. La proposta di Cuba di trasmettere programmi radio in frequenza AM verso gli Stati Uniti è stata respinta categoricamente.

**22 agosto 1986** Come risposta alla decisione cubana di sospendere l’applicazione di quanto accordato nel dicembre 1984 per l’inizio delle trasmissioni di “Radio Martí”, l’Amministrazione Reagan ha emesso un Ordine Esecutivo chiamato Sospensione dell’Immigrazione Cubana da parte del Presidente degli Stati Uniti d’America, per cui è stato deciso di sospendere l’entrata negli Stati Uniti di tutte le persone di nazionalità cubana, fino a quando non fosse stata ripresa l’applicazione degli Accordi Migratori del 1984. Questo Ordine proibiva di consegnare visti ai cubani che fossero partiti da Cuba dal 22 agosto 1986 e che chiedevano di entrare negli Stati Uniti da paesi terzi. Erano

stabilite eccezioni fondamentalmente per familiari stretti di cittadini nordamericani (figli, padri e coniugi) e per detenuti controrivoluzionari.

**dicembre 1987** I Governi di Cuba e degli Stati Uniti, mediante un nuovo accordo raggiunto, hanno deciso di riprendere l'applicazione degli Accordi Migratori del 1984 e, inoltre, di continuare le trattative riguardo le trasmissioni radio in onda media da un paese all'altro, al fine di arrivare a un accordo mutuamente accettabile, sulla base del diritto internazionale.

**13 giugno 1988** La Fondazione Nazionale Cubano Americana (FNCA) ha firmato un "patto migratorio" con l'Amministrazione Reagan, noto come "Programma Esodo", mediante il quale viene permessa l'immigrazione negli Stati Uniti di circa 1.500 cubani residenti in paesi terzi che fossero partiti da Cuba prima del 1° gennaio 1959. Il patto stabilisce che questi cubani non potranno ricevere aiuti governativi.

**20 e 21 giugno 1990** Nuovo giro di conversazioni migratorie tra Cuba e gli Stati Uniti. La parte nordamericana ha espresso la sua valutazione positiva sul compimento dell'Accordo Migratorio, indicando che "è servito abbastanza bene, è sopravvissuto ad alcuni contrasti e continua a funzionare". Da parte sua la delegazione cubana ha apprezzato il fatto che l'Accordo funzioni ma non nella portata su cui le due parti contavano dato che era stato concepito come un mezzo per "facilitare l'emigrazione normale e legale", però questo non accadeva. Pertanto, come esempio è stato posto il fatto che gli Stati Uniti continuavano ad ammettere nel loro territorio persone che uscivano in modo illegale dal paese, senza avere compiuto le pratiche legali, mentre il numero di visti che erano concessi era "molto basso considerando le aspettative e le capacità offerte dall'Accordo stesso". La delegazione nordamericana ha ringraziato per la cooperazione ricevuta dalle autorità cubane per processare gli "indesiderabili", definendola eccellente.

**luglio-agosto 1994** Si è prodotta la cosiddetta "crisi dei balseros". Approfittando della difficile situazione economica attraversata dal paese dopo la sparizione del campo socialista e dell'accumulo di malcontento tra coloro che desideravano emigrare negli Stati Uniti, dovuto al fatto che le autorità nordamericane consegnavano in modo molto ristretto i visti di immigrazione, mentre accettavano tutti quelli che riuscivano ad arrivare in modo illegale al loro territorio, di nuovo da questo paese è stata lanciata una campagna diretta a incentivare l'illegalità e la disobbedienza civile. Questo fatto ha motivato un crescente numero di sequestri armati di imbarcazioni e di aerei che ha provocato la morte di un combattente delle Truppe Guardiafrontiere cubane e persino l'uscita nelle vie di La Habana di gruppi di antisociali che hanno commesso azioni vandaliche. Per questa ragione, il Governo Rivoluzionario ha deciso di non continuare a proteggere le frontiere del paese che ha provocato questa situazione e di aprire le sue, affinché tutte le persone interessate a partire verso gli Stati Uniti, lo potessero fare senza restrizioni. Con questa misura, oltre 30.000 "balseros" hanno abbandonato Cuba nell'estate 1994.

**19 agosto 1994** L'Amministrazione Clinton annuncia che non permetterà più l'ingresso di cubani che per via illegale e in modo disordinato tentino di emigrare verso gli Stati Uniti e che questi saranno portati alla Base Navale di Guantánamo. Nonostante questo, il flusso migratorio di balseros è continuato.

**dal 1° al 9 settembre 1994** A New York sono state tenute conversazioni sui temi migratori tra le delegazioni di Cuba e degli Stati Uniti, ed è stato adottato un nuovo accordo diretto a prendere misure per assicurare il fatto che la migrazione tra i due paesi sia sicura, legale e ordinata. Nel Comunicato Congiunto emesso, il Governo degli Stati Uniti si è impegnato affinché gli emigranti illegali recuperati in mare che tentano di entrare in questo paese non potranno farlo, "ma saranno portati in strutture di rifugio fuori dagli Stati Uniti". La Repubblica di Cuba, da parte sua, prenderà misure per "impedire le partenze insicure, usando fondamentalmente metodi persuasivi". I due Governi si sono impegnati "a intraprendere azioni opportune ed effettive per impedire il trasporto illecito di persone verso gli Stati Uniti", come pure di "opporsi e di impedire l'uso della violenza da parte di tutte le persone che tentino di arrivare o arrivino negli Stati Uniti da Cuba mediante il dirottamento forzato di aerei o imbarcazioni". La parte nordamericana ha affermato che la migrazione legale totale negli Stati Uniti da Cuba "sarà di un minimo di 20.000 cubani all'anno,



senza contare i parenti stretti di cittadini nordamericani”. Durante questi negoziati è stato accordato di “continuare le conversazioni sul rimpatrio di cittadini cubani indesiderati dagli Stati Uniti” ed è stato deciso di realizzare, non più tardi di 45 giorni, una prossima riunione per valutare la messa in vigore delle misure prese.

**dal 24 al 26 ottobre 1994** A La Habana si sono riuniti rappresentanti di Cuba e degli Stati Uniti per verificare il compimento degli accordi presi nel settembre 1994 e sono stati dibattuti, tra gli altri, i seguenti temi: uso indebito della Base Navale di Guantánamo per ospitare e per processare gli emigranti illegali, trasmissioni radio dagli Stati Uniti che continuano a incoraggiare le partenze illegali, procedure per assicurare l’entrata annuale di 20.000 cubani, come minimo, negli Stati Uniti.

**gennaio e aprile 1995** Sono state effettuate diverse riunioni, simili a quelle precedenti, per riscontrare il compimento di quanto accordato nei turni di conversazioni precedenti. Cuba è tornata a esporre la sua preoccupazione per la mancanza di soluzione al problema dei rifugiati cubani collocati nella Base Navale di Guantánamo. Altri aspetti dibattuti sono stati il costo delle tariffe migratorie che Cuba applica (molto alto, secondo i nordamericani) e il tentativo degli Stati Uniti di inserire nuovi nomi nella lista degli “indesiderati” approvata il 14 dicembre 1984, aspetto che Cuba non ha consentito.

**2 maggio 1995** Delegazioni di Cuba e degli Stati Uniti hanno emesso una Dichiarazione Congiunta, come nuovo accordo complementare all’accordo del 9 settembre 1994, in cui vengono stabiliti i seguenti impegni: dare soluzione al problema degli illegali cubani nella Base Navale di Guantánamo mediante l’accettazione mutua del fatto che entreranno negli Stati Uniti; rimpatrio a Cuba degli immigranti illegali cubani che siano intercettati in alto mare dalle autorità degli Stati Uniti, o che entrino illegalmente nella Base Navale di Guantánamo, con l’impegno che non vengano adottate rappresaglie contro di loro al ritorno ai loro luoghi di residenza a Cuba; ritorno a Cuba dei cittadini cubani internati nella Base Navale di Guantánamo che il Governo degli Stati Uniti considera “inammissibili”. Le due parti hanno riaffermato l’impegno di prendere misure per impedire le partenze pericolose da Cuba che possano significare un rischio di perdite di vite umane, e di opporsi alle azioni di violenza associati all’emigrazione illegale. A partire dall’emissione della Dichiarazione Congiunta del 2 maggio 1995, sono state effettuate altre sette tornate di Conversazioni Migratorie tra delegazioni di Cuba e degli Stati Uniti (17 e 18 luglio 1995 a La Habana; 27 e 28 novembre 1995 a New York; 4 e 5 dicembre 1996 a La Habana; 16 e 17 luglio 1997 a New York; 2 dicembre 1997 a La Habana; 30 giugno 1998 a New York; 4 dicembre 1998 a La Habana; giugno 1999 a New York e dicembre 1999 a La Habana). Secondo Ricardo Alarcón, nelle ultime due tornate è stato discusso il modo in cui i nordamericani hanno applicato, modificato, ampliato ed esteso durante il 1999 la Legge di Aggiustamento Cubano. Il Presidente del Parlamento di Cuba considera una violazione degli accordi migratori tra i due paesi una circolare del Servizio di Naturalizzazione e Immigrazione (INS), del 19 aprile 1999, che ribadisce: la Legge di Aggiustamento Cubano è applicabile a qualunque cubano, non importa in quale modo sia arrivato al territorio degli Stati Uniti. Le notizie sulla crescente preoccupazione rispetto all’auge negli ultimi anni del contrabbando di persone tra Cuba e Stati Uniti sono innumerevoli e persino dichiarazioni del Servizio di Guardacoste degli Stati Uniti avvertono sul legame dei trafficanti di persone con quelli della droga. Per il Governo di Cuba, la Legge di Aggiustamento Cubano, la sua estensione nel tempo e il modo in cui viene applicata violano gli accordi migratori e sono fonte di promozione dei tentativi di arrivare attraverso vie pericolose e illegali negli Stati Uniti. Proprio dal dicembre 1999 Cuba è stato teatro di manifestazioni di milioni di persone nelle strade per chiedere la restituzione alla sua patria del bambino di sei anni di età Elián González, richiesto da suo padre nell’isola, ma trattenuto a Miami, dove era arrivato da solo il 25 novembre dello stesso anno, aggrappato a una camera d’aria, dopo essere stato presente in alto mare alla morte per affogamento di sua madre e del suo patrigno, che stavano emigrando illegalmente verso gli Stati Uniti senza l’autorizzazione del genitore della creatura per portarlo con loro. L’intero popolo cubano ha fatto sue le proteste, che sono durate oltre sette mesi in ogni angolo dell’isola, di massa, organizzate e

ininterrotte, contro il sequestro del piccolo, consegnato in custodia dal Servizio di Immigrazione statunitense a un lontano prozio, che aveva visto il bambino solo in un'occasione, contro la volontà di suo padre e dei suoi quattro nonni, che hanno sempre protestato per il ritorno a Cuba del bambino. Il Servizio di Immigrazione, la Procura Generale e perfino lo stesso Presidente degli Stati Uniti si sono visti obbligati a riconoscere il diritto di patria potestà del padre di Elián, ma la mafia di Miami, con la Fondazione Nazionale Cubano Americana e i suoi congressisti da sempre associati, si è trincerata con manovre leguleie, con l'imposizione della forza, con le minacce e con i giochetti politici di forte peso in un anno elettorale. Il piccolo, che permaneva in modo illegale, come sequestrato, nella casa del prozio, è stato recuperato dalle forze speciali del Servizio di Immigrazione, che sono penetrate nella residenza della parentela di Miami, hanno preso il bambino e lo hanno portato a Washington, dove è stato fatto riunire a suo padre, Juan Miguel González, che si era recato in quella capitale. Ma, anche se riuniti, non hanno potuto ritornare a Cuba e sono rimasti per diversi mesi come prigionieri, insieme ad altri familiari, a una maestra e a piccoli amici del bambino, soggetti alle procedure giudiziarie nordamericane, che per imposizione della mafia cubano-americana e dell'estrema destra hanno presentato sette istanze, compreso al Tribunale Supremo di Giustizia, nonostante il caso richiedesse una semplice decisione del Servizio di Immigrazione, come hanno riconosciuto uno dopo l'altro tutti i tribunali. Anche se sembra incredibile, tutto questo avveniva mentre era unanime ed espresso il rifiuto internazionale al sequestro e il popolo nordamericano per la maggior parte era a favore della restituzione del bambino a Cuba, che è avvenuta alla fine il 28 giugno 2000.

Tuttavia, con l'esperienza accumulata, il popolo di Cuba mantiene ancora la stessa battaglia di idee, con manifestazioni di massa, adesso contro la Legge di Aggiustamento Cubano (norma di immigrazione che permette automaticamente a ogni cubano che arrivi negli Stati Uniti con qualunque mezzo la permanenza in quel paese), contro la guerra economica che dura da oltre 40 anni e contro tutte le altre leggi ed emendamenti legali che sono considerati causa di incidenti come quello di Elián González e che hanno causato migliaia di morti di balseros nello stretto della Florida.

### **Attività della CIA contro Cuba**

Già dal trionfo della Rivoluzione, il 1° gennaio 1959, sono cominciate le aggressioni dell'Agencia Centrale di Intelligence (CIA), degli Stati Uniti, contro Cuba. Nella stessa misura che il sistema cubano andava radicalizzandosi, le azioni della CIA aumentavano. I primi passi di questa campagna di destabilizzazione erano volti, in tal senso, a organizzare la controrivoluzione dall'interno dell'isola, utilizzando le figure che rappresentavano gli interessi riformisti, la qual cosa era culminata con i propositi sovversivi capeggiati da Huber Matos. Così, sul finire del 1959 e dopo il fallimento della cospirazione di Matos, la borghesia si è resa protagonista delle azioni contro Cuba che gli Stati Uniti hanno trasformato in politica ufficiale. Gli elementi che avevano perso il potere e la borghesia nazionale, hanno cominciato molto presto a riunirsi in organizzazioni controrivoluzionarie segrete, i latitanti della giustizia rivoluzionaria hanno iniziato a organizzare bande armate in alcune zone di montagna e sono state compiute le prime infiltrazioni dal territorio nordamericano, dove sono stati anche preparati i primi attentati contro i leader della Rivoluzione che aveva trionfato. Le organizzazioni controrivoluzionarie si sono nutrite di noti batistiani, criminali di guerra, politici corrotti e mercenari reclutati a fini sovversivi. Con abbondanti risorse, hanno intrapreso da subito azioni di propaganda contro la Rivoluzione e i suoi leader, sabotaggi all'economia nazionale, azioni di terrorismo e attentati; ma in questa prima fase questi atti venivano fatti apparire come indipendenti, anche se attraverso le loro relazioni di dipendenza, allora segrete, con l'Agencia Centrale di Intelligence (CIA) degli Stati Uniti, era sempre garantita la fornitura di equipaggiamenti, armi e l'addestramento. Con la radicalizzazione del processo rivoluzionario e i danni agli interessi economici dei borghesi creoli e ai capitali nordamericani, è stato reso ufficiale l'appoggio statunitense alla sovversione a Cuba. Il 17 marzo 1960 l'allora presidente degli Stati

Uniti, Dwight David Eisenhower, ha ordinato al direttore della CIA, Allen Dulles, la preparazione di una forza armata di cubani esiliati per utilizzarla in un'invasione a Cuba, abbattere la Rivoluzione e ristabilire nell'isola il vecchio sistema politico abbattuto nel 1959. Nel 1960 è stato organizzato a Miami un Centro di Operazioni contro Cuba, che per molti anni ha diretto e coordinato le attività controrivoluzionarie interne e dall'esterno del territorio cubano. Il centro aveva due gruppi operativi: il primo era di infiltrazione, con il compito di creare reti controrivoluzionarie, l'addestramento degli agenti della CIA e di rifornire equipaggiamento, materiali ed esplosivi. Il secondo si dedicava alle cosiddette missioni speciali. Tra il 1960 e il 1961 questi gruppi hanno preparato e realizzato 34 infiltrazioni clandestine a Cuba. Ma la CIA ha sempre assegnato un ruolo secondario ai gruppi controrivoluzionari interni e a quelli che agivano dall'esterno, come è dimostrato dal fatto che, nel momento dell'attacco a Playa Girón, ha assunto direttamente la responsabilità e il comando delle operazioni, relegando in secondo piano quello che era il Consiglio Rivoluzionario Cubano, presieduto da José Miró Cardona, primo tentativo di una coalizione controrivoluzionaria organizzata dalla CIA e nella quale intervennero tutti questi gruppi. Durante l'invasione di Playa Girón (Baia dei Porci), nell'aprile del 1961, la CIA ha assegnato alle bande controrivoluzionarie un ruolo da quinta colonna interna, con il compito di appoggiare lo sbarco dei mercenari, ma il fallimento di questa missione è stato così rovinoso come quello della stessa invasione. Il 15 aprile 1961 aerei nordamericani B-26 procedenti dal Guatemala hanno bombardato gli aeroporti di Ciudad Libertad e di San Antonio de los Baños, nella provincia di La Habana, e l'Antonio Maceo, a Santiago de Cuba. Quello stesso giorno l'esercito cubano ha catturato a Las Fungias, nella provincia di Pinar del Río, quindici agenti agli ordini della CIA, tra cui gli statunitensi Howard Frederick Anderson ed Herold Bove, che si erano infiltrati a Cuba con un'imbarcazione carica di otto tonnellate di armi ed esplosivi. L'aggressione di Playa Girón è avvenuta il 17 aprile 1961 con un esercito controrivoluzionario di 1.500 uomini organizzati, addestrati, finanziati ed equipaggiati dalla CIA, ma è stata annientata in meno di 72 ore. Il 24 aprile dello stesso anno il Presidente John F. Kennedy ha ammesso la sua piena responsabilità nell'invasione mercenaria contro Cuba. Il 30 aprile 1962, in dichiarazioni pubbliche, il senatore degli Stati Uniti James Eastland ha rivelato che ogni giorno venivano inviati circa 150 controrivoluzionari cubani nei campi di addestramento militare in territorio statunitense. Il 24 settembre dello stesso anno il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha annunciato che sarebbero state formate unità totalmente cubane all'interno dell'esercito e della marina statunitense con i cubani che si stavano reclutando. Nell'ottobre del 1962 è stata creata un'enorme crisi internazionale quando gli Stati Uniti non hanno voluto accettare la presenza in territorio cubano di missili balistici R-12, destinati alla difesa dell'isola, vittima indiscussa di numerose aggressioni, di un'invasione e di preparativi e piani di attacco diretto da parte delle forze armate nordamericane. Il Comitato Esecutivo del Consiglio di Sicurezza Nazionale statunitense ha dibattuto quattro strategie di risposta che comprendevano l'aggressione militare diretta contro il territorio cubano, con o senza previo avviso. Dal 22 ottobre al 1° dicembre 1962 l'aviazione nordamericana ha effettuato 366 voli di ricognizione sopra Cuba. Durante la Crisi di Ottobre, Washington ha mobilitato circa 85.000 uomini, 238 navi e 2.142 aerei da combattimento per aggredire Cuba. Il 4 novembre 1962, nella parte nord della provincia di Oriente è stato abbattuto un aereo spia U-2, con la morte del pilota, il nordamericano Rudolf Anderson. Molti agenti della CIA, infiltrati a Cuba nelle organizzazioni controrivoluzionarie o nelle bande di rivoltosi, sono stati arrestati, processati e condannati dai tribunali cubani. Nel 1965 erano già stati catturati nell'isola gli ultimi rivoltosi e si era prodotto un decremento delle infiltrazioni di agenti della CIA per l'efficace risposta contro queste attività da parte delle Forze Armate, del Ministero dell'Interno e delle Milizie Operaie e Contadine. Nel 1969 la CIA ha disattivato il Centro Operativo di Miami, ma non ha cessato le sue attività, ma ha continuato a dirigerle dagli uffici centrali di questa agenzia di spionaggio. Da allora sono state utilizzati diversi modi di infiltrazione di agenti clandestini nell'isola, ponendo enfasi sul sabotaggio economico, nel provocare confusione ideologica, sugli attentati contro i leader, sul terrorismo e sullo spionaggio politico ed economico, per intorpidire i negoziati commerciali dell'isola con gli

altri paesi e senza mai porre fine alle violazioni dello spazio aereo né alle provocazioni di ogni tipo. Secondo il Ministero delle Relazioni Esteri di Cuba, dopo la conclusione della cosiddetta Guerra Fredda la macchina di destabilizzazione politica degli Stati Uniti ha concentrato le sue operazioni contro il paese caraibico con un costo annuale superiore ai 700 milioni di dollari. Inoltre, l'ex-agente della CIA Phillip Agee nel 1994 ha affermato che questa agenzia nordamericana prosegue nelle sue operazioni di spionaggio, sovversione e incitamento contro la Rivoluzione cubana iniziate nel 1959.

Alla fine del 1997 e agli inizi del 1998, circa 1.500 pagine degli archivi militari degli Stati Uniti che si riferivano ad azioni segrete contro Cuba tra il 1962 e il 1964 sono state desegretate e rese note all'opinione pubblica. Documenti ufficiali, che evidenziano come oggi si possano tramare a Washington aggressioni contro l'isola, che forse potranno essere conosciute fra 35 anni, rivelano come venivano pianificate autoaggressioni reali o fittizie per utilizzarle sotto forma di argomenti che giustificavano un'invasione contro Cuba. Tra queste idee risaltano:

- affondare, con aerei preparati per farli apparire come quelli della Forza Aerea Cubana, imbarcazioni di rifugiati che erano diretti verso la Florida;
- fare esplodere bombe in luoghi particolari di Miami e fare attentati contro la vita di rifugiati in questa città, facendoli apparire come azioni dirette dall'isola;
- simulare un attacco di Cuba a una nazione caraibica attaccata realmente da aerei nordamericani camuffati;
- dirigere questo tipo di attacco camuffato contro imbarcazioni statunitensi, la base navale di Guantánamo o contro aerei civili nei Caraibi.

### **Attentati**

Il 2 febbraio 1959 è arrivato in territorio cubano il primo aereo pirata che, condotto dal cittadino nordamericano Allen Robert Maller, in seguito arrestato, ha violato lo spazio aereo dell'isola per cercare di fare un attentato contro Fidel Castro. Lo stesso Senato degli Stati Uniti, in un rapporto di una delle sue commissioni reso pubblico nel 1975, riconosce che la CIA ha elaborato numerosi piani per l'eliminazione fisica del presidente di Cuba, Fidel Castro Ruz. Il documento della commissione che ha indagato in quel periodo sulle azioni dell'agenzia per attentare alla vita di leader di altri paesi, ha centinaia di pagine e una buona parte di queste fanno riferimento ai piani di attentati contro Fidel Castro Ruz. "Abbiamo scoperto prove concrete su almeno otto complotti per assassinare Fidel Castro tra il 1960 e il 1965 nei quali è stata coinvolta la CIA", dice il testo senatoriale. Uno di questi piani prevedeva la partecipazione di note figure nordamericane della malavita e per il suo compimento sono state inviate a La Habana pillole velenose, come pure gruppi di individui che hanno tentato di mettere in pratica i piani. Un altro dei complotti si basava sulla fornitura a dissidenti cubani di fucili a lunga gittata, di pillole e penne avvelenate, come pure polveri infettate da batteri letali, riconosce la commissione senatoriale, che ha definito queste azioni di grande impegno di immaginazione. L'indagine del Senato ha rilevato, allo stesso modo, che il 16 agosto 1960 l'Ufficio dei Servizi Medici della CIA ha consegnato a un funzionario una scatola dei sigari preferiti da Fidel Castro con istruzioni di trattarli con un veleno mortale. Questi sigari sono stati impregnati con una tossina di botulino, talmente potente da uccidere una persona soltanto con il porselo in bocca. Il 13 febbraio 1961, secondo il rapporto della commissione senatoriale, i sigari sono stati consegnati "a una persona che non è stato possibile identificare". La relazione ufficiale statunitense fa anche riferimento a pillole velenose, in grado di sciogliersi in qualsiasi liquido, consegnate dalla Divisione dei Servizi Tecnici della CIA il 18 aprile 1962 ai suoi agenti per attentare alla vita di Fidel Castro, di suo fratello Raúl Castro e del Comandante Ernesto Che Guevara. Questo documento riconosce che queste pillole, oltre ad armi e agli equipaggiamenti, erano già arrivate a La Habana nel maggio dello stesso anno. La commissione ha rilevato, allo stesso modo, piani della CIA per depositare, all'inizio del 1963, un mollusco esotico, pronto a esplodere, in una zona dove Fidel Castro sarebbe andato a praticare la pesca subacquea; un

visitatore gli avrebbe regalato un muta da subacqueo contaminata con un fungo che avrebbe causato al leader cubano la maduromycosis (una malattia cronica della pelle), e l'equipaggiamento per la respirazione anche questo infettato da un bacillo tubercoloso.

Secondo il libro "Più di due secoli di aggressioni" (delle edizioni cubane Verde Olivo), questa muta sarebbe stata consegnata all'avvocato James Donovan, che avrebbe visitato Cuba per negoziare lo scambio dei prigionieri catturati durante l'invasione della Baia dei Porci, affinché la donasse a Fidel Castro. Un altro piano eseguito nel 1965 consisteva nel consegnare a un'agente un fucile dotato di mirino e di silenziatore e diverse bombe nascoste in una valigia, affinché potesse approssimarsi a Fidel Castro. Il 15 gennaio 1961 un tribunale cubano ha condannato a 30 anni di carcere lo statunitense John Gentile, esperto in esplosivi, che faceva parte di un gruppo che, oltre ai sabotaggi, cercava di assassinare i leader rivoluzionari dell'isola. Quattro giorni dopo sei nordamericani sono stati catturati mentre tentavano di sbarcare a Pinar del Río per unirsi a gruppi di ribelli controrivoluzionari. Il 13 agosto 1961 il Governo di La Habana ha denunciato che nella base navale degli Stati Uniti a Guantánamo, in territorio cubano, si stava preparando un piano di autoaggressione che avrebbe implicato, come primo obiettivo, un attentato contro Raúl Castro. Il 24 settembre dello stesso anno è stato arrestato a Cuba l'agente della CIA Luis Torroella, che ha riconosciuto di essersi infiltrato nell'isola, con l'aiuto di un gruppo di mercenari, allo scopo di attentare alla vita di Fidel Castro. La Sicurezza di Stato di Cuba ha reso noto, il 7 novembre 1961, l'esistenza di un piano diretto contro la vita di Fidel Castro e contro altri leader della Rivoluzione, come pure di uno contro la popolazione che si sarebbe riunita di fronte al Palazzo Presidenziale, a La Habana, per ricevere il Presidente Osvaldo Dorticós, che ritornava da un viaggio nell'Europa orientale. Il 5 marzo 1966 è stato scoperto un altro complotto per assassinare Fidel Castro e le autorità di La Habana hanno assicurato la conferma di una partecipazione della CIA nei fatti. Il 29 maggio dello stesso anno, due agenti della CIA che si erano infiltrati con una lancia pirata nella zona habanera di Jaimanitas, per attentare alla vita del Presidente cubano, sono morti nello scontro con le truppe dell'isola. Nel febbraio 1980 il Governo di La Habana ha denunciato che l'allora incaricato per il commercio del Portogallo, Francisco Mascarenhas, era stato utilizzato dalla CIA per provocare un'occupazione popolare dell'ambasciata dell'Ecuador nella capitale cubana e per studiare la possibilità di organizzare un attentato contro Fidel Castro. Il 27 ottobre 1997 il servizio di guardacoste degli Stati Uniti ha bloccato un'imbarcazione nelle acque vicino al municipio portoricano di Cabo Rojo, nella quale si trovavano i cubani residenti in territorio nordamericano Angel Hernández Rojo, Juan Bautista Marques, Francisco Secundino Cordova e Angel Manuel Alfonso, il gruppo stava viaggiando verso la Isla Margarita, in Venezuela, dove si stava realizzando una riunione di Presidenti iberoamericani alla quale partecipava il Presidente cubano Fidel Castro Ruz, contro il quale intendevano realizzare un attentato. Per le dichiarazioni degli arrestati e per le licenze di proprietà delle armi che portavano e dell'imbarcazione che li trasportava, è stata provata la partecipazione della Fondazione Nazionale Cubano Americana in questo attentato, ma i dirigenti di questa organizzazione terroristica con sede a Miami non sono stati accusati nel processo, che si è svolto a Puerto Rico e che, alla fine del 1999, è finito quando un giudice federale ha assolto i componenti del complotto adducendo la mancanza di prove. Il Governo cubano ha inviato un'energica protesta a quello degli Stati Uniti per questa sentenza, definendola indegna e insolita. Tutti i piani e le operazioni di attentati della CIA contro i leader cubani si sono conclusi con un clamoroso insuccesso, nonostante gli enormi investimenti di denaro e di risorse, comprese le più avanzate tecnologie di cui gli Stati Uniti possono disporre, e che sono state utilizzate a questi fini. C'è da rilevare che il Presidente cubano, Fidel Castro, è stato l'uomo contro il quale è stato pianificato o tentato di realizzare la maggior parte di attentati al mondo, 637. Le diverse amministrazioni statunitensi, dal 1959 fino al 2000, non sono state per niente estranee a questa realtà. Nel dicembre 1999 Fidel Castro ha denunciato, basandosi su relazioni dell'Intelligence e del Controspionaggio cubano, l'esistenza di un complotto, orchestrato a Miami da mafiosi di origine cubana, per attentare contro la vita del Presidente del Venezuela, Hugo Chávez.

## Sabotaggi

L'8 agosto 1959, soltanto otto mesi dopo che la Rivoluzione cubana era al potere, le autorità di La Habana hanno arrestato il nordamericano Stanley F. Wesson, che era accreditato ufficialmente come membro del servizio di sicurezza dell'Ambasciata degli Stati Uniti in questa capitale. Wesson è stato arrestato mentre dirigeva una riunione di elementi controrivoluzionari, nella quale si stava preparando la realizzazione di atti di sabotaggio e di altre azioni terroristiche contro il popolo cubano. Nell'ottobre e nel novembre di questo stesso anno, aerei provenienti dagli Stati Uniti hanno sganciato bombe contro centrali dello zucchero di Pinar del Río, Camagüey, Las Villas e Oriente, ma inoltre hanno lanciato il loro carico di morte contro La Habana. Nel 1960 le aggressioni di questo tipo si sono moltiplicate e, il 18 febbraio dello stesso anno, muore il pilota statunitense Robert Ellis Frost in seguito all'esplosione dentro il suo aereo di una delle bombe con cui stava attaccando una centrale dello zucchero in provincia di Matanzas. Le incursioni di aerei pirata su Cuba è continuata ben oltre l'inizio degli anni '90 e con il tempo sono state accompagnate da azioni simili da parte di unità clandestine navali. I mitragliamenti e i bombardamenti da lance pirata contro città, compresa La Habana, fabbriche e villaggi del litorale cubano negli ultimi anni sono stati innumerevoli. Entrambe le vie sono state utilizzate costantemente dalla CIA per fornire anche armi e mezzi di sabotaggio ai gruppi controrivoluzionari interni. Uno dei sabotaggi più criminali è stato quello perpetrato contro la nave francese La Coubre, che proveniva dall'Europa trasportando armi per il Governo Rivoluzionario e che è esplosa nel porto di La Habana il 4 marzo 1960, nel sabotaggio sono morte 46 persone e altre 241 sono rimaste ferite. Nel 1965 è stato arrestato Julio Marcelino Acosta Fuentes, che era stato infiltrato a Cuba nel 1962 dalla CIA, che gli aveva fornito istruzioni, esplosivo e denaro per fare saltare in aria la raffineria di petrolio Níco López. Se si fosse prodotta questa esplosione, avrebbe distrutto La Habana e tutti i suoi abitanti, dato che l'onda d'urto sarebbe arrivata fino a Bauta. Scoperto, controllato e arrestato con i suoi esplosivi, i suoi complici e i suoi mezzi dagli organismi di sicurezza dello Stato, Acosta Fuentes è stato processato e condannato a 30 anni di prigione, ma gli è stato concesso l'indulto nel 1979. Simile al precedente può essere considerata l'azione terrorista realizzata contro i grandi magazzini 'El Encanto', tra i più grandi della capitale cubana, o quella perpetrata nel più grande asilo infantile di Cuba, l'8 maggio 1980, quando sono rimasti intrappolati all'interno di questo edificio di 10 piani, avvolto dalle fiamme, 570 tra bambini e lavoratori del posto, che sono riusciti a salvare le loro vite grazie all'ingente lavoro dei pompieri, dei genitori e degli abitanti del luogo (Marianao, La Habana). Tra il 1979 e il 1980 gli Stati Uniti hanno tentato di danneggiare il raccolto delle piantagioni di zucchero cubane, con gravi rischi per le vicine nuvole dell'isola. Questo tipo di azione era stato in origine realizzato attraverso un progetto del Pentagono chiamato 'The Cooling' diretto al conseguimento di informazioni sui cambiamenti climatici e alla manipolazione degli stati atmosferici. Ma il terrorismo diretto dalla CIA contro Cuba non aveva solo nel mirino obiettivi all'interno del territorio cubano. Un'ondata di attentati dinamitardi è stata scatenata durante gli anni '70 contro Ambasciate o missioni commerciali cubane all'estero.

Le sedi diplomatiche o commerciali di Cuba in Messico, Spagna, Giamaica, Inghilterra, Francia, Unione Sovietica, Perù, Portogallo, alle Nazioni Unite e negli stessi Stati Uniti sono state vittime di queste azioni terroristiche. Il 9 luglio 1976 è scoppiata una bomba collocata tra le valigie di un aereo della compagnia Cubana de Aviación a Kingston, in Giamaica, predisposta per scoppiare in pieno volo. Il ritardo nella partenza dell'aereo ha impedito un disastro maggiore. Il 6 ottobre dello stesso anno, terroristi finanziati dalla CIA hanno fatto esplodere in pieno volo un aereo della Cubana de Aviación che proveniva da Barbados con 73 persone a bordo, che sono morte. Il terrorismo si è anche scatenato a gran forza contro i pescherecci cubani in alto mare, e le cronache dei giornali degli ultimi decenni sono piene di informazioni su sequestri o su mitragliamenti a pacifici pescatori dell'isola. A queste azioni hanno partecipato, anche, unità guardacostiere degli Stati Uniti, operando nelle acque internazionali. Dall'aprile 1994 fino alla fine del 1997, secondo denunce del Governo cubano, "...i suoi servizi di intelligence hanno rilevato la preparazione da

parte della Fondazione Nazionale Cubano-Americana (FNCA) e da altri gruppi terroristi di Miami circa 30 azioni terroristiche contro Cuba". Nel 1995 sono stati arrestati a Cuba Santos Armando Martínez Rueda e Jorge Enrique Ramírez Oro, entrambi residenti a Miami e che erano entrati a Cuba con passaporti falsi come turisti del Costa Rica, dopo essersi infiltrati per via marittima nella regione orientale dell'isola per introdurre e nascondere 51 libbre di esplosivo C-4 con le quali intendevano realizzare in seguito diverse azioni terroristiche, tra queste alcune negli hotel del turismo internazionale. Nel settembre del 1997 è stato pure arrestato a La Habana il salvadoregno Raúl Ernesto Cruz León, che era entrato in due occasioni nel paese come turista e che aveva fatto esplodere bombe a bassa intensità negli hotel Capri e Nacional (il 12 luglio 1997), come pure negli hotel Copacabana, Tritón, Chateau Miramar e nel bar-ristorante La Bodeguita del Medio (il 4 luglio 1997). Nell'azione del Copacabana (4 settembre 1997) è morto il turista italiano Fabio Di Celmo. Raúl Ernesto Cruz León ha riconosciuto davanti alle telecamere cubana, il 15 settembre 1997, di essere stato l'autore di questi atti terroristici, la sua condizione di mercenario reclutato, pagato e dotato di mezzi molto sofisticati all'estero per tali azioni. Cruz León è stato processato pubblicamente nel 1999, con trasmissioni in diretta e integralmente dalla televisione cubana, ed è stato provato senza dubbi che la FNCA ha organizzato e finanziato gli atti terroristici contro centri turistici cubani. E' stato anche dimostrato l'uso del territorio degli Stati Uniti per preparare attacchi terroristici contro Cuba. Come parte di questi piani sono stati arrestati e giudicati, allo stesso modo, Otto René Rodríguez Llerena, che è stato condannato alla massima pena, come Raúl Ernesto Cruz León. La pena di morte alla quale sono stati condannati non è stata eseguita. Altri implicati, arrestati con gli esplosivi al loro arrivo a Cuba, i guatemaltechi Miguel Abraham Herrera Morales, Jazid Iván Fernández Mendoza e María González Meza de Fernández, hanno ricevuto rispettivamente pene da 30, 25 e 20 anni di carcere. D'altra parte, il 15 agosto 1997 era stato fermato a La Habana e poi rispedito nel suo paese il nordamericano David Norman Dorn, che era stato reclutato a Washington dal direttore della Freedom House, Frank Calzón, per recarsi a Cuba facendosi passare per turista, raccogliere informazioni di intelligence e rifornire con materiale e denaro alcuni capoccia controrivoluzionari. Freedom House è un'istituzione rivolta in modo presunto a promuovere la democrazia e che riceve abbondanti fondi dal Governo degli Stati Uniti. Un'altra variante del terrorismo applicato a questa guerra silenziosa può essere stata la guerra batteriologia. Cuba ha sempre sospettato su una possibile partecipazione della CIA nelle epidemie di dengue, dengue emorragico e altre malattie sconosciute propagatesi improvvisamente nell'isola negli ultimi decenni. Dal 1979 la CIA ha intrapreso una guerra biologica contro Cuba, che si sospetta abbia provocato, tra gli altri mali, la ruggine della canna da zucchero, che ha colpito un terzo delle piantagioni; la febbre suina africana e la muffa azzurra nella pianta del tabacco (in due raccolti consecutivi, con una perdita del 25 % e del 90 % rispettivamente della produzione), che in nessun modo potevano accadere per l'alto grado di sviluppo della Salute Pubblica, della Medicina veterinaria e del controllo fitosanitario a Cuba, come è stato riconosciuto da organismi competenti regionali e internazionali. Il 21 ottobre 1996 è stato visto dall'equipaggio di un aereo commerciale cubano in volo attraverso il corridoio aereo di Girón, nel centro dell'isola, un apparecchio monomotore di fumigazione modello S2R, matricola N3093M del registro aeronautico degli Stati Uniti. Tale veicolo, utilizzato dal Dipartimento di Stato, in volo dalla base di Patrick della Forza Aerea Nordamericana, a Cocoa Beach, in Florida, verso Gran Cayman, ha liberato in modo intermittente una nebbia bianca o grigiastra che ha provocato in seguito l'apparizione in tutta l'isola della plaga Thrips Palmi. Questi fatti costituiscono un'aggressione biologica provata che Cuba ha denunciato in diversi forum internazionali. Tutti questi fatti, e molti altri che qui non sono riportati, sono stati giudicati di nuovo a La Habana nel 1999, quando i tribunali cubani hanno riesaminato in udienza pubblica e teletrasmessa in diretta in tutta la nazione per 12 giorni del mese di luglio, l'Istanza del Popolo Cubano contro il Governo degli Stati Uniti per danni. Il Tribunale ha dichiarato a ragione la richiesta di 181.100 milioni di dollari, che Washington dovrà pagare, per la vita di 3.478 cubani e per i danni all'integrità fisica di altri 2.099 cubani.

## **Bande armate contro la Rivoluzione**

A partire dallo stesso 1959, centinaia di elementi mercenari sono stati armati ed equipaggiati per distruggere la Rivoluzione dalle montagne. In Oriente, Fidel Castro ha utilizzato la Sierra Maestra, dove è arrivato a trovarsi con solo 12 uomini, per capeggiare una Rivoluzione che ha messo fine, in breve tempo, alla sanguinaria dittatura di Fulgencio Batista, sul finire degli anni '50. Una volta al potere la Rivoluzione, la CIA per abbatterla ha organizzato, addestrato ed equipaggiato bande controrivoluzionarie di rivoltosi in tutte le province, principalmente sulla Sierra del Escambray, nella provincia di Villa Clara. Ma questa strategia non ha mai dato alcun risultato a Cuba, dove la Rivoluzione è sempre stata appoggiata dal popolo. Nel 1959 si è cominciato a organizzare bande armate in alcune zone montuose dell'isola. Il loro obiettivo non era quello di affrontare militarmente le milizie degli operai e dei contadini predisposte alla loro ricerca, ma la propaganda controrivoluzionaria, il sabotaggio (specialmente l'incendio delle piantagioni di canna), il terrorismo (come l'assassinio di maestri e di rivoluzionari) e gli attacchi ai villaggi indifesi. Nel 1962, solo nell'Escambray, questi gruppi armati sono passati da 42 nel mese di marzo a 79 in settembre; l'esercito e le milizie li hanno incalzati incessantemente, dando inizio a un loro progressivo annientamento. Agenti della CIA inseriti all'interno della rete controrivoluzionaria sono stati arrestati e giudicati dai tribunali cubani. Nel 1963 la disgregazione di queste bande era evidente. La persecuzione rivoluzionaria impediva loro la sussistenza e i contatti con la CIA sono stati tagliati, dato che gli agenti inviati da questa agenzia erano stati catturati o resi inoffensivi. Uno a uno questi gruppi sono stati localizzati, accerchiati e annientati. I loro capi cercavano disperatamente il modo di abbandonare il paese. Nel 1964 lo scompiglio morale era assoluto e nel 1965 sono stati catturati gli ultimi controrivoluzionari insorti. Questa campagna difensiva è costata la vita di centinaia di combattenti cubani e le operazioni hanno avuto un costo economico per l'isola di quasi mille milioni di dollari. In questo stesso periodo si è prodotto un notevole decremento nelle infiltrazioni di agenti della CIA, dovuto al perfezionamento delle risposte a queste attività da parte degli organi della Sicurezza dello Stato di Cuba.

## **La guerra dell'etere**

Nel maggio del 1960 la Commissione Federale delle Telecomunicazioni del Governo degli Stati Uniti ha autorizzato le trasmissioni radiofoniche in onda corta contro Cuba. Però, da molto tempo prima, la Voce degli Stati Uniti (VOA) inseriva nelle sue emissioni informazioni, commenti ed editoriali diretti a combattere la Rivoluzione che ha trionfato a Cuba il 1° gennaio 1959. L'Agenzia Centrale d'Intelligence (CIA) degli Stati Uniti nel 1960 ha approntato sull'Isola Swan, nel Mar dei Caraibi, la sua stazione radiofonica Radio Swan, creata e diretta con l'unico proposito di trasmettere propaganda controrivoluzionaria verso Cuba. Subito dopo sono sorte altre emittenti radio anticubane nel territorio nordamericano e nell'America Centrale. Anche se alcune di queste stazioni sono poi scomparse con il tempo, sempre ne sono sorte di nuove, facendo della radio il mezzo di propaganda più utilizzato dalla CIA e dai gruppi controrivoluzionari all'estero. Dal 1996, con una spesa annuale di oltre 150 milioni di dollari, è in funzione un sistema radio di trasmissioni in onda corta e media contro Cuba, che si alternano su 33 frequenze, con più di 1.700 ore settimanali provenienti dagli Stati Uniti, dall'America Centrale e dai Caraibi. Alcune di queste emittenti fanno apertamente appello alla sovversione interna, alla realizzazione di azioni terroristiche e al sabotaggio economico. In generale, tutte cercano di diffamare i leader della Rivoluzione, frequentemente falsificando i fatti o inventandone altri nel loro messaggio ideologico, rivolto a indebolire la resistenza del popolo cubano. La campagna attraverso questi mezzi è sistematica, contro il sistema economico, i piani concreti di sviluppo e l'affluenza del turismo. Si tratta di una vera Guerra dell'Etere, in cui si distingue l'impropriamente chiamata Radio Martí, che ha iniziato a trasmettere il 20 maggio 1985 come Servizio per Cuba dalla Voce degli Stati Uniti d'America, dipendente a sua volta dall'Agenzia d'Informazione degli Stati Uniti (USIA), ente



governativo incaricato allora delle attività di propaganda verso l'estero. Per i rivoluzionari cubani, il nome di José Martí è stato usurpato, come dimostra il fatto che l'emittente radiofonica è stata inaugurata il 20 maggio e non il giorno prima, il 19, data esatta dell'anniversario della caduta in combattimento per l'indipendenza dell'isola dell'eroe cubano, che nel suo testamento politico ha lasciato un chiaro avvertimento contro il pericolo di annessione, celata o dichiarata, agli Stati Uniti. Tuttavia, la data del 20 maggio ricorda la stessa data del 1902, quando è iniziata a Cuba una Repubblica neocoloniale soggetta di fatto e di diritto a Washington, pertanto antimartiana, che è terminata nel 1959 con il trionfo della Rivoluzione. All'inizio del 1996 il presidente William Clinton ha ordinato il potenziamento delle trasmissioni di Radio Martí contro Cuba. Dal 1962 sono note le intenzioni e le proposte di trasmissioni televisive con propaganda controrivoluzionaria verso Cuba. Nel 1985, per la prima volta nel Congresso nordamericano, è circolato un disegno legge per rendere fattibile questa idea. Il 30 settembre 1988 la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato uno stanziamento di 7.5 milioni di dollari per la realizzazione di trasmissioni-prova da una catena di televisioni anticubane che avrebbe operato con il nome di TV-Martí. Il 13 aprile 1989 la Camera ha approvato un disegno legge che ha concesso altri 32 milioni di dollari a TV-Martí per l'anno fiscale 1990-1991. Il testo è rimasto soggetto all'approvazione del Senato e al fatto che il Presidente statunitense certificasse che le prove di fattibilità avessero dato buoni risultati. Il 14 giugno dello stesso anno, l'allora presidente George Bush ha informato ufficialmente che il progetto della stazione televisiva anticubana sarebbe andato avanti.

Il 18 dicembre 1989, a La Habana, i Ministeri delle Forze Armate Rivoluzionarie, delle Telecomunicazioni e l'Istituto Cubano della Radio e Televisione (ICRT) hanno reso noto che era in preparazione l'interferenza tecnica del segnale di TV-Martí. Nel marzo del 1990 le trasmissioni di TV-Martí irrompono attraverso il canale 13, per tutta la loro portata e interferendo nelle regolari trasmissioni della programmazione della televisione cubana, ma le risorse tecniche di risposta preparate nell'isola impediscono l'apparizione di questo segnale sui piccoli schermi dei telespettatori cubani. Nonostante l'evidente fallimento di questo progetto anticubano, nel 1995 il Congresso degli Stati Uniti ha assegnato a TV-Martí un nuovo finanziamento. La scomparsa dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti dell'Europa orientale, ha permesso agli Stati Uniti di concentrarsi, dal punto di vista ideologico, su di un progetto strategico meticolosamente preparato per cercare di abbattere la Rivoluzione cubana. La propaganda anticubana è stata ufficializzata e fa parte dei programmi principali di azione del Potere Esecutivo e dei settori ultraconservatori del Congresso di Washington. All'interno del programma di propaganda del Governo degli Stati Uniti, i principali centri di attività ufficiale contro Cuba sono: la Casa Bianca, il Consiglio Nazionale di Sicurezza, il Dipartimento di Stato, la CIA, il Pentagono ed il Servizio Informativo e Culturale degli Stati Uniti (USIS). A questi vanno aggiunti le organizzazioni controrivoluzionarie di vario genere, i centri accademici, le agenzie e le organizzazioni a carattere internazionale e i mezzi di comunicazione dedicati espressamente a tali compiti. I loro obiettivi, pubblicamente dichiarati, sono quelli di provocare la crisi nel sistema politico cubano e porre fine all'attività dei governanti e dei loro seguaci. All'inizio dell'anno 2000, lontani dal finire, queste trasmissioni sovversive verso Cuba sono aumentate in quantità e in sfacciataggine. Una nota ufficiale, del 7 dicembre 1999, del Ministero cubano delle Relazioni Estere, ha denunciato l'incessante promozione delle trasmissioni dalla Florida, che incitano all'emigrazione illegale.

## **La Difesa**

### **Difesa: una dottrina militare rivoluzionaria**

L'Esercito Ribelle, che è entrato vittorioso a La Habana nel 1959, è stato l'anima della Rivoluzione cubana. Le milizie che hanno sconfitto i soldati del dittatore Fulgencio Batista e quelle assimilate dalla Rivoluzione si sono votate alla causa del popolo, che si è fuso con i ribelli, e Cuba si è trasformata in questo modo in un paese dove praticamente tutti i cittadini sono armati e pronti a

difendere le loro conquiste. Il Ministero delle Forze Armate Rivoluzionarie (MINFAR) è stato creato il 16 ottobre 1959. Dieci giorni dopo sono nate le Milizie Nazionali Rivoluzionarie (MNR). Uniti, i soldati rivoluzionari e le milizie operaie, i contadini e gli studenti, hanno affrontato nell'isola tutte le azioni aggressive che, da subito, hanno cominciato a essere sviluppate contro la Rivoluzione trionfante. Nelle montagne, dove la Agenzia Centrale di Intelligence (CIA) degli Stati Uniti ha organizzato e rifornito centinaia di bande controrivoluzionarie, l'Esercito Ribelle e le Milizie hanno combattuto senza tregua fino a liquidarle. Entrambe le forze hanno lottato insieme anche sulle sabbie di Playa Girón (nella Baia dei Porci), dove hanno affrontato, nel 1961, un'invasione mercenaria che è stata sconfitta in sole 72 ore. Con la stessa determinazione hanno condiviso le trincee durante la Crisi dei Missili nell'ottobre del 1962, quando sapevano di dovere affrontare il pericolo mortale di un'aggressione atomica. Con le Milizie Nazionali Rivoluzionarie sono stati organizzati decine di battaglioni da combattimento. Centinaia di migliaia di cubani, uomini e donne, hanno ricevuto istruzioni militari e armamento. I miliziani hanno inoltre costituito una potente arma nella vigilanza e nella protezione di industrie, di aziende, di quartieri residenziali e in tutti quei luoghi che avrebbero potuto essere oggetto delle azioni terroristiche dei controrivoluzionari. Nel 1964, completata la prima fase di organizzazione delle unità militari cubane, è stata promulgata la Legge del Servizio Militare, mediante la quale gli eserciti si sono arricchiti di giovani reclute che, al termine della loro impegno con le armi passavano alla riserva, dove continuavano a ricevere la preparazione per la difesa del paese. Nel 1970, quando a Cuba si cominciava a beneficiare di un certo clima di pace e l'efficienza delle Forze Armate si era considerevolmente elevata, si è cominciato a ridurre progressivamente gli effettivi regolari delle FAR. Così, in solo cinque anni sono passati alla riserva circa 150.000 uomini ben preparati militarmente, ma che continuavano a ricevere l'addestramento. Negli anni seguenti circa 300.000 riservisti cubani sono andati, unitamente ai soldati in attività, a combattere con le forze di Angola ed Etiopia, su richiesta dei Governi di questi paesi, minacciati dalla sovversione esterna. Le Milizie delle Truppe Territoriali (MTT), create in seguito al riordinamento della struttura che da settoriale è passata a territoriale, hanno formato, insieme alle unità regolari delle Forze Armate e a quelle delle loro riserve, il grande Esercito Popolare di Difesa della Rivoluzione, proclamato dalla direzione politica cubana il 1° maggio 1980, quando si svolgevano nei pressi dell'isola minacciose manovre belliche da parte degli Stati Uniti. Oggi, le Forze Armate Rivoluzionarie (FAR) costituiscono l'istituzione militare di base dello Stato, e hanno la missione fondamentale di combattere l'aggressore fin dai primi momenti e con tutto il popolo, fino a raggiungere la vittoria. Le FAR hanno una struttura, equipaggiamento e preparazione che garantisce il compimento delle loro missioni di combattimento e che inoltre permette l'impiego dei loro integranti in attività a vantaggio dello sviluppo economico del paese e per la protezione dell'ambiente. Sono formate dalle truppe regolari e dalle Milizie di Truppe Territoriali, e compiono le loro missioni durante la lotta armata in cooperazione con gli organismi e con le unità del Ministero degli Interni e delle Brigate di Produzione e Difesa.

Le truppe regolari, le meglio addestrate ed equipaggiate, hanno come missione di servire da scudo di protezione e di avanguardia armata per respingere qualsiasi forma di aggressione militare. Le truppe terrestri sono le forze principali e più numerose. L'armamento e la tecnica militare con cui sono equipaggiate garantiscono il compimento delle missioni assegnate e sono strutturate fondamentalmente in divisioni, brigate e reggimenti; esistono anche battaglioni e compagnie indipendenti. L'Esercito è il raggruppamento territoriale di forze e di mezzi di truppe generali delle Forze Armate Rivoluzionarie, a cui compete il ruolo principale della realizzazione della lotta armata e si occupa, in tempo di pace, alla preparazione per la difesa del territorio assegnato. Il Consiglio Militare dell'Esercito svolge un importante ruolo nel Sistema Difensivo Territoriale. Esistono tre eserciti: Orientale, Centrale e Occidentale, dispiegati, come indica il loro nome, nell'oriente, nel centro e nell'occidente dell'isola. Il territorio dell'Esercito è diviso in Regioni Militari e queste a loro volta in Settori Militari. Inoltre c'è l'Esercito Giovanile del Lavoro. L'Esercito conta su alcune unità di combattimento e di approvvigionamento, su enti e istituzioni

direttamente subordinate. Il resto di queste si trova sotto il comando delle Direzioni delle Regioni Militari. Nella composizione dell'Esercito esistono unità terrestri strutturate in brigate, reggimenti e battaglioni di fanteria, di carri armati, di artiglieria e difesa antiaerea, delle truppe regolari e delle Milizie di Truppe Territoriali. Nella sua composizione sono integrate unità aeree e marittime. Dell'Esercito Orientale fa parte la Brigata di Frontiera, che ha la missione di difendere il perimetro di confine con la Base Navale di Guantánamo, che il Governo degli Stati Uniti mantiene a Cuba in modo illegale. Le truppe della Difesa Antiaerea e della Forza Aerea sono strutturate in brigate e reggimenti di difesa antiaerea e di aviazione. Hanno la missione principale di respingere i colpi del nemico, di appoggiare le azioni delle truppe terrestri e della Marina da Guerra Rivoluzionaria, come pure di garantire l'allarme alle truppe, alle forze e alla popolazione in generale. La difesa antiaerea popolare ha un'importanza unica nel sistema di difesa antiaerea, in quanto assicura che non vi sia obiettivo economico e politico senza protezione. Le unità della Marina da Guerra Rivoluzionaria sono costituite da basi navali che contano su squadriglie di navi lanciamissili e siluranti, caccia-sommergibili e altre unità di superficie e di missione speciale. Hanno la missione di lottare contro la flotta del nemico negli accessi al territorio nazionale e di assestare colpi ai suoi mezzi navali. Un ruolo importante è svolto dalla Marina Popolare, costituita da Formazioni Speciali Navali e da Brigate di Produzione e Difesa specializzate nella lotta in mare. Le Milizie di Truppe Territoriali (MTT) occupano un posto prominente nella difesa del paese. Sono composte in modo volontario da oltre un milione di cittadini. Una grande forza di volontari preparati e organizzati per difendere la Patria. Fanno parte delle Forze Armate Rivoluzionarie e costituiscono una delle forme di organizzazione popolare per sviluppare la lotta armata e compiere altri compiti di difesa. Occupano un ruolo di rilievo nella difesa del paese. La maggior parte delle unità delle MTT compiono missioni di carattere territoriale, proposte dai Consigli di Difesa Provinciali, Municipali e di Zona. Sono formate sui principi di volontarietà, selettività e territorialità. I membri delle MTT vengono considerati militari quando vengono mobilitati per compiere missioni proprie del servizio militare attivo. Le Milizie di Truppe Territoriali sono organizzate in divisioni, reggimenti, battaglioni e compagnie indipendenti; esistono pure Formazioni Speciali. Appartengono alle MTT oltre un milione di cubani, quasi la metà donne. Le unità delle MTT sono armate al cento per cento con armamento di fanteria, artiglieria e artiglieria antiaerea. Questi mezzi di combattimento si trovano dislocati in posti vicini al luogo di residenza dei miliziani, aspetto che garantisce la loro rapida consegna in caso di necessità. Formazioni speciali: gli enti economici civili possono creare, secondo le necessità della difesa territoriale e a spese delle loro stesse risorse, raggruppamenti di forze e mezzi con il carattere di Formazioni Speciali delle MTT. I capi degli enti citati hanno l'obbligo di prepararle e di dar loro le assegnazioni necessarie. Le Formazioni Speciali delle MTT non differiscono fundamentalmente dall'organizzazione del servizio o della produzione a partire dai quali sono state costituite e sono destinate ad assicurare le azioni di combattimento e il funzionamento dei Consigli di Difesa provinciali e municipali. Le spese necessarie al mantenimento delle MTT sono coperte in buona misura mediante contributi volontari dei cittadini, sia dal punto di vista monetario come da quello del loro tempo libero per realizzare gli addestramenti necessari. Nel 1998 l'ammontare dei contributi della popolazione è stato di circa 30 milioni di pesos. L'Esercito Giovanile del Lavoro (EJT) fa parte delle truppe terrestri delle Forze Armate Rivoluzionarie e ha le seguenti missioni principali:

- realizzare attività produttive nell'interesse dello sviluppo economico-sociale del paese;
- mettere in atto misure per la protezione dell'ambiente e per l'utilizzo razionale delle risorse naturali;
- preparare militarmente i propri integranti e partecipare alla realizzazione della lotta armata;
- contribuire all'educazione e alla formazione patriottica, militare, lavorativa, sportiva e culturale dei giovani.

L'EJT è strutturato in divisioni, reggimenti e battaglioni. I suoi membri ricevono completamente i salari o i beni stabiliti per il lavoro che realizzano, allo stesso modo del resto dei lavoratori del paese.

*Accademie e scuole militari:* Le istituzioni docenti delle Forze Armate Rivoluzionarie hanno un collegio di professori altamente qualificato e la base materiale di studio e le condizioni necessarie per l'insegnamento e l'educazione, che permettono lo sviluppo delle capacità fisiche, mentali, professionali, scientifiche, culturali e politico-morali richieste dalla professione militare, in particolar modo in un paese la cui difesa è sostenuta dalla più ampia partecipazione popolare. Le accademie e le scuole militari formano ufficiali o elevano il loro livello professionale nei profili di comando, di tecnico, di giurista e di medico. Le principali sono:

*Accademia delle FAR 'Generale Máximo Gómez'* Fondata il 3 luglio 1963, è il principale centro scientifico docente delle Forze Armate Rivoluzionarie. Le sue belle e ampie strutture, situate all'est di La Habana, accolgono centinaia di giovani ufficiali che lì elevano la loro qualifica per occupare cariche superiori nella catena di comando. L'istituzione è stata uno dei centri principali in cui è stato forgiato il pensiero militare cubano, con un permanente e attivo vincolo con i compiti principali delle Forze Armate Rivoluzionarie. Porta il nome di un insigne dominicano e notevole stratega della guerra popolare che ha combattuto per l'indipendenza di Cuba ed è arrivato a essere Generale in Capo dell'Esercito di Liberazione.

*Scuola Interforze delle FAR 'Generale Antonio Maceo'* Questo centro, fondato nel febbraio 1963, ha una ricca esperienza nella formazione di ufficiali per le FAR e ha, inoltre, una lunga tradizione di organizzazione e disciplina. Nelle sue ampie e belle installazioni, situate a sud-ovest di La Habana, centinaia di giovani si formano come ufficiali delle FAR nelle specialità del profilo di comando e in ingegneria delle diverse armi delle truppe terrestri. Porta con onore il nome di uno dei più importanti capi delle guerre cubane per l'indipendenza del secolo XIX, caduto in combattimento il 7 dicembre 1896, data scelta per rendere omaggio a tutti coloro che hanno offerto la loro vita nelle lotte per l'indipendenza e nel compimento delle missioni internazionaliste.

*Scuola Interforze delle FAR 'Generale José Maceo'* L'istituzione è stata fondata il 15 settembre 1980 e si trova a Santiago de Cuba, seconda città per importanza del paese. I suoi alunni e i suoi professori hanno saputo essere all'altezza delle tradizioni della bella città che li ospita, unica con il titolo onorifico di Città-Eroe della Repubblica di Cuba e considerata a piena ragione la culla della Rivoluzione. Forma ufficiali nella specialità del profilo di comando nelle diverse armi delle truppe terrestri. Porta il nome di uno dei più agguerriti capi delle gesta dell'indipendenza cubana del secolo XIX, che cadde combattendo l'esercito coloniale spagnolo il 5 luglio 1896.

*Istituto Tecnico Militare 'José Martí'* Ha la missione di formare quadri di comando e ingegneri altamente qualificati, per le diverse armi e truppe della Difesa Antiaerea e della Forza Aerea Rivoluzionaria. Questo importante centro docente si trova nella città di La Habana e conta sulle installazioni necessarie per il compimento della sua missione. Ha l'onore di portare il nome di José Martí, Eroe Nazionale di Cuba.

*Accademia Navale 'Granma'* Situata a est di La Habana condivide le installazioni con l'Accademia delle FAR 'Generale Máximo Gómez'. Ha la responsabilità di preparare gli ufficiali per la Marina da Guerra Rivoluzionaria. Il processo docente educativo si sviluppa inoltre sulle unità navali di terra e sulle navi, nelle basi e nei laboratori di riparazione durante i periodi di pratica. Questa istituzione ha cominciato a preparare ufficiali per la Marina da Guerra Rivoluzionaria dal 1959, per cui ha accumulato una vasta esperienza in questo compito. 'Granma' è il nome dello yacht che dal Messico ha portato gli 82 uomini della spedizione che, al comando del Comandante in Capo Fidel Castro Ruz, sono sbarcati a Cuba il 2 dicembre 1956, per continuare la lotta armata dalle montagne.

*Istituto Superiore di Medicina Militare 'Dr. Luis Díaz Soto'* Ha cominciato a formare ufficiali medici per le Forze Armate Rivoluzionarie nell'ottobre del 1980, ma la sua inaugurazione come ospedale militare è stata il 3 dicembre 1963, con il nome del Dr. Luis Díaz Soto, medico cubano che ha combattuto come volontario nella guerra civile spagnola negli anni '30. È stato da allora un importante centro di assistenza per i militari e per la popolazione in generale, di ricerca scientifica e di aggiornamento professionale degli specialisti dei vari campi delle scienze mediche.

*Scuola Militare Superiore 'Comandante Arides Estévez Sánchez'* È incaricata di preparare ufficiali di profilo giuridico. Le sue installazioni, situate nella città di La Habana, contano su laboratori

metodologici, aule specializzate e poligoni che garantiscono un insegnamento di elevato livello professionale. L'alta qualità umana dei suoi alunni e del personale docente è il miglior omaggio al Comandante Arides Estévez, ufficiale delle Forze Armate Rivoluzionarie caduto nel compimento del dovere internazionalista.

*Scuola Nazionale di Truppe Speciali 'Baraguá'* Situata a ovest di La Habana, ha la missione di preparare gli ufficiali per le Truppe Speciali delle FAR. Il rigore dell'istruzione e l'alta preparazione fisica degli alunni corrisponde all'azione violenta, rapida e coordinata che richiede il compimento delle missioni delle unità di cui faranno parte una volta abilitati. Porta il nome del luogo della regione orientale dell'isola dove il Generale Maggiore Antonio Maceo è stato protagonista, nel 1878, della Protesta di Baraguá, simbolo dell'intransigenza rivoluzionaria dei patrioti cubani nella lotta per l'indipendenza.

## **La solidarietà internazionale**

### **La solidarietà internazionale con la Rivoluzione cubana**

Nella politica estera di Cuba, come in tutta la politica e nell'agire del paese, una delle principali priorità è la lotta contro la guerra non dichiarata (blocco), che il Governo degli Stati Uniti mantiene da oltre 40 anni nelle sfere ideologica, economica, politica, diplomatica e culturale, al fine di provocare la caduta del sistema socialista nell'isola caraibica. In realtà, le conseguenze di questa politica di persecuzione, intensificata nel 1996 con la legge statunitense Helms-Burton, colpiscono fondamentalmente il popolo cubano, ma allo stesso tempo i suoi danni raggiungono anche i cittadini nordamericani, che sono impossibilitati di recarsi a visitare Cuba, di negoziare con questa nazione o più semplicemente di aiutare i cubani nei loro sforzi per uscire dalla crisi economica. Il blocco ha significato per i cubani non solo una perdita calcolata in circa 82 milioni di dollari, per un maggior costo delle transazioni commerciali e per le difficoltà di accesso a determinati prodotti, compresi quelli destinati allo sviluppo tecnologico e scientifico, ma anche enormi limitazioni nelle possibilità di garantire il servizio medico e ospedaliero alla popolazione, dato che Cuba non può comprare neppure un'aspirina negli Stati Uniti, un mercato per eccellenza per determinati articoli. Alcuni statunitensi cominciano a preoccuparsi di questa politica come, per esempio, il movimento dei Pastori per la Pace, che periodicamente organizza raccolte di attrezzature e di medicinali sul territorio nordamericano e li fa arrivare a Cuba nonostante le minacce, le aggressioni fisiche e le misure di polizia del Governo del loro paese. Nel 1996 le autorità doganali nordamericane hanno confiscato centinaia di computer che i Pastori per la Pace portavano a Cuba, per essere utilizzati negli ospedali. I loro aderenti sono stati picchiati e maltrattati, ma non hanno smesso nel loro impegno e dopo uno sciopero della fame che è durato mesi, hanno ottenuto la restituzione dei computer e l'autorizzazione di trasportarli a La Habana. Altri cittadini nordamericani si distinguono nel rompere il blocco, sono quelli che partecipano ai Voli di Sfida, che arrivano a Cuba utilizzando il loro diritto a viaggiare, violato dai regolamenti dell'Amministrazione statunitense. La lotta contro il blocco abbraccia nel mondo i più diversi settori politici e sociali. In ogni luogo esistono organizzazioni di solidarietà con Cuba, movimenti che promuovono la conoscenza della realtà cubana, con l'obiettivo di affrontare la gigantesca campagna nordamericana di disinformazione. Negli ultimi anni, la promulgazione di leggi nel Congresso statunitense per rafforzare il blocco ha moltiplicato il numero e le azioni di queste organizzazioni di amicizia, anche nel territorio nordamericano. Ma la solidarietà internazionale non si esprime soltanto con i pronunciamenti e con azioni contro il blocco, ma è anche la testimonianza del rispetto e dell'ammirazione verso il popolo cubano da parte di persone appartenenti alle più diverse tendenze e correnti politico-ideologiche, che riconoscono la giustizia della causa di Cuba in un mondo pieno di ingiustizie. Per esempio, per quattordici anni consecutivi l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) ha approvato una risoluzione di condanna agli Stati Uniti per il blocco mantenuto contro l'isola. Una schiacciante maggioranza di paesi, ogni volta maggiore, si è pronunciata a favore di Cuba, nonostante le note

pressioni politiche ed economiche di Washington per impedire alle nazioni di esercitare liberamente il loro voto in questo forum.

**Riepilogo dei risultati delle votazioni effettuate alle Assemblee Generali delle Nazioni Unite sulle risoluzioni presentate da Cuba per porre fine al blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d’America contro Cuba**

*risoluzione data a favore contrari astenuti assenti voto Italia paesi contrari*

47/19 24.11.92 59 3 71 46 astenuto Israele, Romania, Stati Uniti 48/16 03.11.93 88 4 57 35 astenuto Albania, Israele, Paraguay, Stati Uniti 49/19 26.10.94 101 2 48 33 astenuto Israele, Stati Uniti 50/10 02.11.95 117 3 38 27 a favore Israele, Stati Uniti, Uzbekistan 51/17 12.11.96 137 3 25 20 a favore Israele, Stati Uniti, Uzbekistan 52/10 05.11.97 143 3 17 22 a favore Israele, Stati Uniti, Uzbekistan

53/4 14.10.98 157 2 12 14 a favore Israele, Stati Uniti

54/21 09.11.99 155 2 8 23 a favore Israele, Stati Uniti 55/7 09.11.00 167 3 4 15 a favore Is. Marshall, Israele, Stati Uniti 56/9 27.11.01 167 3 3 16 a favore Is. Marshall, Israele, Stati Uniti

57/11 12.11.02 173 3 4 11 a favore Is. Marshall, Israele, Stati Uniti 58/4 04.11.03 179 3 2 7 a favore Is. Marshall, Israele, Stati Uniti 59/28 28.10.04 179 4 1 7 a favore Is. Marshall, Israele, Palau, Stati Uniti

08.11.05 182 4 1 4 a favore Is. Marshall, Israele, Palau, Stati Uniti

Secondo i dati dell’Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli (ICAP), un’organizzazione non governativa che coordina la solidarietà con questo paese, l’appoggio dato a Cuba è sempre considerevolmente aumentato in tutto il mondo. Alla fine del 2005 erano 1.866 le organizzazioni di solidarietà con Cuba in 134 paesi mentre, sempre nel 2005, sono stati 1.550 i brigatisti di una cinquantina di nazioni che hanno realizzato a Cuba giornate di lavoro volontario. Nel 1994 si è svolto a La Habana il Primo Incontro Mondiale di Amicizia e Solidarietà con Cuba, con la partecipazione di circa 3.000 delegati da tutto il mondo, in cui è stato stabilito di realizzare riunioni simili a livello regionale e nazionale. Nel 2000 si è tenuto a La Habana il Secondo Incontro Mondiale di Amicizia e Solidarietà con Cuba, con la partecipazione di circa 5.000 delegati provenienti dai cinque continenti. I delegati hanno lavorato in tre commissioni (blocco, informazione e solidarietà) per definire linee comuni di lavoro, tenendo conto delle caratteristiche di ogni singola nazione. Negli anni successivi all’inizio del periodo speciale, la maggior parte delle azioni di sostegno a Cuba è stata diretta a ripudiare la guerra economica degli Stati Uniti contro l’isola. L’onda mondiale di solidarietà con il popolo cubano è stata caratterizzata in questi anni dalla eterogeneità di coloro che ne sono stati protagonisti, che rappresentano differenti settori politici, sociali, accademici e religiosi. Come un completo trionfo della solidarietà internazionale con Cuba è stata valutata a La Habana, il 21 aprile 1998, la sconfitta di una risoluzione anticubana durante il 54° periodo della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. In queste votazioni gli Stati Uniti esercitano ogni tipo di pressione sui rappresentanti degli Stati nella Commissione per ottenere quei pochi voti di differenza che permettono l’emissione di una richiesta di ispezione a Cuba. Essendo Cuba già stata visitata all’inizio degli anni '90 e non avendo l’ispezione riscontrato nulla di irregolare, per ragioni di principio Cuba respinge questa richiesta perché non è rivolta ad accertare presunte irregolarità, ma per l’uso politico che viene fatto con questa richiesta. Vi sono molti paesi nel continente americano (Stati Uniti compresi) nei quali i diritti umani vengono violati in modo palese, ma per queste nazioni non è mai stata avanzata alcuna richiesta di ispezione.

**Riepilogo delle votazioni a Ginevra sulle risoluzioni presentate alla Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite per imporre a Cuba un Commissario di Ispezione:**

| anno | a favore | contro | astensioni |
|------|----------|--------|------------|
| 1992 | 23       | 5      | 19         |
| 1993 | 27       | 10     | 15         |
| 1994 | 24       | 9      | 20         |
| 1995 | 22       | 8      | 23         |

| anno | a favore | contro | astensioni |
|------|----------|--------|------------|
| 1996 | 20       | 5      | 28         |
| 1997 | 19       | 10     | 24         |
| 1998 | 16       | 19     | 18         |
| 1999 | 21       | 20     | 12         |
| 2000 | 21       | 18     | 14         |
| 2001 | 22       | 20     | 10         |
| 2002 | 23       | 21     | 9          |
| 2003 | 24       | 20     | 9          |
| 2004 | 22       | 21     | 10         |
| 2005 | 21       | 17     | 15         |

### L'internazionalismo

La storia dell'internazionalismo a Cuba ha molto più di un secolo. Risale alle guerre d'indipendenza nazionali in America, quando molti figli di altri popoli sono giunti qui per donare il loro sangue e la loro vita per la libertà di quest'isola. Uno dei principali esponenti è stato il dominicano Máximo Gómez, che è arrivato a essere Generale in Capo dell'Esercito di Liberazione cubano. A titolo individuale, anche molti figli del popolo cubano hanno lottato per la libertà in altri paesi del mondo, come per esempio i numerosi cubani che hanno integrato le Brigate Internazionali che hanno combattuto nella Guerra Civile spagnola. Più di recente, dopo il trionfo rivoluzionario del 1° gennaio 1959, questo gesto è stato presente in nuovi combattenti, tra i quali spicca Ernesto Che Guevara, nato in Argentina, le cui imprese in Congo e in Bolivia, dove è morto insieme a molti validi figli di Cuba e di altri paesi, gli sono valse il titolo di Guerrigliero Eroico. All'inizio del 1966 è stata tenuta a La Habana la Conferenza Tricontinentale, alla quale hanno partecipato 512 delegati di 82 paesi e più di 100 osservatori. Questa è stata una riunione di solidarietà militante di tutte le forze democratiche e antimperialiste, che ha deciso di creare una solidarietà comune nella lotta opponendo alla violenza imperialista la violenza rivoluzionaria. Dalla Tricontinentale è sorta l'Organizzazione di Solidarietà dei Popoli di Africa, Asia e America Latina (OSPAAAL), la cui sede si trova nella capitale cubana. Cuba ha fornito aiuti militari all'Algeria e al Congo, però in seguito, a metà degli anni '70, per la prima volta nella storia dei popoli americani, costituiti anche con il sangue di milioni di schiavi crudelmente trascinati dall'Africa, l'isola antillana ha inviato ufficialmente i suoi figli a lottare a fianco di coloro che difendevano la dignità e la libertà del cosiddetto continente nero. Truppe cubane, che comprendevano un elevato numero di lavoratori riservisti, assieme ai soldati africani, hanno compiuto in forma rapida e decisa la missione di affrontare e di vincere gli aggressori, che minacciavano l'integrità e l'indipendenza di quei popoli fratelli. La reazione internazionale ha cercato di calunniare questi atti solidali, tuttavia gli africani e le forze rivoluzionarie e progressiste di tutto il mondo, hanno colto in tutta la loro dimensione questo gesto nobile e disinteressato di Cuba. L'aver tenuto centinaia di migliaia di uomini impegnati nelle guerre di Angola o d'Etiopia, collaborando alla difesa o all'addestramento delle forze armate di altri paesi, ha significato un enorme sforzo per la piccola isola caraibica, privata così di un grande numero dei suoi quadri di comando e di specialisti militari. Ma queste gesta hanno rinvigorito i combattenti cubani nell'aspetto militare, rendendo valida l'affermazione del Presidente Fidel Castro, nel suo rapporto al Secondo Congresso del Partito Comunista di Cuba: "un popolo i cui figli sono capaci di lottare, e perfino di dare la loro vita in qualsiasi angolo del mondo, e che non vacilleranno nel difendere mille volte la Patria che li ha visti nascere, non potrà mai essere sconfitto".

## I cubani in Angola

Uno dei capitoli più brillanti scritti dagli internazionalisti cubani è quello della loro partecipazione alla difesa dell'indipendenza dell'Angola, che ha contribuito in modo decisivo all'indipendenza della Namibia e alla eliminazione dell'apartheid in Sudafrica. Il 7 novembre 1975 è partito da Cuba il primo contingente militare che, su richiesta del legittimo Governo dell'Angola, si è recato in quel paese africano per aiutare il suo popolo a difendersi dalla invasione sudafricana, cominciata poco più di quattro settimane prima.

Secondo quanto ha dichiarato Cuba su questa azione al Segretario Generale delle Nazioni Unite, in una nota del 23 gennaio 1976: "Non facciamo altro che mettere in pratica i principi che giustificano la nostra presenza permanente alle Nazioni Unite. Appoggiamo un Governo legittimo, con il proposito di difendere l'indipendenza del suo paese". L'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, firmata a San Francisco il 26 giugno 1945, recita: "Nessuna disposizione di questa Carta diminuirà il diritto immanente di legittima difesa, individuale

o collettivo, in caso di attacco armato contro un membro delle Nazioni Unite...". Il 22 aprile 1976, appena un mese dopo l'espulsione delle truppe sudafricane, i Governi di Cuba e dell'Angola hanno concertato un programma di riduzione graduale delle truppe internazionaliste e, in meno di un anno, il contingente cubano è stato ridotto a poco più di un terzo, ma questo processo è stato fermato di fronte a nuove minacce d'invasione. Nel maggio del 1978 una dichiarazione cubano-angolana spiegava che: "La grandezza e la profondità dell'aggressione sudafricana contro Kassinga e la presenza minacciosa di forze di paracadutisti di Stati dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), vicino alla frontiera nord-orientale dell'Angola, rendono ancora più imprescindibile la permanenza della forza militare cubana, con i mezzi necessari, per garantire la sua sicurezza e la sua integrità territoriale". A metà del 1979 La Habana e Luanda hanno deciso di iniziare nuovamente la riduzione graduale delle truppe cubane, ma ripetute aggressioni di grande portata, realizzate a partire da settembre dello stesso anno dai sudafricani contro le provincie angolane di Cunene e Huila, tornano a paralizzare tale progetto. Durante tutto l'anno 1982, emissari nordamericani hanno visitato Luanda per esigere dalle autorità locali il ritiro delle truppe cubane e per proporre in cambio la partenza degli occupanti sudafricani dalla Namibia, l'indipendenza di questo paese e l'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Angola e Stati Uniti. Per il Presidente dell'Angola, José Eduardo Dos Santos, "non si può in alcun modo confondere l'esercito di occupazione sudafricano in Namibia con gli internazionalisti cubani, che sono combattenti di un esercito amico", secondo quanto dichiarato in quel momento. Da parte sua, l'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, Javier Pérez de Cuellar, ha detto al riguardo durante una visita a Luanda: "La presenza delle forze di Cuba in Angola è una decisione bilaterale tra i governi dei due paesi". Il 19 marzo 1984 una dichiarazione congiunta di Cuba e dell'Angola, appoggiata dalla popolazione della Namibia, ha condizionato il ritiro graduale delle truppe internazionaliste all'evacuazione unilaterale delle truppe sudafricane dal territorio angolano, alla stretta applicazione della risoluzione 435 dell'ONU, all'indipendenza della Namibia, della fine di ogni aggressione contro l'Angola da parte del Sudafrica, degli Stati Uniti e dei loro alleati, come pure degli aiuti da parte di questi all'organizzazione controrivoluzionaria UNITA (Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola) mantenuta da Pretoria e da Washington. La risoluzione 435 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, approvata il 29 settembre 1978, imponeva la cessazione dell'illegale amministrazione e dell'occupazione militare sudafricana in Namibia, come pure l'indipendenza di questo territorio mediante di libere elezioni vincolate al monitoraggio internazionale. Dal 1984 al 1988 si sono succeduti numerosi negoziati diplomatici nel mezzo di aspri combattimenti che hanno rafforzato militarmente la posizione di Cuba, dell'Angola e della Organizzazione Popolare dell'Africa Sud-Occidentale (SWAPO), unica rappresentante del popolo della Namibia. La netta sconfitta dell'esercito sudafricano è stato il fattore determinante nella svolta di questi colloqui. Le molteplici conferenze quadripartite (Angola, Cuba, Sudafrica e Stati Uniti, con la presenza dell'Unione Sovietica in qualità di osservatore) si sono concluse con la firma nella



sede delle Nazioni Unite, il 22 dicembre 1988, di un accordo che pone fine al conflitto nell'Africa Sud-Occidentale, che stipula il processo di indipendenza della Namibia, a partire dal 1° aprile 1989, ed il ritiro graduale degli internazionalisti cubani nell'arco di 27 mesi.

Poco tempo dopo, nello stesso Sudafrica, è stato eliminato il criminale sistema di separazione delle razze e un rappresentante della maggioranza nera ha potuto accedere alla carica di Capo dello Stato e del Governo. Dal 1975 al 1989 hanno preso parte alla difesa dell'Angola oltre 300.000 internazionalisti cubani, sono stati 14 anni di cruenta guerra contro il Sudafrica, nei quali Cuba ha subito soltanto 787 perdite in combattimento. I corpi di questi uomini e donne, insieme a quelli degli altri caduti per malattie, incidenti o altre cause in quel paese africano, sono stati vegliati in tutti i municipi di loro provenienza, in modo solenne, come Eroi della Patria, il 6 dicembre 1989. Questi onori funebri sono diventati un'indiscutibile manifestazione nazionale di lutto popolare e di riaffermazione rivoluzionaria del popolo di Cuba.

### **La guerra in Etiopia**

Nel 1977 il Governo etiope ha chiesto aiuto militare alle autorità cubane per difendersi da un'invasione somala che minacciava di sottrarre circa 344.000 chilometri quadrati, cioè più di un quarto di tutta l'estensione territoriale dell'Etiopia. In quello stesso anno sono arrivate le truppe cubane che insieme ai soldati etiopi hanno combattuto nella guerra dell'Ogaden per fare cambiare radicalmente i rapporti di forza nella battaglia. Gli invasori hanno cominciato a perdere terreno e a fuggire verso la frontiera con la Somalia. Nel 1978 avevano già recuperato circa 700 chilometri quadrati occupati dall'esercito somalo. L'aiuto militare cubano all'Etiopia è stato mantenuto per altri 11 anni, fino al 1989, quando la situazione di frontiera con la Somalia è diventata stabile.

### **La collaborazione civile**

Il 17 ottobre 1962 il Presidente Fidel Castro Ruz ha annunciato ufficialmente la decisione del Governo Rivoluzionario di Cuba di inviare una delegazione medica a collaborare con i servizi assistenziale dell'Algeria. Il 15 giugno 1963 sono partiti dall'isola per il paese africano 30 medici, 2 stomatologi, 14 tecnici e 8 infermiere, che hanno dato inizio a quello che poi sarebbe diventata una costante. Oggi, dopo oltre 40 anni, la presenza medica cubana nei più sperduti angoli del mondo è vista come normale e più di 80 milioni di persone sono state assistite dai medici dell'isola caraibica. L'efficienza dei medici, delle infermiere, degli stomatologi e dei tecnici cubani è stata dimostrata in oltre 40 nazioni. Anche gli insegnanti cubani, in un'esperienza che si è diffusa per la sua portata e per le sue peculiarità, sono stati presenti in altri popoli del mondo. La collaborazione nel campo educativo è iniziata nel 1973 nella Guinea Equatoriale e si è estesa con il tempo all'Angola, al Nicaragua, allo Zimbabwe e a un'altra ventina di Stati. Lo stesso esempio è stato ripetuto con i costruttori cubani, che hanno edificato ospedali, abitazioni, strade, opere idrauliche e ponti, dal Viet Nam al Nicaragua, passando per decine di altre nazioni. La collaborazione internazionalista civile cubana abbraccia, allo stesso modo, altri campi come l'agricoltura, la pesca, i trasporti, l'industria dello zucchero, lo sport e altri. Questo aiuto tecnico è stato complementato con la possibilità che hanno avuto decine di migliaia di ragazzi e di giovani di altri popoli del mondo di ottenere una specialità nel sistema educativo cubano. La crisi economica che Cuba ha cominciato a patire dal 1990, non ha fatto scomparire la volontà internazionalista del popolo cubano e del suo Governo, benché siano diminuite le possibilità di offrire questa collaborazione come ai suoi inizi, quando era realizzata in modo completamente gratuito. Un esempio di ciò è il programma integrale di salute, creato nel 1998, attraverso il quale fino al 2005 i medici cubani hanno assistito oltre 59 milioni di persone in 28 nazioni. Da quell'anno i circa 10.300 collaboratori cubani hanno realizzato oltre 61 milioni di visite, 559.000 parti e salvato 1.146.000 vite.

L'impegno solidale di Cuba nei confronti degli altri popoli del mondo è testimoniato anche in numerosi rapporti dell'UNICEF, dell'UNESCO, della FAO e dell'OMS.

### **Le relazioni diplomatiche e consolari**

Nel 2005, sono 184 le nazioni con le quali Cuba mantiene rapporti diplomatici, quasi quadruplicando il numero rispetto all'età prerivoluzionaria, quando le nazioni erano solo 51. Questo nonostante il fatto che la politica statunitense abbia lo scopo di creare un totale isolamento di Cuba. Queste cifre riflettono una riuscita attuazione della politica estera cubana, che negli ultimi 45 anni si è fatta sentire nei principali forum internazionali, nella difesa della sua sovranità nazionale, nel non intervento e nel diritto dei popoli del cosiddetto Terzo Mondo alla propria autodeterminazione. Secondo il criterio sostenuto dai rappresentanti cubani, questi diritti potranno essere conseguiti soltanto vincolando la pace alle garanzie di sviluppo economico sostenibile per tutti i paesi sottosviluppati e al superamento della gravissima crisi ecologica mondiale, tra gli altri aspetti. Contrariamente a quanti pensano che Cuba sia isolata, la sua presenza ogni volta maggiore sullo scenario internazionale e il crescente rifiuto del blocco imposto dagli Stati Uniti da oltre 40 anni, smentiscono questa affermazione. Uno degli obiettivi prioritari della politica cubana è quello del rafforzamento dei vincoli con l'America Latina e i Caraibi, del suo scenario geopolitico naturale al quale è legata da legami storici, culturali e di lingua e con il quale incrementa sistematicamente le sue relazioni diplomatiche, economiche e commerciali. L'America Latina, con i suoi 550 milioni di abitanti appare disgregata in un'insieme di economie nazionali, senza l'interdipendenza che permetterebbe l'applicazione di tecnologie avanzate e la divisione razionale del lavoro. Da qui la grande importanza che la politica estera cubana attribuisce a un'integrazione regionale che amplifichi il commercio con mutui vantaggi e capace di stringere rapporti economici.

### **La partecipazione a organismi multilaterali**

Dei 61 anni di esistenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), della quale Cuba è membro fondatore (24 ottobre 1945), negli ultimi 46 anni i rappresentanti del piccolo paese caraibico hanno avuto un'attiva partecipazione nell'Assemblea Generale e in tutti i suoi organismi, nella difesa dei diritti del Terzo Mondo e in particolare contro il neocolonialismo, gli interventi stranieri e per un nuovo ordine economico internazionale. Alla fine del 1999 Cuba era membro di 20 organismi elettivi o per designazione delle Nazioni Unite. Ci sono 13 organizzazioni non governative cubane che hanno status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, fatto che costituisce un riconoscimento all'attività estera non solo del Governo cubano, ma anche delle organizzazioni non governative cubane. Negli annali dell'ONU è considerato memorabile il discorso pronunciato da Fidel Castro nel 1960 - il più lungo e applaudito ascoltato in questo forum - quando ha proclamato: "cessi la filosofia della privazione e cesserà la filosofia della guerra". In molteplici occasioni Cuba è stata eletta all'unanimità per far parte come membro delle giunte direttive e delle commissioni del sistema degli organismi sussidiari dell'ONU, compreso nel Consiglio di Sicurezza, nell'ottobre del 1989. Durante gli ultimi anni i diplomatici dell'isola hanno occupato importanti cariche nella FAO, nell'UNESCO, nell'UNICEF, nel Programma Mondiale degli Alimenti, nell'Organizzazione Mondiale della Salute, nell'Organizzazione Panamericana della Salute e nella Commissione dei Diritti Umani. Un cubano è stato nominato tra i funzionari delle più alte gerarchie aggiunte nella Segreteria Generale per le ispezioni del Sistema delle Nazioni Unite. La reale democratizzazione delle Nazioni Unite è allo stesso tempo tra le priorità della politica estera dell'isola, in quanto si tratta di conferire maggiore partecipazione e autorità a tutti i paesi membri e all'Assemblea Generale, di eliminare l'antidemocratico diritto di veto dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, di ampliare questo organismo e di impedire che continui a essere manipolato da una sola nazione. In seno alla Commissione dei Diritti Umani dell'ONU, Cuba ha più volte ribadito il suo rifiuto ad

accettare un relatore speciale di questo ente, affermando che è stato imposto come risultato di una manipolazione da parte degli Stati Uniti. Tuttavia, il Governo di La Habana ha dato ampia mostra di trasparenza sotto questo aspetto, invitando i rappresentanti di detta commissione a visitare l'isola che, come pratica permanente, è visitata con frequenza dal corpo diplomatico e dai responsabili della stampa straniera accreditati. Nel 1962, sotto forti pressioni degli Stati Uniti, il Governo Rivoluzionario cubano è stato espulso dall'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) - un'azione considerata dagli analisti come una violazione della Carta di questo ente che non stabilisce l'esclusione dei suoi membri - e la maggior parte degli Stati integranti ha rotto le loro relazioni diplomatiche con l'isola, così come richiedeva il piano di blocco totale decretato da Washington. Nell'anno 2000 la maggior parte di queste nazioni hanno ristabilito le loro relazioni diplomatiche, consolari o commerciali con Cuba e numerosi paesi si sono pronunciati nelle riunioni di questa organizzazione per il suo reintegro nell'OEA. Nel mezzo di un crescente discredito di questa organizzazione, è stato costituito a Panama, nel 1975, il Sistema Economico Latinoamericano (SELA), un organismo proprio di espressione dell'America Latina (al quale Cuba appartiene assieme agli altri paesi della regione), le cui analisi e proiezioni delle posizioni latinoamericane in campo economico hanno indiscutibili ripercussioni politiche. Per raggiungere gli obiettivi della sua strategia di sviluppo economico Cuba ha definito dal 1976 il suo processo d'industrializzazione negli ambiti della divisione internazionale del lavoro fissata nella Comunità Socialista con il suo Consiglio di Aiuto Mutuo Economico (CAME), che in seguito è stato sciolto assieme questa integrazione di paesi al principio degli anni '90. L'isola caraibica ha ugualmente sviluppato un'intensa attività diplomatica in altri forum multilaterali, come il Gruppo dei 77, GEPLACEA, OLADE, il Parlamento Latinoamericano e la Conferenza Iberoamericana dei Paesi di Lingua Spagnola e Portoghese. Cuba è membro, in totale, di 350 organizzazioni governative e non governative ed è stata scelta come sede di molteplici eventi internazionali dei più diversi settori. In seno al Movimento dei Paesi Non Allineati e nel suo Burò di Coordinamento, con sede presso le Nazioni Unite, Cuba, che è tra i fondatori di questo movimento, si è distinta anche per essere un attivo membro promotore di numerose risoluzioni a favore delle rivendicazioni economiche e politiche delle nazioni emergenti. La VI Conferenza dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri di questo Movimento, che ha avuto luogo a La Habana dal 3 all'8 settembre 1979, ha assegnato a Cuba il turno di presidenza. Nell'ambito delle relazioni multilaterali, occupano un posto rilevante le attività di Cuba nel 1962, durante la Crisi di Ottobre (anche conosciuta come crisi dei missili, per le minaccia di guerra nucleare da parte degli Stati Uniti per l'installazione di missili sovietici sull'isola), nei negoziati, più di venti anni dopo, sul sud-ovest africano (che hanno portato all'indipendenza della Namibia e che hanno posto le basi per la pace dell'Angola e del Sudafrica), e nella firma del Trattato di Tlatelolco (che vieta il possesso di armi nucleari in America Latina). Per altro verso, Cuba ha fatto il suo ingresso nel luglio del 1994 come paese membro dell'Associazione degli Stati dei Caraibi (AEC), e ha firmato nell'agosto del 1995 il Piano d'Azione di questa organizzazione, che contempla l'interscambio, la collaborazione e la ricerca scientifica congiunti, l'allargamento del commercio, l'elaborazione di progetti per l'esplorazione e lo sfruttamento di aree dell'economia di comune interesse per i suoi membri. L'obiettivo fondamentale dell'AEC è quello di convertirsi, a lungo termine, in una area di libero commercio, avviando un processo che potrebbe arrivare a essere, per estensione territoriale e potenziale umano ed economico, il quarto blocco di integrazione a livello mondiale.

La presenza del G-3 (Gruppo dei Tre: Messico, Colombia e Venezuela) nell'AEC, rende ancora più stretti i vincoli con questa associazione, dal momento che si tratta di economie la cui potenzialità potrebbe dare impulso allo sviluppo dei piccoli stati isolani. I Caraibi insulari contano 32 isole, la metà di esse sotto il potere coloniale di Francia, Inghilterra, Olanda e Stati Uniti. È una regione di grande diversità di regimi politici ed economici, ma anche di diversità culturali, linguistiche e religiose che -sommate al suo clima e alle bellezze naturali - li rendono straordinariamente attraenti per il turismo. Dal 1962 Cuba intrattiene relazioni anche con l'Organizzazione Commerciale dei Caraibi (CARICOM). Questi vincoli hanno avuto una fase di scarsa attività nella seconda metà

degli anni '80, però a partire dal 1990 sono andati rivitalizzandosi. Nel maggio 1998 la riunione ministeriale del Gruppo Africa, Caraibi, Pacifico (ACP) ha approvato lo status di osservatore di Cuba per partecipare al nuovo Accordo con l'Unione Europea (UE) o Convenzione di Lomé V, il IV sarà vigente fino al 28 febbraio 2000. Il 29 giugno 1998 il Consiglio dei Ministri dell'UE ha pure approvato lo status cubano, con cui è stata completamente legalizzata la presenza di Cuba agli appuntamenti di questo accordo. Quasi all'inizio del 2000 è avvenuto un fatto di notevole importanza: Cuba è stata accettata nell'ALADI, l'Associazione Latinoamericana di Integrazione, fatto che costituisce una vittoria per il paese, un riconoscimento dei paesi dell'America Latina, che, nonostante l'opposizione e le pressioni nordamericane, hanno accettato il fatto che l'isola caraibica entrasse in questa importantissima organizzazione regionale.

### **Note: Organizzazione degli Stati Americani (OEA)**

L'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) ha la sua sede a Washington, negli Stati Uniti. E' stata creata nel 1890, nella capitale nordamericana, durante la I Conferenza Internazionale Americana come Unione Internazionale delle Repubbliche Americane. Nel 1948 è stata effettuata la IX conferenza a Bogotà, dove è stata adottata la Carta dell'OEA. Nel 1970 è entrata in vigore una Carta riformata. L'Assemblea Generale dell'OEA si riunisce ogni anno. Vi sono pure una riunione consultoria dei Ministri delle Relazioni Estere, tre Consigli (il Permanente, l'Economico-Sociale e quello di Educazione, Scienza e Cultura, direttamente dipendenti dall'Assemblea, il Comitato Giuridico, una Commissione e un Tribunale dei Diritti Umani e la Segreteria General, organismo centrale e permanente dell'organizzazione.

### **Sistema Economico Latinoamericano (SELA)**

Il Sistema Economico Latinoamericano (SELA) è stato costituito il 17 ottobre 1975 con l'Accordo di panama. ha 26 membri ed è un meccanismo di concertazione, di promozione economica e di consultazione, al quale gli Stati Uniti non partecipano. Si occupa della realizzazione di politiche economiche regionali e previe alla partecipazione a forum internazionali di questa specialità.

### **Consiglio di Aiuto Mutuo Economico (CAME)**

Creato nel 1949, nei suoi quattro decenni di esistenza ha coordinato la collaborazione economica, l'assistenza tecnica e l'aiuto finanziario tra i paesi socialisti dell'Europa, l'Unione Sovietica, la Mongolia, il Viet Nam e Cuba. Nel caso di Cuba, questo meccanismo compensava l'impossibilità, imposta all'isola dal blocco degli Stati Uniti, di avere ampie relazioni con il mondo retto dall'economia di mercato. In conseguenza di ciò, nel 1989 l'economia cubana aveva l'85 % delle sue relazioni con l'Unione Sovietica e gli altri paesi del Campo Socialista. Da questi, Cuba riceveva: il 98 % del combustibile, l'80 % dei macchinari, il 63 % degli alimenti. Verso di essi esportava: il 63 % dello zucchero, il 73 % del nichel, il 95 % degli agrumi e il 100 % dei prodotti dell'industria elettronica.

### **Gruppo dei 77**

Il Gruppo dei 77 è un meccanismo creato a New York, nel 1963, per conciliare le posizioni dei paesi in via di sviluppo e per cercare di tracciare una linea di azione comune nella I Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e sullo Sviluppo (UNCTAD). All'inizio vi erano solo 75 Stati, ma nello sviluppo dell'UNCTAD i membri sono aumentati a 77, numero che identifica questo gruppo fino a oggi. Più tardi, nel 1967, è stata effettuata ad Algeri la prima riunione ministeriale di questo raggruppamento, tenuta come passo previo alla seconda UNCTAD. In questo modo ha continuato a operare e a crescere e nel 1979 contava già 119 paesi membri e tre gruppi regionali

(Africa, Asia e America Latina). L'obiettivo di questo meccanismo è quello di coordinare le posizioni per partecipare a eventi di carattere economico o ad altri nell'ambito delle Nazioni Unite e degli altri organismi multilaterali. Nel settembre 1998 è stata realizzata alle Nazioni Unite una riunione ministeriale di questo gruppo, che riunisce già 132 nazioni in via di sviluppo oltre alla Cina, che ormai è la più grande coalizione di paesi del Terzo Mondo.

### **Gruppo dei Paesi Latinoamericani e Caraibici Esportatori di Zucchero di Canna (GEPLACEA)**

Il Gruppo dei Paesi Latinoamericani e Caraibici Esportatori di Zucchero di Canna (GEPLACEA) è stato costituito a Cozumel, in Messico, nel novembre del 1974. Ha 22 Stati membri e al momento della sua creazione controllava il 55 % della produzione mondiale di zucchero. Nel 1998 ne controllava il 48 %. Nelle sue assemblee annuali i suoi componenti trattano di coordinare politiche commerciali e di produzione dello zucchero.

### **Organizzazione Latinoamericana dell'Energia (OLADE)**

La Organizzazione Latinoamericana dell'Energia (OLADE) è un'agenzia di cooperazione pubblica internazionale, la cui assemblea promuove l'integrazione regionale, l'uso razionale e la difesa delle risorse energetiche dei suoi membri. E' formato da 26 paesi dell'America Latina e dei Caraibi. E' stata creata a partire da un incontro regionale realizzato a Caracas, nel 1972.

### **Parlamento Latinoamericano (PARLATINO)**

Il Parlamento Latinoamericano, o Parlatino, è un meccanismo che riunisce i parlamentari di questa regione geografica, in cui periodicamente vengono discussi aspetti relativi allo sviluppo delle legislazioni, al rispetto delle leggi e del popolo negli Stati che lo compongono. Si tratta di una formula tendente alla graduale integrazione dell'America latina, che ha avuto una grande ripercussione nel contesto politico regionale.

### **Conferenza Iberoamericana dei Presidenti dei Paesi di Lingua Spagnola e Portoghese**

*Dal 18 al 19 luglio 1991 è stata realizzata a Guadalajara, in Messico, una riunione di Capi di Stato o di Governo dei paesi latinoamericani, Spagna e Portogallo. Da questo incontro è nata la Conferenza Iberoamericana dei Presidenti dei Paesi di Lingua Spagnola e Portoghese.*

Per la prima volta i Presidenti latinoamericani si sono riuniti senza essere convocati né guidati dagli Stati Uniti, che erano assenti dall'appuntamento. Anche se l'integrazione non era l'obiettivo esplicito di queste riunioni, tutti i Presidenti hanno indicato, in un modo o nell'altro, l'importanza storica di mantenere una maggiore cooperazione multilaterale e di unire gli sforzi in tal senso. Il Vertice, secondo la sua dichiarazione finale, ha inteso concertare la volontà politica dei Governi partecipanti per affrontare le grandi sfide che questi paesi hanno in un mondo in trasformazione. Allo stesso modo, ha riaffermato i principi di sovranità e del non intervento, come pure ha riconosciuto il diritto di ogni popolo a costruire liberamente, con pace, stabilità e giustizia il proprio sistema politico e le proprie istituzioni. I Presidenti iberoamericani si sono riuniti successivamente in Spagna (1992), Brasile (1993), Colombia (1994), Argentina (1995), Cile (1996), Venezuela (1997), Portogallo (1998), Cuba (1999), Panama (2000), Perù (2001), Repubblica Dominicana (2002), Bolivia (2003), Costa Rica (2004) e Spagna (2005).

### **Movimento dei Paesi Non Allineati (NOAL)**

Il Movimento dei Paesi Non Allineati è stato creato durante il Vertice di Belgrado (dal 1° al 6 settembre 1961) con l'obiettivo di preservare la pace, rifiutare il sistema dei blocchi ed evitare una guerra che sarebbe stata devastante per il Mondo. E' nato dalla battaglia secolare dei popoli che hanno spezzato le catene del colonialismo e della dominazione straniera ed è andato trasformandosi in uno strumento di inestimabile valore per il consolidamento di questa indipendenza e nella lotta contro l'arretratezza e la povertà. E' composto dalla maggior parte dei paesi della comunità internazionale e tra questi la quasi totalità delle nazioni sottosviluppate. Con la sparizione dell'Unione Sovietica, nel mondo si è consolidata una sola superpotenza, gli Stati Uniti. La minaccia di guerra tra blocchi militari si è allontanata, ma la violenza, l'instabilità e i conflitti etnici si sono estesi in diverse regioni del mondo, dando un'attività permanente al Movimento dei Non Allineati.

La politica estera degli Stati Uniti, i cui aspetti egemonici hanno resistito in molti paesi del Terzo Mondo, ha raggiunto una forza senza precedenti dalla fine della "guerra fredda" mentre Washington mantiene i suoi astronomici bilanci militari destinati, soprattutto, al perfezionamento delle sue armi convenzionali. Il 2 settembre 1998 è stato realizzato a Durban, in Sudafrica, il XII Vertice del Movimento dei Paesi Non Allineati, in cui il Presidente di Cuba, Fidel Castro, ha augurato: "Ci sarà un giorno in cui non ci separeranno le origini etniche, né sciovinismi nazionali né frontiere, né fiumi né mari, né oceani né distanze. Saremo, al di sopra di ogni cosa, esseri umani chiamati a vivere inevitabilmente in un mondo globalizzato, ma veramente giusto, solidale e pacifico".

### **Associazione degli Stati dei Caraibi (AEC)**

E' nata nel 1994, e comprende tutta la zona dei Caraibi, cioè tutti i territori bagnati dal Mar Caribe, vale a dire, le Antille minori e maggiori, le Guayane, il Belize, l'America Centrale, il Messico, la Colombia e il Venezuela. L'organizzazione conta 25 Stati indipendenti e 12 territori sotto il potere coloniale (non comprende Puerto Rico né le Isole Vergini nordamericane che, per decisione degli Stati Uniti, sono rimaste fuori dall'AEC).

### **CARICOM**

Raggruppa 14 territori, 12 indipendenti di lingua inglese (Giamaica, Trinidad-Tobago, Barbados, Santa Lucía, San Vicente y Las Granadinas, Antigua y Barbuda, Saint Kitts and Nevis, Granada, Dominica, Bahama, Guyana e Belize), uno, Monserrat, sotto potere coloniale del Regno Unito, e un altro indipendente di lingua olandese, Suriname. I 14 territori hanno 5.5 milioni di abitanti, un Prodotto Interno Lordo di circa 82.000 milioni di dollari e un commercio interno regionale di 11.000 milioni di dollari.

### **Convenzione di Lomé**

E' un accordo esistente tra l'Unione Europea (UE) e 71 nazioni, antiche colonie delle regioni di Africa, Caraibi e Pacifico, che dà a questi paesi sottosviluppati determinati vantaggi per esportare prodotti verso il vecchio continente e per ricevere aiuti finanziari in diverse situazioni. Lomé I è stato firmato nel 1975 nella capitale del Togo, da cui ha preso il nome, dagli allora nove membri della Comunità Europea e da 46 ex-colonie. Da allora sono stati firmati altri tre accordi, l'ultimo nel 1990 (Lomé IV, che termina il 28 febbraio 2000), emendato nel 1995, che coinvolge 15 Stati dell'UE e 71 nazioni di Africa, Caraibi e Pacifico.

### **Associazione Latinoamericana di Integrazione (ALADI)**

Creata da un trattato firmato nel 1980 a Montevideo da 11 paesi: Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Messico, Uruguay, Venezuela, Paraguay, Ecuador, Perù e Cile. L'obiettivo di questa associazione, come indica il suo nome, è l'integrazione latinoamericana attraverso accordi preferenziali e attraverso qualsiasi misura che contribuisca a questo fine. Il 6 novembre 1999 Cuba è stata accettata, con voto unanime, come dodicesimo membro ufficiale dell'ALADI.